

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABOZZI, MASTINO PIETRO: Provvedimenti per l'assistenza dei ciechi civili	981	BENEDETTINI: Istruttoria sulla fine del Tesoro di Dongo	992
ARATA: Aggregazione del comune di Calendasco agli Uffici giudiziari e finanziari di Piacenza	983	BERTINI: Proroga delle denunce per l'imposta straordinaria sul patrimonio . .	993
ARATA, PALLASTRELLI E ALTRI: Ricostruzione del ponte sul fiume Po a Piacenza. . .	983	BERTINI: Diarie di missione di magistrati .	993
ARATA, BERNAMONTI E ALTRI: Riattivazione della ferrovia Piacenza-Cremona . . .	984	BIAGIONI: Esonero dall'imposta sull'entrata del vino consumato dal proprietario per necessità familiari	994
AYROLDI: Sistemazione in pianta stabile di ufficiali sanitari con un decennio di servizio	984	BIANCHI BIANCA, SAPIENZA: Provvedimenti per i pensionati della Cassa depositi e prestiti	994
AYROLDI: Esami di maturità classica in Brindisi e Lecce	984	BIANCHI BRUNO: Esecuzione del piano di risanamento edilizio della città di Mantova	995
BADINI CONFALONIERI: Provvidenze per i beni dei nostri emigrati in Brasile posti sotto sequestro	986	BIBOLOTTI: Assicurazione malattie dei lavoratori dell'agricoltura, del commercio, del credito e dell'assicurazione	995
BADINI CONFALONIERI: Tranvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Demonte	986	BONINO: Tasso di cambio applicato per la liquidazione ai militari reduci dalla prigionia.	996
BALDUZZI: Esami di idoneità per la promozione di Direttori didattici ad Ispettore scolastico	987	BONINO: Sovvenzione all'Istituto delle Casse popolari di Messina	997
BASILE: Traghetti dello Stretto di Messina	988	Bozzi: Servizio postale ad Ausonia (Frosinone)	998
BASILE: Riparazioni alla stazione ferroviaria di Santa Teresa di Riva (Messina)	988	BRASCHI: Servizi ferroviari sul tratto Bologna-Ancona	998
BASILE: Trasferimento del 46° Fanteria da Messina a Palermo	989	BRASCHI: Studi delle grotte tufacee del Monte Jovis in Sant'Arcangelo di Romagna	999
BASILE: Programma di costruzioni ferroviarie in Sicilia.	989	BRASCHI: Provvedimenti per il nodo stradale Cesena-Cesenatico	1000
BASTIANETTO: Sistemazione economica degli agenti di custodia	989	BULLONI, TARGETTI: Provvedimenti per l'assistenza dei ciechi civili	981
BELLATO: Provvedimenti per l'incremento della produzione granaria	991	CALOSSO, MOMIGLIANO E ALTRI: Provvedimenti per l'assistenza ai ciechi civili . .	981
BELLAVISTA: Rimborso delle spese sostenute dai funzionari trasferiti dell'Amministrazione finanziaria	991	CAMANGI: Regolamento del diritto di caccia nei laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace e Paona	1000
BELOTTI E ALTRI: Liquidazione degli stati di avanzamento relativi a lavori di appalto assunti dalle cooperative di produzione e lavoro	992	CAMANGI: Provvedimenti per le vedove ed i famigliari dei caduti in guerra, in attesa di pensione	1000

PAG.	PAG.		
CANEVARI: Pagamento alla Ditta Lombardo Patricelli e C. di Pescara di 185 mila mattoni requisiti dal Comando militare inglese	1001	DI FAUSTO: Allontanamento di obbiettivi militari da complessi monumentali di interesse artistico e storico	1013
CANEVARI: Riconsegna alla Ditta Fratelli Pero di Mortara di un'autovettura Fiat rapinata dai fascisti	1001	DI GLORIA: Provvedimenti per l'assistenza dei ciechi civili	981
CARBONARI: Provvedimenti a favore di contadini delle provincie di Trento e Bolzano danneggiati dalla grandine	1002	FABRIANI: Sistemazione militare-professionale della ex milizia confinaria	1014
CAROLEO: Provvedimenti per i campi minati	1003	FERRARESE: Provvedimenti per l'assistenza dei ciechi civili	981
CASTIGLIA: Manifattura di biancheria dell'U. N. R. A. al laboratorio di Palermo	1004	FERRARESE: Provvedimenti a favore dei tubercolosi reduci dai campi di internamento	1014
CHIARAMELLO: Accertamenti per il pagamento in abbonamento della tassa sull'entrata	1004	FERRERI: Riscaldamento dei locali degli Uffici delle imposte dirette in Alta Italia	1015
CIFALDI: Irregolarità amministrative nel comune di Torrice	1005	FILIPPINI: Mantenimento in servizio degli ufficiali giudiziari anziani	1015
COLITTO: Dichiarazione della città di Campobasso quale stazione climatica montana	1005	FINOCCHIARO APRILE: Attivazione del mercato agrumario di esportazione	1016
COLITTO: Valutazione nei concorsi a cattedre degli anni di insegnamento prestati nei campi di concentramento	1006	FINOCCHIARO APRILE: Statizzazione della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini	1016
COLITTO: Parificazione dei diplomi di scuola media conseguiti nei campi di montagna	1006	FINOCCHIARO APRILE, GALLO: Sgravio dei tributi per i territori di Pachino e di Noto colpiti dalla grandine	1017
COLITTO: Nomina dei titolari delle Preture in provincia di Campobasso	1006	FRANCESCHINI, RAPELLI E ALTRI: Pagamento del personale fuori ruolo degli educandi e dei convitti nazionali	1018
COLITTO: Assicuramento assicurativo del personale specializzato infortunato nei lavori di bonifica dei campi minati	1006	FRESA: Congresso dei sindacati dei Monopoli di Stato a Firenze	1018
COLITTO: Servizio automobilistico Miranda-Isernia	1007	GALATI: Punteggio di valutazione del servizio di reggenza prestato da direttori didattici nei posti di Ispettore e da insegnanti elementari nei posti di direttori	1018
COLITTO: Costruzione della rotabile Sprondasino (Campobasso)	1007	GHIDETTI: Sovvenzioni straordinarie all'E. C. A. di Venezia	1019
COLITTO: Assegnazione di materiale sanitario all'Ospedale civile Cardarelli di Campobasso	1007	GHIDETTI: Provvedimenti a favore del corpo degli agenti di custodia	1019
COLITTO: Sospensione dei concorsi a posti di sanitari condotti	1008	GHIDETTI: Alloggi nella città di Treviso	1020
CORTESE: Pagamento delle provvidenze concesse dal Governo ai pensionati	1008	GIUA: Premio per la ricostruzione ai ferrovieri	1020
CRISPO: Servizio del professore di disegno Enrico Garaffa	1009	GORTANI: Acceleramento della liquidazione delle pensioni di guerra militari e civili	1022
DE CARO RAFFAELE, CIFALDI: Criteri per la scelta dei supplenti nelle direzioni didattiche	1009	IMPERIALE: Nomina del Presidente dell'Ente Fiera di Foggia	1022
DE MERCURIO: Ricostruzione del centro abitato di Battipaglia	1010	JACOMETTI: Insediamento del dottor Giorgio Segre nelle funzioni di Presidente della Giunta della Camera di Commercio di Vercelli	1022
DE MERCURIO: Aggregazione a Torre Annunziata della Stazione Trecase	1011	JACOMETTI: Nomina del dottor Segre a Presidente della Camera di Commercio di Vercelli	1022
DI FAUSTO: Sistemazione della Basilica di Santa Giustina in Padova	1012	LACONI: Provvedimenti relativi agli affitti dei fondi rustici	1023
DI FAUSTO: Provvedimenti per l'aeroporto di Ciampino riguardo all'epidemia colerica dell'Egitto	1013	LACONI: Provvedimenti per i maestri supplenti anziani	1023
		LA GRAVINESE NICOLA: Provvedimenti a favore degli studenti della scuola di medicina e chirurgia in Asmara	1024
		LOPARDI: Lotta contro il parassita «Lida stellata»	1024

	PAG.
LOPARDI: Arretramento degli impianti ferroviari di Pescara	1025
LOPARDI: Alloggi dei ferrovieri residenti a Pescara	1025
LOPARDI: Funzionamento degli uffici giudiziari della Corte di appello di Aquila	1026
LOZZA: Ricostituzione della carriera degli insegnanti estromessi dal fascismo	1027
LUSSU: Situazione del comune di Abbasante (Cagliari)	1028
MAGRASSI: Provvedimenti a favore dell'abitato di Porto Santo Stefano	1028
MARIANI FRANCESCO: Estensione dell'amnistia ai condannati dall'ex-tribunale speciale per la difesa dello Stato fascista	1029
MARTINO GAETANO: Riparazioni edilizie a Messina	1030
MARZAROTTO: Acceleramento delle pratiche di pensione di competenza dei distretti militari	1031
MATTEOTTI MATTEO: Sistemazione degli epurati anche fascisti dell'Amministrazione postalegrafica	1031
MERIGHI: Provvedimenti contro la distribuzione di granone avariato ai braccianti agricoli	1032
MINIO: Pubblicazione del diario di Rina Fort	1032
MONTALBANO: Ripristino della Pretura di Burgio	1032
MONTEMARTINI: Rivalutazione degli imponibili nei cespiti soggetti alla imposta ordinaria sul patrimonio	1033
MONTICELLI: Assegnazione di carbone alle industrie di laterizi	1033
MUSOLINO: Provvedimenti a favore dei ciechi	1034
PACCIARDI: Esonero dal servizio del Colonnello Vincenzo Vetere, mutilato di guerra	1034
PAOLUCCI: Provvedimenti dei danni per le grandinate in campagna di Ortona	1035
PAT: Sanatoria per le domande di pensione presentate in ritardo da mutilati ed invalidi di guerra	1035
PELLIZZARI: Determinazione dell'imposta straordinaria per profitti di guerra sopra gli alberi di ulivo	1036
PERSICO: Condizioni edilizie di Cassino	1038
PERSICO: Servizio di treni rapidi da Caserta a Roma	1039
PERSICO: Lavori sul tronco ferroviario Roccasecca-Sora	1039
PERSICO: Condizioni di viaggio sulla linea Roma-Cassino	1039
PERSICO: Corresponsione di pensione e di altre competenze agli operai della città di Isola Liri	1040
PERSICO: Assicurazione contro i danni della grandine nella coltivazione del tabacco	1041

	PAG.
PIEMONTE: Sistemazione dei pascoli alpini	1041
PIEMONTE: Congiunzione stradale del comune di Modolo (Nuoro) con quello di Magomadas	1041
PIEMONTE: Restituzione del prezzo di integrazione ai panificatori della provincia di Udine	1042
PIGNATARI: Servizio automobilistico San Gele-Stazione Bellamuro	1042
PIGNATARI: Servizio delle automotrici sulla linea Potenza-Roma	1042
PISTOIA: Riserva di caccia nella zona boschiva « Pioppe » in territorio di Vigevano	1043
PISTOIA: Prezzo del trasporto ferroviario della legna da ardere	1043
PRETI: Posizione dei diplomati negli Istituti tecnici industriali e per geometri	1044
PRIOLO: Servizio ferroviario per Reggio e Taranto	1044
PRIOLO: Ripristino dell'apertura di Polistena (Reggio Calabria)	1045
PRIOLO: Servizio di carri merci per la campagna agrumaria nel compartimento di Reggio Calabria	1045
RESCIGNO: Costituzione della provincia di Castellammare di Stabia	1045
RESCIGNO: Disciplina dei conducenti di autoveicoli	1046
RESCIGNO: Comunicazioni telegrafiche e telefoniche a San Cipriano Picentino (Salerno)	1047
RICCIO STEFANO: Provvedimenti a favore delle Confraternite sinistrate di Napoli	1047
RODINÒ MARIO: Provvedimenti per l'acquedotto di San Remo	1047
ROVEDA: Rappresentanza dell'organizzazione sindacale nella Commissione per il finanziamento dell'industria meccanica	1048
ROVEDA: Divieto d'affissione di un manifesto della F. I. O. M. a Milano	1049
RUBILLI: Pensioni alle nipoti di Giuseppe Garibaldi	1049
RUSSO PEREZ: Provvedimenti di assistenza per i ciechi civili	981
SALERNO: Provvedimenti di assistenza per i ciechi civili	981
SANTI: Denuncia agli effetti dell'imposta progressiva sul patrimonio	1050
SANTI, BINI, BRUNI: Coordinamento delle attività assistenziali a favore dei ciechi	1051
SAPIENZA: Danneggiamenti dell'acquedotto di Sortino (Siracusa)	1052
SAPIENZA: Concessione di alloggi dell'I. N. C. I. S.	1052
SAPIENZA: Scalo a Catania della linea Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli	1053
SARDIELLO: Assegnazione di cereali nella provincia di Reggio Calabria	1053

	PAG.		PAG.
SARDIELLO: Nazionalizzazione del Musco civico di Reggio Calabria	1054	SPALLICCI: Piano di ricostruzione della città di Rimini	1060
SCARPA, FORNARA: Provvedimenti a favore dei pensionati della Previdenza sociale	1055	TOZZI CONDIVI: Pagamento dei danni di guerra per la perdita di effetti mobili	1060
SCARPA, FORNARA, SCALFARO, JACOMETTI: Richieste degli insegnanti elementari reduci	1056	TRIEPEI: Elevazione del limite di età nei concorsi per sanitari condotti	1060
SCOCA: Ricostituzione del comune di Paganica (Aquila)	1056	TUMMINELLI: Onoranze alla memoria di Carmelo Borg-Pisani	1061
SCOTTI ALESSANDRO: Situazione dei bachicoltori	1057	TUMMINELLI: Ammissioni ai concorsi per insegnanti dei profughi giuliani	1061
SCOTTI ALESSANDRO: Restituzione alla produzione agricola dei campi minati	1057	TUMMINELLI: Ammissioni ai concorsi per direttore didattico degli insegnanti elementari laureati	1062
SIMONINI: Vertenza del personale dipendente dai sanatori dell'Istituto Nazionale della previdenza sociale	1058	VALENTI: Mantenimento delle direzioni di amministrazione militare	1062
SIMONINI, D'ARAGONA: Ripresa delle costruzioni da parte degli Istituti per le case popolari	1059	VILLANI: Incidenti verificatisi durante lo sciopero generale nel comune di Taglio di Po	1063
SPALLICCI: Collocamento a riposo dei vecchi maestri	1059	ZAGARI: Provvedimenti a favore delle industrie meridionali a Taranto	1063

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

ABOZZI, MASTINO PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in merito ai problemi assistenziali presentati dall'Unione italiana dei ciechi e in modo speciale in merito alla richiesta di un assegno continuativo, che valga ad assicurare la soddisfazione dei bisogni più urgenti ».

BULLONI e TARGETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti siano allo studio circa la corrispondenza di un assegno continuativo di assistenza ai privi della vista, secondo le comunicazioni del Ministero in data 30 luglio 1947 ».

CALOSSO, MOMIGLIANO, SAPIENZA, BIANCHI BIANCA, BOCCONI, CORSI e LAMI STARNUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per sapere con quali provvedimenti il Governo intenda venire incontro, nel più breve termine, alle non più dilazionabili esigenze alimentari e alla fiduciosa attesa dei ciechi civili che hanno presentato in forma motivata e concreta un progetto per un assegno di assistenza continuativa ».

DI GLORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando e come intenda provvedere alla soluzione dei problemi che riflettono i ciechi civili, con particolare riguardo all'assistenza continuativa, secondo i voti formulati a suo tempo dalle sezioni U.I.C. di tutta l'Italia ».

FERRARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvidenze siano allo studio per assicurare la necessaria assistenza continuativa alla infelice categoria dei ciechi, ravvisandosi inadeguata la legislazione esistente per soccorrerli, inadeguata anche

per garantire una occupazione redditizia ai rieducati ».

RUSSO PEREZ. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di provvedere all'assistenza dei ciechi d'Italia, i quali, tramite gli organi centrali dell'Unione nazionale ciechi, il 3 maggio 1947, gli hanno presentato apposito pro-memoria ».

SALERNO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se intenda adottare provvedimenti concreti riflettenti l'assistenza continuativa ai ciechi, assistenza richiesta e illustrata dall'Unione italiana ciechi e rispondente ad un alto dovere di solidarietà umana ».

RISPOSTA. — « Con riguardo alle sopra riferite interrogazioni, il Ministero del tesoro osserva:

una rappresentanza della Unione italiana ciechi ha chiesto che lo Stato corrisponda a ciascuno dei ventimila ciechi indigenti un assegno mensile di lire cinquemila, come modesto contributo per le gravi spese cui essi sono soggetti a cagione della penosa minorazione fisica in cui si trovano.

« Tale richiesta, pur movendo da una disgraziatissima categoria di persone, cui va istintivamente rivolto il senso della umana pietà e della solidarietà nazionale, lascia molto perplesso il Ministero del tesoro, perché l'accoglimento di essa importerebbe, per ovvie ragioni di giustizia, la necessità di accordare l'assegno mensile a tutte le altre categorie di indigenti inabili al lavoro per permanente minorazione fisica, quali i sordomuti, i paralitici, gli storpi, gli encefalici, ecc.

« Di tali concessioni deriverebbero due preoccupanti conseguenze. La prima, di ordine finanziario. Il solo accoglimento della

richiesta dei ciechi importerebbe una spesa fissa pel bilancio statale di un miliardo e duecento milioni all'anno.

« L'inevitabile estensione dell'assegno agli altri indigenti inabili al lavoro farebbe salire quella cifra a un ordine di grandezza di molti miliardi, il che, nell'attuale situazione delle pubbliche finanze e durante lo sforzo governativo, auspicato da questa stessa Assemblea, pel contenimento delle spese statali, non sembra possa essere assecondato.

« Altra conseguenza di non minore importanza è che, attraverso un provvedimento speciale, deliberato dal Governo fornito, in questo periodo transitorio, di eccezionale attività legislativa, si verrebbe a ferire in pieno il vigente sistema di assistenza agli indigenti inabili al lavoro, sistema che, fondato principalmente sul noto decreto legislativo del 1889, sulla legge di pubblica sicurezza e su quella comunale e provinciale, ha bisogno, sì, di una riforma, ma di una riforma organica, di indubbia competenza del futuro Parlamento, la quale dovrà necessariamente tener conto della nuova Carta costituzionale e della distribuzione dei compiti fra Stato e Regioni in materia assistenziale.

« Attualmente ritiene il Ministero del tesoro che convenga potenziare i numerosi organismi di assistenza e di rieducazione esistenti in Italia a favore dei ciechi, primi fra tutti gli altri, per la loro generale sfera di attività nel Paese, la Unione italiana ciechi e l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi.

Questo Ente, che si propone di assicurare una occupazione remunerativa ai ciechi d'ambo i sessi, fu fondato col regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1844, ed ebbe estese, sin dal suo sorgere, le provvidenze accordate dalla legge 26 luglio 1929, n. 1397 all'Opera nazionale per gli orfani di guerra, cioè esenzione da qualsiasi tributo fondiario, facoltà di avvalersi delle prestazioni del Provveditorato generale dello Stato, consulenza e rappresentanza giudiziaria dell'Avvocatura dello Stato, franchigia postale, telegrafica e telefonica.

« Sempre in base alla legge istitutiva, le Amministrazioni dello Stato e degli Istituti parastatali sono tenute a riservare all'Ente di lavoro una quota delle forniture da appaltare, non inferiore al 10 per cento, limitatamente a quelle che l'Ente stesso può produrre con il lavoro dei suoi assistiti.

« L'Ente, che era riuscito ad impiantare una vasta gestione industriale, capace di assorbire quasi tutta la mano d'opera cieca, ha subito una grave crisi, dopo il 1943, ma at-

tualmente, anche mercè gli aiuti finanziari del Ministero del tesoro, si avvia verso la ripresa della sua attività. A tale scopo è stato recentemente assicurato l'impegno di un contributo statale all'Ente nella misura di 40 milioni.

« Per la tutela degli interessi dei ciechi e per lo studio dei problemi della cecità fu costituita, nel 1920, l'Unione italiana ciechi che ora svolge la sua attività secondo le norme contenute nello statuto approvato con regio decreto 3 febbraio 1941.

« Detto Ente si è assunto, in fatto, anche compiti di carattere assistenziale, mercè l'assegnazione di contributi statali ordinari e straordinari, ultimo dei quali quello di otto milioni deliberato in questo mese di ottobre dal Consiglio dei Ministri.

« Non vanno poi dimenticate le numerose istituzioni a carattere locale, e alcune di esse veramente fiorenti, diffuse nel Paese, con finalità di rieducazione e immissione dei ciechi nel mondo del lavoro, attraverso una paziente e sapiente opera culturale e morale. Cito, in proposito l'Istituto Paolo Colosimo e quello già Principe di Napoli a Napoli, la Scuola Romagnoli a Roma, ecc.

« Le rappresentanze dei ciechi lamentano che, con decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 538, sia stata soppressa l'addizionale sul prezzo dei biglietti d'ingresso agli spettacoli cinematografici, il cui gettito era devoluto, per l'articolo 2 del regio decreto-legge 11 gennaio 1943, n. 55, nella misura di due terzi all'assistenza agli infermi poveri affetti da malattie non rientranti nella competenza assistenziale dei comuni e per un terzo alla Unione italiana ciechi, per provvidenze ai ciechi meno abbienti.

« In realtà, non si tratta di soppressione pura e semplice dell'addizionale, ma di sostituzione con una somma consolidata di 50 milioni di lire iscritta nel bilancio del Ministero dell'interno per i fini assistenziali previsti dal decreto del 1943. Vero è che l'Interno ritiene non più assicurato a favore dei ciechi, con la disposizione legislativa del 1946, il terzo della nuova somma consolidata, ma tale punto di vista è in via di chiarificazione e, comunque, l'Unione italiana ciechi non sarà sacrificata.

« Concludendo, sembra al Ministero del tesoro che, in attesa di una futura revisione organica del sistema di assistenza agli indigenti inabili al lavoro, il problema degli aiuti ai ciechi civili vada oggi provvisoriamente affrontato col più efficace rendimento degli organismi esistenti e con le sovvenzioni,

non poche, né trascurabili, che ad essi lo Stato assicura nel quadro degli stanziamenti di carattere assistenziale e nei limiti delle possibilità di bilancio ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

ARATA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — « Per sapere se non ritengano opportuno disporre — in accoglimento della domanda presentata sin nel marzo 1947 dal comune di Calendasco (Piacenza) — l'aggregazione di quel comune agli uffici giudiziari e finanziari di Piacenza, con distacco, rispettivamente da quelli di Borgonovo Valtidone e di Castel San Giovanni.

« La domanda appare fondata solo che si consideri che il comune di Calendasco dista solo dieci chilometri da Piacenza, cui è unito da mezzi diretti di comunicazione, mentre dista rispettivamente senza servizio diretto di comunicazione ».

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione di cui sopra comunico che la richiesta del comune di Calendasco per il passaggio dalla circoscrizione degli uffici finanziari di Castel San Giovanni a quella dei corrispondenti uffici di Piacenza trovasi tuttora in corso d'istruttoria e che sono state interessate le autorità provinciali per affrettarne le risultanze.

« Assicuro che, qualora risultino favorevoli i dati richiesti, non mancherò di disporre l'invocato passaggio del comune di Calendasco nella circoscrizione finanziaria di Piacenza, mediante apposito decreto ministeriale ».

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze*

MALVESTITI.

ARATA, PALLASTRELLI, MICHELI, FERRARI, VALENTI, MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere con quale programma e con quali mezzi sia stato impostato il problema della ricostruzione del ponte sul fiume Po, a Piacenza.

« È vero che, da qualche tempo, sono stati intrapresi alcuni lavori, ma essi, oltre che trovarsi ancora allo stato iniziale, procedono con tale lentezza e palese modestia di mezzi, da non rappresentare alcun serio indizio di un concreto e deciso proposito ricostruttivo.

« D'altra parte la ricostruzione di questo ponte — il cui carattere di interesse naziona-

le non è necessario rilevare — non può oltre procrastinare senza enorme danno per le comunicazioni e i traffici tra le regioni interessate.

« Neppure a tale gravissima deficienza può congruamente sopperire la costruzione del ponte in barche elevate a valle, in località Finarda, perché trattasi di un'opera non soltanto di limitata capacità, ma che è pure soggetta a continui periodi di completa interruzione (come in oggi si verifica) in dipendenza delle variazioni del livello delle acque.

« Di qui la necessità di avviare l'intensissimo e vitale traffico verso lontani passaggi, in altre provincie, oppure di ricorrere al sistema del traghetto su barche, con quali ingorghi, ostacoli, insufficienze e spese è inutile descrivere.

« Su questo essenziale problema si richiama pertanto la pronta e rigorosa attenzione dell'Amministrazione competente ».

RISPOSTA. — « La ricostruzione del ponte in ferro sul fiume Po presso Piacenza venne affidato dall'Azienda nazionale autonoma strade statali, in seguito ad appalto concorso, alla Società anonima officine Savigliano. I lavori vennero consegnati con verbale in data 13 dicembre 1946 sotto le riserve di legge in attesa della stipulazione del contratto.

« Il contratto venne stipulato in data 14 aprile 1947, n. 42, di rep. per l'ammontare di lire 195.949.420.

« Immediatamente dopo la consegna l'Impresa iniziò le opere murarie riguardanti i lavori di riparazione delle pile e delle spalle sia in elevazione che in fondazione; questi ultimi sono lavori molto delicati che non possono venire svolti molto celermente. Ciò, tuttavia, non può in alcun modo ritardare l'esecuzione totale, la quale è subordinata alla costruzione ed al varo delle otto travate metalliche della luce di circa 75 metri ciascuna.

« Per i lavori di carpenteria in ferro, la Società anonima officine Savigliano che deve provvedere alla lavorazione nei propri stabilimenti, sta subendo forti ritardi per la mancanza di fornitura del ferro.

« L'A.N.A.S. si sta interessando attivamente per superare le difficoltà relative all'assegnazione preferenziale del ferro necessario. Per quanto riguarda il ponte provvisorio in barche sul Po in località Finarda, non si può negare che la sua capacità sia limitata in confronto dell'intenso e pesante traffico che svolge attraverso il Po lungo la S.S. 9 « Emilia ».

« Questo inconveniente potrà venir notevolmente ridotto allorché verrà riaperto il tran-

sito sul ponte in ferro presso Cremona a servizio della S.S. 10 composto da 12 travate della luce di metri 81 ciascuna, delle quali 6 vennero costruite *ex novo* con un impiego di 1700 tonnellate di ferro, mentre le altre vennero riparate.

« La riapertura di questo ponte avverrà nella prossima primavera o forse prima ».

Il Ministro

TUPINI.

ARATA, BERNAMONTI, PALLASTRELLI, MAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga necessario e urgente provvedere alla riattivazione della ferrovia Piacenza-Cremona. All'uopo si osserva:

1°) trattasi di un tronco ferroviario che, per il fatto di collegare due importanti capoluoghi di provincia, oltreché numerosi centri intermedi della Bassa Piacentina, deve ritenersi d'importanza rilevante;

2°) se è vero che per indisponibilità di materiale, venne momentaneamente sospeso il riattivamento della ferrovia, destinandosi pure qualche parte del materiale pesante all'armamento di ferrovie di più grande traffico, è anche vero che, in seguito anche alle pressioni e agli insistenti reclami degli enti e delle popolazioni interessati, il Ministero dava formale assicurazione che la riattivazione del tronco in parola sarebbe stata disposta nel minor tempo possibile;

3°) trascorsi invano parecchi mesi ed avvicinandosi la stagione invernale col conseguente rincrudimento del disagio, che la mancanza del servizio in parola comporta per gli abitanti della zona interessata, gli interroganti chiedono all'onorevole Ministro quali siano i suoi propositi riguardo alla soluzione di questo problema che, per molti aspetti, è ormai divenuto indilazionabile ».

RISPOSTA. — « Non riesce possibile di dare un maggiore impulso ai lavori di riattivazione della linea Piacenza-Cremona, o meglio Piacenza-Castelvetto, perché il tratto da Castelvetto a Cremona è già in esercizio.

« Entro l'anno sarà ultimato il binario tra Piacenza e il torrente Nure e si potrà mettere mano alla ricostruzione del ponte attraverso questo torrente che è lungo metri 250 ed è composto da 7 travate metalliche.

« Se si avesse disponibile il binario per marmare la linea anche a partire da Castelvetto si potrebbe raggiungere il torrente Chia-

venna e ricostruire il relativo ponte a 3 luci pressoché contemporaneamente a quello del Nure, guadagnando così alquanto tempo.

« Ma il materiale metallico ci deve essere fornito dall'America e non si può precisare la data del suo arrivo e si ha inoltre grave penuria di traverse che non potranno ottenersi che a primavera inoltrata. E da prevedere, quindi che difficilmente la linea potrà essere ripristinata prima dell'autunno dell'anno venturo.

« In passato era stata prevista una più rapida riattivazione sulla base di programmi di lavoro che hanno subito necessariamente delle modificazioni per il più lento ritmo assunto dall'approvvigionamento dei materiali rispetto alle previsioni e per avere dovuto dare la precedenza al ripristino di linee più importanti della Cremona-Castelvetto ».

Il Ministro

CORBELLINI.

AYROLDI. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per conoscere se non sia il caso di mantenere in servizio e passare a ruolo, senza concorso, quegli ufficiali sanitari che hanno, in qualità di interim, compiuto un decennio di servizio ininterrotto, uniformandosi ad analogo provvedimento adottato dal Ministero della pubblica istruzione per alcuni insegnanti ».

RISPOSTA. — « Abrogate tutte le disposizioni contenute in vari provvedimenti legislativi ed in circolari emanate durante il cessato regime e concernenti la sistemazione in pianta stabile di avventizi; ai sensi della legislazione vigente, per ottenere la nomina a posto di ufficiali sanitari e di sanitari condotti è prescritto il pubblico concorso.

« Non sarebbe neppure opportuno procedere ad una modificazione delle norme attuali, data la particolare e delicata natura dei servizi inerenti alla tutela della sanità pubblica, per il funzionamento dei quali si appalesa veramente necessario scegliere il personale attraverso il vaglio del pubblico concorso ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*

PERROTTI.

AYROLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quanto di illegale ed arbitrario sia stato fatto dalle Commissioni di Stato per gli esami di maturità classica in Brindisi (Liceo Marpolla) e Lecce da un ispettore ministeriale. Se l'onorevole

Ministro non ritenga indispensabile ed urgente prendere adeguati provvedimenti perché alcun danno non ricada sugli allievi.

« Pare, inoltre, che a presiedere la Commissione di Brindisi sia stata chiamata persona priva del titolo richiesto dalla legge ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione, durante la prima sessione degli esami di maturità classica e in seguito a vive proteste dei padri di famiglia di Brindisi contro l'operato della locale seconda Commissione di maturità, diede incarico allo stesso ispettore, cui era stata affidata la vigilanza degli esami della zona, di far riesaminare gli elaborati dei candidati non ammessi alle prove orali.

« In seguito a tale revisione, l'ispettore, constatato che la Commissione aveva agito con eccesso di potere per abuso della facoltà di giudicare, in quanto erano stati esclusi dagli esami orali di latino e di greco candidati che avrebbero dovuto essere giudicati egualmente e più favorevolmente di altri risultati ammessi, dispose, a norma dell'articolo 4 del regio decreto 16 luglio 1923, n. 1753, confermato dall'articolo 135 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, e in attesa delle definitive decisioni del Ministero, il trasferimento di 9 candidati ad una Commissione di Lecce, affinché vi sostenessero le prove orali di latino e di greco.

« Da ulteriori indagini è risultato poi che la Commissione di Lecce, nel procedere al nuovo scrutinio dei predetti candidati, aveva pure ecceduto nei suoi poteri per aver violato l'ultimo comma del n. 2 dell'Ordinanza ministeriale sugli scrutini ed esami negli istituti di istruzione media per l'anno scolastico 1946-47, dichiarando promossi alcuni candidati anche in discipline per cui la commissione di Brindisi aveva espresso un giudizio nettamente sfavorevole. Inoltre, a convalidare il trasferimento presso la Commissione di Lecce era mancato il nulla osta del Presidente della commissione di Brindisi, necessario a norma dell'articolo 60 del regolamento 4 maggio 1925, n. 653.

« Di conseguenza, il Ministero, sempre a norma del citato articolo 4 del regio decreto 16 luglio 1923, con nota 21 settembre 1947, n. 18216, diretta al Provveditore agli studi di Brindisi, dichiarava nullo e di niuno effetto il trasferimento dei candidati, e quindi nullo il successivo operato della commissione di Lecce. Invitava, inoltre, la commissione di Brindisi a rivedere i propri giudizi sulle prove scritte di latino e greco, tenendo conto,

possibilmente, dei lavori di revisione compiuti dalla commissione di Lecce.

« Ma l'invito del Ministero (che si era preoccupato del danno che poteva toccare a quei candidati che si trovavano ora a ripetere senza recente preparazione esami nei quali erano stati approvati dalla commissione di Lecce) non veniva accolto dalla commissione di Brindisi, che, al fine di evitare disparità di trattamento tra i candidati trasferiti a Lecce e i non trasferiti, si richiamava, per i 9 candidati, allo scrutinio già da essa condotto a termine nella sessione estiva e non pubblicato per l'avvenuto trasferimento. Tuttavia, per lasciare a detti candidati un po' di tempo per integrare la preparazione, li rimandava agli ultimi turni delle prove orali.

« La decisione del Ministero in data 21 settembre e la successiva della commissione di Brindisi non potevano non turbare le famiglie dei 9 candidati, che non mancarono di esprimere le loro preoccupazioni al Ministero. Questo dispose l'invio immediato di un ispettore al fine di raggiungere una distensione sia tra le famiglie sia tra i professori, e di ottenere (pur senza entrare nel merito e senza interferire illegalmente sui lavori e nei giudizi) che la commissione si ispirasse a quei criteri di equa benevolenza che erano in generale richiesti dalla sessione autunnale e in particolare dalla speciale condizione dei 9 candidati.

« L'ispettore, rientrato dopo la pubblicazione dell'elenco dei non ammessi alla prova orale, ha potuto assicurare il Ministero della comprensione mostrata dai commissari nella correzione degli elaborati, per cui poté essere scongiurato il pericolo più grave, che si presentava dopo il ritrasferimento dei 9 candidati alla Commissione di Brindisi, che, cioè, i candidati promossi a Lecce e soltanto ammessi a riparare a Brindisi cadessero ora in prove scritte, compromettendo irreparabilmente l'esito finale. Ad un solo candidato che, ammesso a riparare dalla Commissione di Lecce, ma respinto da quella di Brindisi, non poté ripresentarsi, il Ministero concesse di presentarsi tardivamente alla sessione supplementiva di idoneità alla terza classe.

« Quanto al titolo posseduto dal presidente della seconda commissione di Brindisi, è vero che l'ordinanza richiede professori universitari di ruolo o liberi docenti di discipline formanti oggetto degli esami di materie strettamente affini: ma la prassi vuole che in tanta deficienza di professori universitari, che accettino l'incarico di presiedere commissioni

di esami di Stato, si ricorra, per forza maggiore, anche all'opera di incaricati ed assistenti ».

Il Ministro
GONELLA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvidenze il Governo intenda attuare nei confronti dei beni dei nostri emigrati in Brasile, posti sotto sequestro. Sono note infatti le favorevoli disposizioni d'animo di buona parte dell'opinione pubblica brasiliana a questo riguardo e la necessità che il Brasile ha di favorire la corrente immigratoria italiana, che tanto incremento ha fornito allo sviluppo, in specie agricolo, del paese e che di certo non potrebbe mai svilupparsi nel clima di sfiducia creato dal suddetto provvedimento; ma non si conosce se e che cosa il Governo italiano abbia fatto al fine di una favorevole soluzione del problema che pure riveste notevole importanza nel quadro delle relazioni fra i due paesi ».

RISPOSTA. — « Si conferma quanto ebbe a comunicare in Assemblea il Sottosegretario onorevole Brusasca il 22 settembre scorso, rispondendo a precedente interrogazione in argomento. In tale risposta il Sottosegretario mise in luce i passi insistentemente svolti da parte italiana onde ottenere la liberazione dei beni italiani posti sotto sequestro dal Governo brasiliano.

« Egli fece anche rilevare come si fosse manifestata una sostanziale divergenza fra i due Governi circa l'impostazione del problema, l'Italia non potendo accettare la tesi brasiliana che, basandosi sulla solidarietà dell'Italia con gli altri paesi dell'Asse, tenderebbe in definitiva a far ricadere su di noi la responsabilità per danni determinati da sottomarini tedeschi.

« La proposta italiana di creare una commissione paritetica o altro organo arbitrale per accertare se i danni in parola siano stati realmente causati da forze navali italiane non è stata accolta dal Governo brasiliano.

« Dal momento della comunicazione del Sottosegretario la situazione non ha fatto progressi sostanziali. Il Governo italiano si rammarica che ancora non si sia potuta trovare una soluzione soddisfacente che non mancherebbe di avere al sua benefica influenza anche sul regolamento delle questioni immigratorie e commerciali che tanto interesse presentano fra i due Paesi.

« È da augurarsi pertanto che le favorevoli disposizioni d'animo di buona parte dell'opinione pubblica brasiliana trovino riscontro negli organi legislativi e governativi brasiliani cosicché i due Paesi, eliminata ogni sorgente di controversia, possano riprendere in pieno le loro tradizionali feconde relazioni ».

Il Ministro
SFORZA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della ditta concessionaria della tranvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Demonte, che pur avendo dovuto e potuto a suo tempo rinnovare il materiale rotabile antidiluviano che è ancora attualmente in funzione, non provvede neppure a quelle spese di ordinaria amministrazione, che consentano almeno un minimo di sicurezza e di comodità per i viaggiatori. Detta linea serve una delle più ridenti vallate del Cuneese, il cui sviluppo turistico ne rimane inceppato, mentre un aumento di corse giornaliere ed un miglioramento del materiale non graverebbe le spese di esercizio che si potrebbero facilmente ammortizzare anche per il notevole flusso di trasporti di legname dalla zona montana verso la pianura, che oggi debbono effettuarsi quasi esclusivamente mediante autocarri ».

RISPOSTA. — « La tranvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Demonte, la cui apertura per il primo tronco risale all'anno 1878, è della lunghezza di chilometri 26 circa, a trazione a vapore e con scartamento di m. 1,100.

« Attuale concessionaria ed esercente ne è la ditta Vigna-Taglianti di Borgo San Dalmazzo, la quale aveva originariamente l'obbligo di effettuare quattro coppie di corse giornaliere sull'intero percorso; senonché essendo state danneggiate, per causa di eventi bellici, due delle cinque locomotive a vapore in dotazione, le quali non furono ancora potute riparare per mancanza di adeguati mezzi finanziari da parte della ditta, il servizio tramviario venne ridotto nel numero delle corse, tuttavia con opportuni adeguamenti sia alle tratte di maggior traffico sia ai giorni di mercato nei centri più importanti serviti.

« Tale riduzione di servizio viene peraltro attualmente compensata con l'integrazione a mezzo di autoservizio sostitutivo il quale provvede anche a servire i centri dell'Alta Valli-Stura, sino ad Argentera oltre il capolinea tramviario di Demonte.

« Per detto autoservizio la ditta disponeva di quattro autobus di tipo normale, oltre uno di capacità minore — Fiat 307 F — tenuto come dotazione di riserva. Dei quattro autobus anzidetti due furono requisiti dalle truppe tedesche durante la guerra, e non più restituiti, cosicché la ditta può disporre al presente soltanto di due che impiega normalmente nell'esercizio dell'autolinea sostitutiva suaccennata.

« Premesso che nei riguardi della sicurezza dell'esercizio non vennero segnalate particolari eccezioni o riserve da parte del locale competente Ispettorato compartimentale, il quale è tuttavia richiamato ad una speciale sorveglianza in proposito, si osserva che la tramvia, attraversando una importante e ridente vallata del Cuneese — come fa rilevare l'onorevole interrogante — conserva, pur nelle attuali sue minorate condizioni di esercizio, il carattere di pubblica utilità, non soltanto dal lato commerciale e turistico per il trasporto dei viaggiatori, ma anche per sopprimere alle sentite esigenze del trasporto delle merci, specialmente del legname che abbonda nella zona montana.

« È quindi palese l'opportunità di mantenere ancora in attività l'esercizio tramviario rendendolo peraltro più efficiente e consono non soltanto al volume dei trasporti da effettuare ma anche alle moderne esigenze di comodità e celerità richieste dalle popolazioni servite.

« A tale intendimento di questo Ministero si conformerebbero e s'ispirerebbero la proposta ed il progetto che — a quanto consta — sarebbero quanto prima presentati dall'attuale ditta esercente Vigna-Taglianti, in unione ad un Consorzio di enti interessati alla tramvia, per l'elettrificazione e sistemazione completa degli impianti della tramvia, la quale, sviluppandosi già al presente, per una buona parte del suo percorso, in sede propria, potrebbe anche, con la nuova trasformazione, venire ad assumere le caratteristiche adeguate.

« Questo Ministero non mancherà, da parte sua, di curare che siano prontamente svolte tutte le pratiche procedurali per l'approvazione del nuovo progetto, non appena venga presentato, nonché per la sua più sollecita attuazione; che se questa dovesse poi, per qualsiasi motivo, venire a mancare, questo Ministero potrebbe allora ricorrere al provvedimento di sostituire l'attuale antiquato ed inadeguato esercizio della tramvia Cuneo-Deinonte con un moderno e bene organizzato servizio filoviario od automobilistico da con-

cedersi alla stessa ditta Vigna-Taglianti o ad altra azienda richiedente che dia le migliori garanzie ed il più concreto affidamento di un efficiente e regolare esercizio ».

Il Ministro

CORBELLINI.

BALDUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda sistemare la posizione dei trenta direttori didattici che, su trecento presenti agli esami scritti del concorso a ispettore scolastico del 1941, superarono brillantemente le tre prove scritte, non coronate dagli esami orali in seguito alla pubblicazione del decreto 7 gennaio 1942, n. 27, concernente le promozioni per merito comparativo e per titoli, in violazione della precisa norma del decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, che prescrive la prova d'esame per la promozione dal grado X al grado IX del personale statale del gruppo B ».

RISPOSTA. — « Con decreto 12 maggio 1939, questo Ministero, in relazione alla vacanza di 250 posti nel ruolo del personale di vigilanza delle scuole elementari (gruppo B, grado X), bandiva, in conformità delle disposizioni allora vigenti, un concorso per esami di idoneità per la promozione di direttori didattici (grado X) ad ispettore scolastico (grado IX).

« Nell'ottobre del 1941 vennero espletate le prove scritte.

« Era appena terminata la revisione di tali prove quando venne pubblicato il regio decreto-legge 6 gennaio 1942, n. 27, recante norme per l'espletamento dei concorsi, per l'ammissione ai pubblici impieghi e per il conferimento delle promozioni nei ruoli del personale civile.

« Il citato decreto, nel disporre la revoca dei bandi di concorso già pubblicati per le nomine e le promozioni, stabiliva con il conferimento dei posti dovesse effettuarsi non più per esami, ma in base a scrutinio di merito comparativo fino a sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra.

« Nel caso, come è appunto quello in questione, che fossero già state espletate le prove scritte dei detti concorsi, il citato regio decreto legislativo stabiliva (articolo 12) che si tenesse conto dei voti in esse riportati dai concorrenti per la formazione della graduatoria per merito comparativo, oltreché dei seguenti altri elementi di giudizio; anzianità di servizio, note di qualifica e speciali meriti di servizio, benemeritenze di guerra, servizio mi-

litare prestato in reparti combattenti, benemerenze fasciste e demografiche. La valutazione degli anzidetti elementi doveva aver luogo in base a coefficienti da stabilirsi con successivo decreto del Capo del Governo.

« Questo decreto, emanato in data 15 aprile 1942, prevedeva, fra gli altri coefficienti, un massimo di punti 5 a favore di coloro che avessero superato le prove scritte (e precisamente 5 punti per chi avesse riportato voti 10; 4 per voti 9; 3 per voti 8; 2 per voti 7).

« Ultimata la revisione delle prove scritte, la Commissione esaminatrice cessò i suoi lavori e venne incaricata una Commissione ministeriale della compilazione della graduatoria di merito. Tutti i direttori vennero scrutinati ed inclusi nella graduatoria generale comprendente, così, circa 1600 unità.

« Poiché, d'altra parte, i posti vacanti nel grado IX erano 250, soltanto i primi 250 della graduatoria poterono ottenere la promozione dal X al IX grado. Infatti, con decreto ministeriale 30 aprile 1943, n. 250 direttori didattici vennero nominati ispettori scolastici a decorrere dalla stessa data.

« Riesaminata tutta la questione dopo la liberazione del territorio nazionale, questo Ministero ritenne opportuno interpellare in proposito il Consiglio di Stato che, con decisione del 23 luglio 1946 espresse il parere che la graduatoria di cui sopra dovesse essere considerata valida, salvo la opportuna defascistizzazione ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, nel senso, cioè, di togliere a ciascun candidato i coefficienti di merito attribuiti per benemerenze fasciste.

« La Commissione nominata a tal fine ha compiuto detto lavoro, procedendo poi alla compilazione di una nuova graduatoria per la scelta dei 250 direttori che hanno ottenuto il maggior numero di voti, dopo la eliminazione dei coefficienti fascisti. Detta graduatoria, già approvata dal Consiglio di amministrazione, è ora in corso di applicazione.

« Premesso quanto sopra, nessun provvedimento è possibile adottare a favore di quei direttori che, pur avendo superato le prove scritte dell'esame di idoneità, non sono stati compresi nella nuova graduatoria dei direttori didattici promossi al grado IX con la qualifica *ad personam* di ispettore scolastico: e ciò in considerazione che questo Ministero ha applicato — e non poteva non applicare — tassative disposizioni di carattere generale, valide ed obbligatorie per tutte le Amministrazioni dello Stato. Non si tratta, cioè, di

provvedimenti speciali adottati nei riguardi del solo personale direttivo delle scuole elementari ».

Il Ministro
GONELLA.

BASILE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando entreranno in servizio i due nuovi traghetti a tre binari che dovevano essere pronti per il mese di ottobre e che sono indispensabili per migliorare le comunicazioni dello stretto di Messina ».

RISPOSTA. — « La nuova nave traghetto *Aspromonte*, in corso di allestimento presso i Cantieri navali del Tirreno a Riva Trigoso, avrebbe dovuto essere consegnata alle ferrovie dello Stato entro il corrente mese di dicembre. La Società Cantieri del Tirreno ha, però, comunicato che, rifiutandosi le proprie maestranze di effettuare lavoro straordinario, in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla F.I.O.M., la consegna della suddetta nave potrà avvenire prima della fine del prossimo mese di febbraio.

« La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha interessato la Direzione dei suddetti Cantieri perché cerchi di migliorare l'organizzazione dei lavori in modo da consegnare la nave entro il mese di dicembre, come già previsto, autorizzando anche l'eventuale utilizzazione, per i lavori relativi a tale nave, di una aliquota del personale addetto alla costruzione della nave traghetto *Mongibello*, la cui consegna (già prevista per il giugno 1948) verrà in conseguenza a subire qualche ritardo.

« Faccio presente in ogni modo che per la prossima imminente campagna agrumaria entrerà in linea la motonave *Scilla* a tre binari, in avanzato allestimento nei Cantieri navali di Castellamare di Stabia e che, pertanto, il servizio del traghetto sarà adeguatamente svolto secondo i bisogni del traffico ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BASILE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non creda opportuno disporre le riparazioni occorrenti alla stazione ferroviaria di Santa Teresa di Riva (Messina) popoloso centro commerciale, la quale è in stato di abbandono, fino al punto che non ripara la pioggia; oltre a mancare completamente di gabinetti e di sale di attesa di prima, seconda e terza classe e di altri servizi necessari per un minimo di comodità per i viaggiatori.

pur essendo una delle stazioni più importanti della linea Messina-Catania e più redditizie per l'Amministrazione ferroviaria ».

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione del fabbricato viaggiatori di Santa Teresa di Riva sono in corso.

« I gabinetti isolati sono stati riparati — la sala di I e II classe è utilizzata dai viaggiatori e la sala di III classe potrà esserlo non appena saranno stati ultimati alcuni impianti in corso — nella sala dei dirigenti.

« Poiché tale fabbricato, costruito all'epoca del terremoto a struttura mista (muratura e legname) risulta effettivamente inadeguato si sta esaminando la possibilità di sostituirlo con un nuovo più adatto fabbricato ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BASILE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia vero che è stato disposto il trasferimento del 46° Fanteria da Messina a Palermo e quale sia in tal caso l'utilità di un provvedimento che importerebbe un notevole dispendio, dato che a Messina dovrebbe trasferirsi un reggimento, che ha l'attuale sede a Palermo ».

RISPOSTA. — « Non risulta che il 46° Reggimento Fanteria abbia ricevuto ordine di trasferirsi da Messina a Palermo.

« Trasferimenti di unità di presidi militari siciliani erano stati effettivamente esaminati, ma il problema complessivo è tuttora in corso di esame e di decisione ».

Il Ministro
CINGOLANI.

BASILE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non creda urgente realizzare un programma di costruzioni ferroviarie in Sicilia includendo le linee: 1°) Giardini - Francavilla - Randazzo - Leonforte; 2°) Francavilla - Tormina - Castoreale - Barcellona; 3°) Capo d'Orlando - Naso - Tortorici - Taormina; per rendere giustizia alle laboriose popolazioni di così importanti centri agricoli, che attendono da una perequazione delle spese di utilità pubblica, la valorizzazione e la rinascita dell'economia siciliana ».

RISPOSTA. — « Il problema delle comunicazioni ferroviarie in Sicilia forma attualmente oggetto di esame da parte della Commissione per il piano regolatore delle ferrovie, istituita presso il Consiglio superiore dei la-

vori pubblici, la quale, nell'adunanza del 29 ottobre 1947, ha incaricato dello studio di concrete proposte una apposita Sottocommissione cui partecipa anche un rappresentante della Regione siciliana ed il direttore dell'ufficio istituito a Palermo per gli studi ed i progetti delle nuove ferrovie in Sicilia.

« Mi riservo di comunicare all'onorevole interrogante ulteriori notizie, non appena i lavori di tale Commissione saranno ultimati ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BASTIANETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Sui provvedimenti che intende prendere per risolvere al più presto il grave problema della sistemazione economica degli agenti di custodia.

« In particolare l'interrogante osserva che il Corpo degli agenti di custodia, fin da quando l'Amministrazione carceraria dipendeva dal Ministero dell'interno, è stato sempre equiparato, per quanto si riferisce al trattamento economico, al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza. E ciò fu confermato anche col passaggio dell'Amministrazione carceraria dal Ministero dell'interno a quello della giustizia, avvenuto il 1° luglio 1925.

« Il regolamento per il Corpo degli agenti di custodia 30 dicembre 1937, n. 2584, mantiene inalterato tale concetto, come pure il recente decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, con l'articolo 15 non solo ribadisce quanto sopra, ma addirittura equipara il trattamento economico degli agenti di custodia a quello dei carabinieri.

« L'interrogante rileva che con lo stesso decreto all'articolo 12 l'indennità di pubblica sicurezza è stata estesa anche agli agenti di custodia sotto la denominazione di « indennità carceraria.

« Non vi è dubbio dunque che gli agenti di trattamento economico concesso agli altri apparati di custodia abbiano diritto al medesimo trattamento ai Corpi di pubblica sicurezza. E ciò è tassativamente sancito dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 5 agosto 1947, n. 778, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190, del 21 agosto 1947.

« Tale decreto, con la tabella n. 4, non fa distinzione alcuna fra i Corpi di pubblica sicurezza, comprendendo espressamente il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

« Infine si fa presente che dal 1° gennaio 1947 a tutti gli appartenenti ai Corpi armati dello Stato è stato concesso il beneficio della razione viveri in natura, a titolo di retribu-

zione. Non v'ha dubbio che tale beneficio debba estendersi anche al Corpo degli agenti di custodia delle carceri, con la medesima decorrenza, in quanto il suddetto Corpo con decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, è entrato a far parte integrale delle Forze armate dello Stato con disciplina militare e con l'obbligo dell'uso delle stellette sulla divisa.

« Pertanto dal 1° gennaio 1947 venga fatto il conguaglio fra il valore della razione viveri in natura non goduta e l'indennità di carovita corrisposta, o quanto meno venga corrisposta una indennità compensativa mensile di lire 5000, che rappresenta la differenza tra il valore della razione viveri in natura e la diminuzione dei caroviveri, che ne sarebbe scaturita se il personale avesse goduto del beneficio della razione viveri in natura.

« Da quanto viene riferito, pare che il Ministero del tesoro abbia già approvato in linea di massima l'estensione della razione viveri in natura anche a favore del Corpo degli agenti di custodia. Non dovrebbe essere difficile avere l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

« La soluzione di questa pratica sta molto a cuore al personale di custodia che si sente assai avvilito di fronte agli appartenenti agli altri Corpi armati di polizia, ed è fonte di vivo malumore tra essi e questi ultimi, con evidente pregiudizio per il delicato servizio a cui devono attendere, perché oltre a soffrire la palese ingiustizia, ne risentono fortemente le loro già precarie condizioni economiche.

« I 14.000 componenti il Corpo degli agenti di custodia, stanchi delle lusinghevoli promesse che si sono avvicendate per circa 10 mesi, senza mai avere ottenuto nulla di concreto, attendono con ansia la soluzione della lunga attesa pratica ».

RISPOSTA. — « Non è esatto che il Corpo degli agenti di custodia, con il passaggio dell'Amministrazione carceraria dal Ministero dell'interno al Ministero di grazia e giustizia e successivamente, sia sempre stato equiparato economicamente agli agenti di pubblica sicurezza, perché tale equiparazione, a norma dell'articolo 2 del regolamento 30 dicembre 1937, n. 2584, riguardava solo gli assegni fondamentali (stipendi, paghe, indennità militare, ecc.) e non i benefici accessori (come indennità di alloggio, di viaggio, la riduzione del 70 per cento sui trasporti ferroviari, la libera circolazione sulle reti tramviarie ed automobilistiche urbane), per i quali esisteva notevole differenza.

« È stato appunto per eliminare il disagio economico e morale in cui si trovavano gli agenti di custodia, che li poneva in condizioni di inferiorità nei confronti degli appartenenti agli altri corpi armati, che questo Ministero studiò la possibilità di realizzare le antiche aspirazioni degli agenti medesimi, mai potute raggiungere prima. A tale riguardo, superando non lievi difficoltà tecniche e finanziarie, fu preparato e approvato il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, in virtù del quale gli agenti di custodia vennero posti sul medesimo piano, giuridico ed economico, dei militari dell'Arma dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza.

« In dipendenza della conseguita parificazione economica — già in atto per quanto riguarda gli assegni su indicati — agli agenti di custodia sono stati estesi alcuni benefici concessi ai carabinieri (indennità militare e indennità militare speciale, vestizione gratuita) e verranno estesi altri benefici concessi a questi ultimi (indennità di alloggio, di ordine pubblico, premi di arruolamento e di rafferma), quando i relativi provvedimenti legislativi, in corso di esame da tempo presso il Ministero del tesoro, riceveranno la definitiva adesione del medesimo.

« Altra iniziativa è stata presa da questo Ministero: l'estensione alle guardie scelte ed alle guardie del Corpo degli agenti di custodia e dei pari grado degli altri corpi armati, dei benefici dell'assistenza sanitaria; dalla quale, per la legge 19 gennaio 1942, n. 22, istitutiva dell'Ente assistenza per i dipendenti statali, le predette categorie di personale furono escluse; e la facoltà per gli agenti di custodia di iscriversi all'opera di previdenza per i personali civili e militari dello Stato, facoltà, questa, concessa col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 luglio scorso n. 949, ai personali di grado inferiore a maresciallo dell'Arma dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza.

« I provvedimenti suddetti sono in corso di esame presso i Ministeri del tesoro e del lavoro.

« Per quanto riguarda la richiesta dei viveri in natura come ai carabinieri e agli agenti di pubblica sicurezza, si chiarisce che siffatta concessione comporta la riduzione della indennità di carovita da lire 11,360 a lire 2000 mensili per i celibi, e da lire 15,365 a lire 2500 per i coniugati (salvo variazioni per i coniugati con più di due figli). La differenza tra l'indennità di carovita base e quella corrisposta costituisce l'importo teo-

nico della tabella dei generi, a suo tempo approvata da Comando alleato nelle qualità e quantità.

« Invece, gli agenti di custodia ricevono i generi fondamentali (pane, pasta, zucchero e grassi) coi supplementi stabiliti per i lavoratori pesanti, per i quali corrispondono i prezzi legali fissati dalla Seprai, e non vengono considerati provvisti di viveri in natura: e pertanto percepiscono l'indennità di carovita nell'intero importo.

« Comunque il Ministero, cedendo ai desideri, più volte espressi dal personale di custodia, ha già presentato, per l'adesione dei Ministeri della difesa e del tesoro, un disegno di legge per l'estensione in favore dello stesso del trattamento vittuario stabilito per i carabinieri. Con l'approvazione di tale legge gli agenti di custodia potranno usufruire dei benefici eventualmente derivanti dalla sua applicazione ».

Il Ministro
GRASSI.

« BELLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, al fine di un maggior incremento di produzione granaria per la prossima annata, di provvedere immediatamente:

a) perché ai coltivatori non autosufficienti con quintali 1,80 sia consentito di prelevare il seme senza cambio;

b) per quanto riguarda la provincia di Alessandria, di elevare a 52.000 quintali il contingente di grano da esonerare per seme. Ciò per due ragioni: la prima, per avere grano da seme sufficiente da distribuire anche alle categorie sopramenzionate; la seconda, per un atto di giustizia verso coloro che hanno coltivato e conservato il grano in spiga fino a stagione avanzata per portarlo a una maggiore maturazione e che, pur avendo la dichiarazione di idoneità, si vedono esclusi per la ridotta quantità del contingente stabilito.

« Da notarsi che senza loro colpa sono privati perfino del diritto del premio di sollecito conferimento ».

RISPOSTA. — « È noto che il decreto legislativo presidenziale 30 maggio 1947, n. 439, prescrive (articolo 2) che i produttori debbono effettuare le trattenute sul raccolto cerealicolo nel seguente ordine: per seme, per alimentazione umana, per uso zootecnico: qualora, per deficienza del raccolto, le trattenute per seme non lascino margine sufficiente per l'alimentazione, il produttore, ove non rag-

giunga nemmeno il limite dell'autosufficienza (quintali 1,80 procapite), dovrà fornirsi delle carte annonarie per il periodo per il quale non risulterà approvvigionato.

« Ove lo creda, il produttore potrà approvvigionarsi di grano selezionato da seme, versando però ai granai del popolo un eguale quantitativo di grano da macina, che preleverà, naturalmente, dalle trattenute a suo tempo effettuate per seme.

« Per considerazioni inerenti all'alimentazione del Paese non si ritiene comunque possibile conseguire la concessione del grano da seme senza il versamento di uguali quantitativi di grano da macina.

« Per quanto riguarda la provincia di Alessandria si informa che con telegramma n. 25379 del 27 agosto 1947, in accoglimento alla richiesta formulata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (come da telegramma del 23 agosto 1947) il contingente del grano da esonerare nella provincia stessa per la produzione di seme selezionato venne elevato da quintali 32.000 a quintali 52.000 ».

Il Ministro
SEGNI.

BELLAVISTA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga opportuno provvedere affinché i funzionari trasferiti vengano rimborsati al più presto delle spese sostenute per il trasferimento e della indennità di prima sistemazione. Si fa rilevare al riguardo che in alcuni casi tale rimborso è dovuto per spese sostenute oltre due anni or sono ».

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Bellavista circa l'asserito ritardo frapposto dall'Amministrazione finanziaria nel provvedere al rimborso delle spese sostenute dai funzionari dipendenti trasferiti nonché alla relativa corresponsione dell'indennità di prima sistemazione, si precisa che la Direzione generale degli affari generali e il personale nonché le altre Direzioni generali di questo Ministero che amministrano personale (Dogane, Imposte, Tasse, Catasto, Demanio) — interpellate al riguardo — hanno sempre provveduto alla liquidazione delle indennità di trasferimento e della indennità di prima sistemazione con ogni possibile sollecitudine, compatibilmente con i necessari accertamenti dei dati di fatto.

« Tali accertamenti e formalità, specie sotto le abrogate disposizioni, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945,

n. 320, erano particolarmente complessi e laboriosi (visti di congruità di spesa da parte degli uffici pubblici, indagine spesso necessaria, presso l'Amministrazione ferroviaria sulla esistenza o meno di servizio merci sui singoli tratti, ecc.) e potevano dar luogo a ritardi nella corresponsione di quanto dovuto agli interessati i quali, spesso mal documentavano le richieste di rimborso dando luogo ad ulteriori indugi, peraltro non imputabili agli uffici preposti al servizio.

« Ad ogni modo tali lungaggini in ogni caso e per il passato non hanno mai superato i pochi mesi anche nei casi di mancanza di fondi.

« La Direzione generale del Catasto ha però segnalato che alcuni funzionari di quella Amministrazione, che per alcuni anni furono messi a disposizione del Ministero dell'interno per la « Delegazione economico-finanziaria per il trasferimento degli allogeni di cittadinanza germanica » dell'Alto Adige e che pur trovandosi a Bolzano e sedi viciniori in missione di lunga durata furono poi autorizzati dalla Delegazione medesima a trasferire in tali sedi le proprie famiglie e le proprie masserizie sono tuttora in attesa della liquidazione delle spese sostenute oltre due anni or sono per il rientro nella sede di provenienza dopo l'abolizione della Delegazione.

« Tale liquidazione è però di competenza del Ministero dell'interno il quale ha più volte dichiarato di non aver potuto provvedere per la mancata assegnazione dei fondi da parte del Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato) a cui sono stati da tempo richiesti e sollecitati ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

BELOTTI, DOMINEDO, CARBONARI, CIMENTI, CLERICI, FERRARIO CELESTINO, SAMPIETRO, BALDUZZI, BOVETTI, QUARELLÒ, SCALFARO, BURATO, GORTANI, RAPELLI, BENVENUTI, VALENTI, FORESI, COLOMBO EMILIO, ZACCAGNINI, RAIMONDI, MONTICELLI, RODI, GIACCHERO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda aderire alla invocata eliminazione dei gravami fiscali sulle operazioni di cessione ad istituti bancari dei crediti verso enti pubblici, fatte dalle cooperative di produzione o lavoro in garanzia dei fidi loro concessi, in considerazione:

a) della lentezza degli enti pubblici nella liquidazione di stati di avanzamento rela-

tivi a lavori avuti in appalto e nel pagamento dei mandati;

b) delle particolari difficoltà finanziarie (aggravate dal peso degli interessi bancari) in cui attualmente si dibattono le predette società cooperative (molte delle quali tra partigiani e reduci), le quali hanno reso segnalati servizi al Paese, attenuando con libere iniziative mutualistiche la piaga della disoccupazione e contribuendo in misura notevole alla riqualificazione della mano d'opera disoccupata ».

RISPOSTA. — « In relazione alla questione sollevata dagli onorevoli interroganti si precisa quanto appresso:

a) la lentezza degli enti pubblici nella liquidazione degli stati di avanzamento relativi a lavori di appalto assunti dalle cooperative di produzione e lavoro e nel pagamento dei mandati non può imputarsi al gravame fiscale che colpisce le operazioni di cessione di crediti, ma deriva da cause la cui eliminazione esorbita dalla competenza dell'Amministrazione finanziaria;

b) il carico tributario sulle operazioni suindicate incide in misura minima, in quanto vigono le sensibili riduzioni d'imposta previste dal Regio decreto-legge 19 dicembre 1936, n. 2170, ulteriormente prorogate con provvedimento in corso;

c) in base al regime privilegiato le operazioni di cessione e finanziamento scontano complessivamente la tenuissima imposta del 0,15 per cento (0,10 per cento per il finanziamento e 0,05 per cento per la cessione del credito) in luogo di quella ordinaria del 4 per cento (2+2).

« Inoltre, per gli atti di cessione di crediti posti in essere dalle cooperative di produzione e lavoro è applicabile l'aliquota ridotta del 0,15 per cento a carattere permanente, prevista dall'articolo 33 della tabella B, allegata alla vigente legge del Registro ».

Il Ministro
PELLA.

BENEDETTINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non crede opportuno comunicare all'Assemblea i risultati dell'istruttoria testè terminata sulla fine del Tesoro di Dongo ».

RISPOSTA. — « Nel procedimento relativo al cosiddetto « Tesoro di Dongo », con sentenza 11 agosto 1947, la Corte di cassazione, a sezioni unite, regolando il conflitto di giurisdizione, sollevato dal giudice istruttore presso

il Tribunale militare di Milano, ha dichiarato che la giurisdizione appartiene all'Autorità giudiziaria ordinaria, alla quale pertanto sono stati rimessi tutti gli atti processuali.

« Conseguentemente, la richiesta avanzata dall'onorevole interrogante dovrà essere rivolta al Ministro di grazia e giustizia ».

Il Ministro
CINGOLANI.

BERTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se in vista delle complesse difficoltà di interpretazione e documentazione inerenti alle denunce dell'imposta straordinaria sul patrimonio non creda promuovere una ulteriore proroga al termine di presentazione fissato al 31 ottobre prossimo; e se per le accennate difficoltà tanto più sensibili e gravi nei centri dove è diffusa la piccola e media proprietà, non creda altresì urgente dare disposizioni ai propri uffici, affinché cerchino di alleggerire le penose ricerche dei denunciati aiutandoli preventivamente con la istituzione di reparti appositi a scopo di avviamento delle pratiche ».

RISPOSTA. — « Con telegramma circolare 31 ottobre 1947, n. 2766, diretto a tutte le Intendenze di finanza, si è consentito che siano accettate senza applicazione di penalità le dichiarazioni che, agli effetti della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, saranno presentate entro il 15 novembre 1947.

« È da tener presente che, a mente dell'articolo 49 della legge 1° settembre 1947, n. 828, l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio deve essere messa in riscossione a partire dalla rata del febbraio 1948, e perciò è necessario iniziare al più presto il lavoro di preparazione e di compilazione dei ruoli.

« Se si considera che questi debbono essere consegnati agli esattori, a norma della legge di riscossione, il 31 dicembre, appare evidente la brevità del tempo che rimane agli Uffici delle imposte per esaminare sommariamente le schede, liquidare l'imposta e compilare i ruoli; non è stato pertanto possibile accordare ai contribuenti una tolleranza che andasse oltre il 15 novembre 1947.

« In realtà, i contribuenti hanno avuto oltre sei mesi di tempo, da aprile in poi, in luogo dei tre originariamente previsti, per predisporre la dichiarazione e per raccogliere gli elementi occorrenti. Le linee fondamentali del tributo, anche dopo la convalida e la pubblicazione del decreto legislativo 11 ottobre

1947, n. 1131, sono rimaste immutate, ond'è che in tutto il tempo trascorso dalla pubblicazione del decreto, e con la pubblicità che ha avuto, anche sulla stampa quotidiana, non dovrebbero incontrarsi difficoltà insormontabili per la redazione del documento, che i contribuenti meno riottosi hanno presentato senza attendere gli ultimi giorni di ottobre.

« Il Ministero ha autorizzato tempo addietro che siano introdotte certe semplificazioni pratiche nella compilazione delle dichiarazioni, riducendo al minimo gli estremi di identificazione catastale dei beni immobili e rinunziando, per i titoli posseduti, alla indicazione della serie e del numero distintivo.

« Nonostante le non facili condizioni di personale, di mezzi e di locali, gli Uffici distrettuali delle imposte dirette danno ai contribuenti informazioni e chiarimenti, e ciascun ufficio si è attrezzato, secondo le proprie possibilità, per soddisfare le legittime domande del pubblico.

Tuttavia, i cittadini non possono pretendere che gli uffici provvedano addirittura a compilare le dichiarazioni per loro conto, e debbono almeno leggere i testi legislativi che disciplinano l'imposta, con che molti dubbi e molti quesiti vengono ad essere eliminati. Purtroppo, invece, molti contribuenti pretenderebbero — senza aver mai letto la legge — di esserne ragguagliati in poche parole dai funzionari, in modo da mettersi in grado di inquadrare il loro patrimonio nella legge d'imposta e questo non è ovviamente possibile.

« Se il tecnicismo, cui è informata l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, come qualsiasi imposta a carattere globale e personale, pone qualche questione la cui soluzione non è alla portata di tutti, non può certo pretendersi che i funzionari siano chiamati a studiare in via preventiva la questione per suggerire una linea di condotta ai contribuenti. Debbono, invece, questi ultimi, o da soli o con l'intervento di un professionista, scegliere la linea che ritengono più confacente alla legge e al loro interesse, tenendo presente che l'Amministrazione non intende, certo, applicare le penalità per ogni errore in cui essi fossero incorsi in buona fede ».

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

BERTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quanto dovrà ancora indugiare l'annunciato provvedimento che aumenterebbe le diarie di missione dei magistra-

ti, essendo addirittura insostenibile la loro esiguità (lire 1100 giornaliere ai magistrati di terzo grado e lire 1200 a quelli di quarto grado), in relazione alle spese correnti di trasferta e di mantenimento, tanto da rappresentare, un tale trattamento, una perdita evidente per gli interessati e il disdoro per l'Amministrazione della giustizia ».

RISPOSTA. — « Il trattamento di missione dei funzionari ed impiegati dello Stato è stabilito in misura uniforme per tutte le Amministrazioni.

« L'iniziativa dei provvedimenti relativi rientra nella competenza della Presidenza del Consiglio, del Ministero del tesoro.

« Questo Ministero, non può, quindi, predisporre alcun provvedimento concernente l'indennità dovuta ai magistrati ».

Il Ministro
GRASSI.

BIAGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga giusto dare disposizioni perché l'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177, che modifica l'articolo 30 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, imponendo l'imposta di consumo sul vino dei proprietari non coltivatori diretti, venga interpretato in modo da non gravare, oltre che coll'imposta di consumo anche con quella sull'entrata, sul vino che il proprietario consuma per le necessità familiari.

« All'interrogante sembra giusto eliminare in questo caso l'imposta sull'entrata, perché non si tratta di passaggio di ricchezza ma di consumo di prodotto da parte del legittimo proprietario ».

RISPOSTA. — « In relazione alla questione proposta dall'onorevole interrogante, intesa ad esonerare dall'imposta sull'entrata il vino che il proprietario consuma per le necessità familiari, in quanto nel caso non si tratta di passaggio di ricchezza, ma di consumo di prodotto da parte del legittimo proprietario, si precisa che il trattamento fatto, agli effetti dell'imposta sull'entrata, al vino che dal produttore viene destinato al diretto consumo della propria famiglia, trae origine ed è legittimato dallo speciale sistema di riscossione *unitarium* del tributo, cui il prodotto è soggetto.

« In base a tale sistema, infatti, l'imposta sull'entrata si rende applicabile « automaticamente » per il fatto obiettivo della soggezione del prodotto all'imposta di consumo,

indipendentemente quindi dal verificarsi di uno specifico atto economico, com'è, invece, richiesto ai fini del normale regime di imposizione.

« Né sembra opportuno introdurre nell'accennato speciale sistema di riscossione del tributo, delle modifiche intese ad escludere dall'imposizione il vino destinato al diretto consumo del produttore, giacché un provvedimento in tali sensi, oltre a rendere eccessivamente gravosi ed onerosi — in relazione ai necessari accertamenti — i compiti degli Uffici delle imposte di consumo cui è demandata la riscossione del tributo in questione, darebbe ai contribuenti ampie possibilità di evasioni ».

Il Sottosegretario di Stato
per le finanze
MALVESTITI.

BIANCHI BIANCA, SAPIENZA. — *Al Ministero delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei pensionati assegnati, per effetto della legge Maiorana, alla Cassa depositi e prestiti ed aventi un trattamento di grave inferiorità rispetto a tutte le altre categorie. La pensione più alta sorpassa appena le 5000 mensili, mentre le altre non superano le 3000. Si chiede un intervento sollecito da parte dello Stato ».

RISPOSTA. — « Gli impiegati ed i salariati dipendenti dalle Amministrazioni provinciali e dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza sono iscritti, per effetto della legge Maiorana 19 maggio 1907, n. 270, rispettivamente, alle Casse di previdenza per le pensioni agli impiegati degli Enti locali e per le pensioni ai salariati degli Enti locali, e godono, pertanto, dello stesso trattamento di quiescenza concesso agli impiegati e ai salariati dipendenti dai comuni, pure iscritti alle Casse stesse.

« Se, in alcuni casi, le pensioni a favore dei già dipendenti dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza non risultano di misura notevole, ciò dipende solamente dal fatto che gli stipendi percepiti, durante la carriera, dai dipendenti predetti erano, in genere, inferiori a quelli goduti dai dipendenti comunali.

« Peraltro, con il decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 1109, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre ultimo scorso, si sono concessi a favore dei pensionati delle sopraindicate Casse di previdenza, nuovi sensibili miglioramenti per i quali la pensione è stata aumentata del 225 per cento sulle prime lire 12.000 e del 120 per cento sull'eccedenza,

e l'assegno di caro-viveri temporaneo elevato alle stesse misure corrisposte ai pensionati statali ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

BIANCHI BRUNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali ancora non è stato provveduto in merito alla richiesta fatta a suo tempo, nei termini regolari, dal comune di Mantova, al fine di ottenere, ai sensi dell'articolo 14 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, una proroga di anni cinque al termine assegnato dall'articolo 3 della legge 22 maggio 1939, n. 846, per l'esecuzione del piano di risanamento edilizio della città di Mantova. La cosa riveste carattere di particolare gravità per il comune di Mantova ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda gli aspetti della questione rientranti nella propria competenza, questo Ministero non ha da fare alcuna osservazione circa lo schema di provvedimento, di iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, inteso a prorogare i termini per l'attuazione del piano regolatore della città di Mantova.

« Comunicazioni in tal senso già sono state fatte da questo Ministero a quello dei lavori pubblici, fin dal 20 marzo 1947 ».

Il Ministro
GONELLA.

BIBOLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali difficoltà si frappongano alla promulgazione dei provvedimenti legislativi, già da tempo predisposti, circa l'allineamento del sistema e dell'entità delle prestazioni all'assicurazione di malattia per i lavoratori rispettivamente dell'agricoltura, del commercio e del credito ed assicurazione. Chiede, inoltre, di conoscere la ragione del ritardo della determinazione dell'adeguamento delle aliquote contributive per il settore dell'agricoltura per l'anno 1947, riferito all'assicurazione di malattia, ritardo che toglie all'Istituto assicuratore ogni possibilità funzionale in tale campo, con grave pregiudizio degli interessi dei lavoratori ».

RISPOSTA. — « Il vigente sistema di assicurazione di malattia a favore dei lavoratori risente tuttora delle sostanziali diversità esi-

stenti, sia per quanto concerne le misure dei contributi, sia le forme e le misure delle prestazioni, non soltanto fra i singoli settori fondamentali (industria, agricoltura, commercio, credito, assicurazione e servizi tributari), ma anche fra le singole categorie di ciascun settore.

« Sono noti all'onorevole interrogante i provvedimenti già emanati ad iniziativa di questo Ministero, per eliminare almeno in parte queste sperequazioni e dare così una sistemazione provvisoria alla materia. Per il settore dell'industria è stato emanato il decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 213, che fissa al 5 per cento per gli operai ed al 3 per cento per gli impiegati il contributo assicurativo da corrispondersi sull'intera retribuzione; per quello dell'agricoltura sono stati emanati, in primo tempo, il decreto legislativo 9 aprile 1946, n. 212, che potrà le aliquote contributive a circa nove volte quelle precedentemente in vigore e recentemente il decreto del Capo provvisorio dello Stato 9 settembre 1947, n. 981, che a datare dal 1° luglio 1947 ha ulteriormente aumentato i contributi ed in pari tempo ha adeguato le indennità giornaliera di malattia.

Infine, per l'assistenza di malattia ai lavoratori del commercio, del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari è stato approvato proprio nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri un provvedimento promosso da questo Ministero, che ne curerà la sollecita emanazione, inteso a ritoccare, anche in quei settori, i sistemi e le misure delle prestazioni, al fine di andare incontro alle richieste dei lavoratori ed a sanare la situazione economica e finanziaria ormai insostenibile di quelle gestioni.

« Con il detto provvedimento:

a) sono fissati i contributi nella misura del 4,50 per cento dell'importo complessivo delle retribuzioni, per le categorie dei lavoratori, per le quali è stabilito il diritto all'indennità giornaliera di malattia, e del 3 per cento per le altre categorie;

b) è abbandonato per le prestazioni, il principio così detto del rimborso, che consiste nel concorso finanziario dell'Istituto malattia ed è costituito, analogamente a quanto in atto nell'agricoltura e nell'industria, dal sistema delle prestazioni dirette, disponendo di norma la corresponsione della indennità giornaliera di malattia ragguagliata alla metà della retribuzione.

« È bene, da ultimo, confermare che, con i provvedimenti di cui si è fatto parola, si è inteso soltanto, come già detto, eliminare le

sperequazioni di trattamento più gravi fra settore e settore e categoria e categoria, sperequazioni aggravate a causa degli eventi bellici e politici di questi ultimi anni e provvedere a sanare il *deficit* delle gestioni, determinato dalla inadeguatezza del gettito dei contributi riferiti ad una parte delle retribuzioni e con massimali che potevano in molti casi ritenersi irrisori.

« Una riforma organica e generale dell'assistenza di malattia ai lavoratori potrà aversi soltanto sulla scorta delle conclusioni e delle proposte della Commissione per la riforma della previdenza sociale, i cui lavori, come è noto, sono tuttora in corso ».

Il Ministro
FANFANI.

BONINO. — *Ai Ministri dell'Africa Italiana, delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano immorale ed inumano il trattamento ancora riservato ai reduci e profughi d'Africa ai quali, rientrati in Italia, si applica il cambio di lire 72 per ogni sterlina risultante a loro credito, credito che è frutto di inenarrabili sacrifici e rinunce e ciò in stridente contrasto del cambio ufficiale della sterlina ed ancor più di quello del mercato libero ».

RISPOSTA. — « La questione del tasso di cambio applicato per la liquidazione ai militari reduci dalla prigionia, nella corrispondente valuta italiana, dei crediti in sterline da essi vantati verso la potenza detentrica, ha fatto oggetto di lunghe trattative intercorse tra le competenti Amministrazioni militari e quella del Tesoro alle quali questo Ministero è rimasto quasi del tutto estraneo.

« In relazione alle mansioni puramente esecutive attribuite al Ministero in materia di liquidazione delle competenze spettanti ai prigionieri di guerra già facenti parti delle forze terrestri dell'Africa Orientale Italiana, delle truppe libiche e del disciolto Corpo della P.A.I., deve, comunque, precisarsi che le norme in vigore impartite a suo tempo dal Ministero della guerra, Direzione generale dei servizi di commissariato ed amministrativi, distinguono, in via generale, agli effetti del cambio, i crediti derivanti « da anticipazioni di assegni » da quelli provenienti da « prestazioni di lavoro » disponendo, per i crediti in lire-sterline, l'applicazione « provvisoria » del cambio a lire 72 nel primo caso ed a lire 400 (successivamente portato a lire 900) nel secondo caso.

« Nel rinviare, quindi, alle Amministrazioni competenti ogni esposizione di dettaglio circa i criteri che possono avere ispirato tali norme, in relazione anche alle Convenzioni internazionali che regolano la materia (Annesso alla Convenzione dell'Aja del 1907, Convenzione di Ginevra del 1929) ed agli Accordi internazionali stipulati, ai fini del regolamento dei rispettivi rapporti di debito e credito, fra lo Stato italiano e la potenza detentrica in esecuzione degli articoli 17 dell'Annesso alla citata Convenzione dell'Aja e dell'articolo 23 della Convenzione di Ginevra, devono qui prospettarsi alcune considerazioni « limitatamente alla categoria dei profughi dall'Africa » cui accenna l'interrogazione.

« Evidentemente con tale dizione si è voluto fare riferimento « ai civili » catturati nei territori dell'Eritrea, della Somalia e dell'Etiopia e deportati in territori comunque soggetti allo Stato britannico con la qualificazione di « prigionieri di guerra civili », « internati » od « evacuati ».

« Può, perciò, affermarsi che la questione sollevata dall'interrogante non si pone neppure per tale categoria di reduci in quanto tutti i civili, compresi i militarizzati, non hanno goduto, qualunque fosse il loro rango od il loro grado (salvo rare eccezioni), per tutto il periodo della loro detenzione, di alcuna anticipazione assegni, in difetto di accordi di carattere internazionale tra il Governo italiano del tempo e la potenza detentrica.

« In fatto, il trattamento generale effettuato ai civili, nei vari territori sottoposti alla giurisdizione britannica, può equipararsi a quello dei militari di truppa, anche agli effetti della cooperazione da molti volontariamente offerta dopo l'8 settembre 1943. E ciò anche se ad alcuni di essi è stato teoricamente riconosciuto — e solo a particolari fini — un'equiparazione al rango di ufficiali.

« In aggiunta alla razione alimentare ed ai pochi indumenti loro corrisposti, i civili hanno goduto (e per un lungo periodo solo parte di essi) di una specie di « soldo » integrativo, oscillante sui dieci scellini mensili, per l'acquisto presso le cantine dei campi di oggetti d'uso (sapone per barba, lamette per rasoio, ecc.) o di derrate alimentari « così dette di conforto » escluse dalla distribuzione gratuita.

« L'irrisorietà di tale assegno in relazione al trattamento generale riservato ai civili durante la loro cattività (non dissimile, del resto, a quello generale effettuato a tutti i prigionieri di guerra) e quindi ai bisogni sempre crescenti di tutti, ma particolarmente di

alcune categorie di essi (ammalati, anziani, inabili, ecc.), non occorre sia né illustrata, né commentata. Sta di fatto che se solo pochissimi civili hanno potuto, al rientro dalla prigionia e dall'internamento, vantare dei modestissimi crediti verso la potenza detentrica derivanti da prestazioni di lavoro rese dopo l'8 settembre 1943, e come tali ammessi al cambio pieno stabilito appunto per i crediti derivanti da lavoro, i più di essi hanno potuto far fronte alle più indispensabili esigenze di lunghi anni di permanenza nei campi di concentramento solo attraverso l'organizzazione di apposito forme di assistenza (vietate, dopo breve esperimento, dalle autorità detentriche) o con ricorso a prestiti a condizioni spesso esose o con la vendita successiva di quanto salvato nelle loro peregrinazioni dai luoghi di cattura ai campi definitivi o tra i vari campi. Le conseguenze economiche dello stato effettivo di prigionia vissuto per anni ed anni dai civili dell'Africa Italiana si rivelano, perciò, anche più gravi che per i militari, indipendentemente dalla questione del cambio applicato ai crediti vantati verso la potenza detentrica all'atto del rimpatrio.

« E anche in considerazione di ciò che questo Ministero, in sede di esame di apposito schema di provvedimento predisposto, a suo tempo, dal Ministero della guerra, Direzione generale dei servizi di commissariato ed amministrativi, relativo all'attribuzione ai militari reduci dalla prigionia di un compenso forfetario a titolo di indennizzo per il danno derivante da una liquidazione attuale delle quote di assegni arretrati costituite dai crediti di prigionia verso la potenza detentrica (corrispondenti in gran parte, appunto, alle anticipazioni sugli assegni da questa corrisposte a norma delle Convenzioni citate), in rapporto alla sopravvenuta progressiva svalutazione della moneta, ha proposto l'estensione di tale compenso anche ai civili (limitatamente a quelli con trattamento economico a carico dello Stato) ed una maggiorazione dello stesso del 100 per cento in favore del personale in genere che non abbia goduto in prigionia di alcun trattamento economico da parte del detentore.

« Il provvedimento risulta tuttora in fase di elaborazione d'accordo tra il Ministero della difesa e quello del tesoro i quali potranno fornire al riguardo precisazioni ».

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

BRUSASCA.

BONINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano doveroso a fronte delle enormi distruzioni subite dai fabbricati dell'Istituto delle case popolari di Messina, integrare con ulteriore stanziamento il contributo concesso con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, n. 359, dell'8 agosto 1947, tenendo presente che l'Istituto autonomo non è in condizioni di contrarre con un ente finanziatore un mutuo a lunga scadenza ed a tasso sopportabile per procurarsi i rimanenti 285 milioni indispensabili per realizzare le costruzioni cui sono destinati i fondi già stanziati.

« Ciò in considerazione che alla distanza di quasi 40 anni dal terremoto del 1908 non è ancora ultimato lo sbaraccamento, tanto che sussistono oltre 2000 baracche in pessime condizioni, antighieniche, nelle quali vivono circa 10.000 persone in attesa che un Governo democratico provveda. Ciò anche perché lo sbaraccamento di Messina è tuttora impegnativo per lo Stato che seguita a percepire le addizionali in base alla legge del gennaio 1908.

. RISPOSTA. — « Questo Ministero, rendendosi conto della grave situazione di tutti gli Istituti autonomi per le case popolari non ha mancato di promuovere, già da tempo, l'interessamento del Ministero del tesoro per la concessione agli istituti stessi di mutui a lunga scadenza, con gli interessi a carico dello Stato, mediante i quali essi dovrebbero sanare il proprio deficit di bilancio, e far fronte ai disavanzi di gestione degli scorsi esercizi finanziari.

« Analogo interessamento è stato anche svolto nei confronti della Cassa depositi e prestiti per ottenere agevolazioni, in favore dei menzionati istituti, nell'erogazione dei mutui ipotecari diretti ad integrare il concorso in capitale concesso in applicazione del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399.

« Si pone, infine, in evidenza che con la concessione del concorso a fondo perduto pari al 50 per cento della spesa e col contributo del 3 per cento sull'ammortamento dei mutui, da contrarre per far fronte all'altra metà della spesa, lo Stato viene ad assumere a proprio carico una quota complessiva che rappresenta circa i tre quarti dell'intera spesa e che, com'è ovvio, costituisce l'intervento massimo che l'Amministrazione statale può esplicare, nel momento attuale, in favore della ripresa edilizia.

« Per quanto riguarda lo sbaraccamento della città di Messina in dipendenza del terremoto del 1908, il problema è tenuto presen-

te da questo Ministero per risolverlo in modo definitivo. A questo fine un vasto complesso di costruzioni di case economiche e popolari per le persone ancora alloggiate in vecchie baracche era stato predisposto.

« Per l'incalzare degli eventi bellici e delle perturbazioni del mercato, i lavori appaltati non poterono iniziarsi né proseguire. Cessate le operazioni di guerra, si dovette dare la precedenza alla riparazione dei fabbricati danneggiati dai bombardamenti per il ricovero dei senza tetto.

« Avviato a soluzione il problema dei senza-tetto, sono state riprese le costruzioni per l'alloggio degli sbaraccandi rimaste incomplete provvedendosi al riappalto dei lavori in base a progetti aggiornati nei prezzi. La ripresa costruttiva è stata favorita dal decreto legislativo 13 dicembre 1946, n. 570, che autorizzò la spesa straordinaria di lire 525.000.000 ad incremento degli ordinari fondi di bilancio per le opere del terremoto nella città di Messina.

« In forza della legge 21 agosto 1940, n. 1289, a completare l'opera di sbaraccamento deve provvedere il locale Istituto autonomo per le case popolari. Dalla data di liberazione a favore di detto Istituto sono state assegnate lire 450 milioni in conto capitale (100 per cento) e lire 285 milioni quale sussidio (50 per cento). Con un mutuo di altre lire 285 milioni che l'Istituto può contrarre con il contributo dello Stato in ragione del 3 per cento nel pagamento degli interessi l'Istituto stesso può effettuare costruzioni per un importo complessivo di lire 1.020.000.000.

« Il Ministero dei lavori pubblici dal canto suo seguirà il predetto Istituto nell'opera di sbaraccamento e non mancherà di assolvere agli impegni ancora di sua competenza per la riparazione dei danni del terremoto; e ciò indipendentemente dai proventi dell'addizionale, la quale ha cessato di esistere.

« È augurabile che la situazione del bilancio statale possa consentire la concessione da parte del Tesoro di ulteriori assegnazioni di fondi straordinari per la rinascita della città di Messina ».

Il Ministro
TUPINI.

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non sia possibile disporre che la posta diretta ad Ausonia, in provincia di Frosinone, sia trasportata a Cassino, centro di raccolta, con i treni n. 1929 e 1922. in modo che, secondo il

desiderio della popolazione, la distribuzione possa essere effettuata al mattino, anziché, come ora avviene, alla sera ».

RISPOSTA. — « Sono state date disposizioni alle Direzioni provinciali poste-telecomunicazioni di Roma e di Frosinone perché attuino, con effetto immediato, un secondo invio delle corrispondenze e dei quotidiani per Ausonia col treno 1929: i dispacci proseguiranno da Cassino con la prima corsa dell'autoservizio Cassino-Formia, in arrivo ad Ausonia, alle ore 7, in modo che la distribuzione potrà essere effettuata al mattino, come richiesto dalla popolazione.

« Non è stato invece ritenuto opportuno modificare il corso della posta di Napoli, utilizzando all'uopo il treno 1922, oltre che per lo scarso interesse rivestito dalle relazioni postali fra i due centri, anche perché l'Ufficio di ferrovia può avviare su Roma, via Formia, tutte le corrispondenze dirette in provincia di Frosinone ».

Il Ministro
MERLIN.

BRASCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e come intenda provvedere perché siano migliorati e resi più efficienti i servizi ferroviari sul tratto Bologna-Ancona. Si chiede in particolare la sostituzione dei carri bestiame o merci, in uso per passeggeri, anche in questo periodo invernale e un migliore, più celere e diretto collegamento coi treni rapidi che, attraverso Bologna e Ancona, portano a Roma ed a Milano ».

RISPOSTA. — « La sistemazione degli orari dei treni sulla linea Bologna-Rimini-Ancona non è stata, fino ad ora, suscettibile di ulteriori miglioramenti, causa la ancora incompleta efficienza della linea stessa esercitata a vapore e con il tratto a semplice binario da Fano a Mirandola. Inoltre sussiste, in via generale, anche la situazione deficitaria dei mezzi di trazione a vapore per treni pesanti e veloci e delle carrozze per viaggiatori.

« Indubbiamente la situazione subirà un radicale rinnovamento con il completamento del doppio binario e con l'attuazione della elettrificazione, di cui i lavori sono in corso, e che sarà in un primo tempo attuata sulla Falerina-Rimini.

« Attualmente sussistono già, però, ad Ancona le coincidenze tra i treni 155 e 151 da Milano rispettivamente con l'R 471 e l'R 475 per Roma e tra l'R 474 e l'R 472 da Roma ri-

spettivamente con il 154 e 156 per Milano, mentre a Bologna sussiste la coincidenza tra il rapido R 529 da Milano e l'accelerato 1789 per Rimini.

« Le condizioni su indicate della linea e la necessità delle comunicazioni locali non consentono per ora di aumentare ed accelerare la marcia dei treni di cui trattasi, ma il problema sarà riesaminato col nuovo orario del maggio 1948, col quale saranno attuati sensibili miglioramenti in conseguenza dell'avanzamento dei lavori in corso, che saranno il più possibile sollecitati.

« Per quanto concerne l'uso dei carri in composizione ai treni accelerati della Bologna-Ancona, si è già provveduto a sostituire gran parte di essi con carrozze; attualmente i treni viaggiatori non ne hanno, in media, che quattro per ciascuno. Essi verranno gradualmente sostituiti.

« In ogni modo si assicura l'onorevole interrogante che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato farà il possibile per andare incontro ai giusti desideri delle popolazioni interessate, man mano che ciò riuscirà possibile, secondo gli avanzamenti della ricostruzione ferroviaria tuttora in corso ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BRASCHI. — *Al Ministro, della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre ulteriori sondaggi e studi per appurare l'alto valore storico e artistico delle grotte tufacee, che in numero di oltre un centinaio si trovano alle falde del monte Jovis, in Sant'Arcangelo di Romagna.

« L'interrogante chiede di sapere le risultanze conseguite negli studi e sondaggi finora eseguiti ».

RISPOSTA. — « Le grotte di Sant'Arcangelo di Romagna vennero visitate nel 1939, per incarico di questo Ministero, da un ispettore centrale e da un soprintendente, l'uno e l'altro archeologi di sicura competenza; ma nel corso di dette visite, nessun elemento venne rinvenuto che autorizzasse a identificare le grotte stesse come luogo di culto cristiano o pagano, o tanto meno come luogo di abitazione di primitive popolazioni italiche.

« Non è stato possibile precisare la natura delle grotte e, fra le altre ipotesi al riguardo, è stata affacciata anche quella che esse fossero state scavate nel XIV o XV secolo per adibirle a magazzini di deposito, a rifugi sotterranei per soldati o prigionieri, a luoghi di

difesa. Comunque, poiché esse rappresentavano un insieme di notevole importanza topografica, si provvede a notificare le più importanti, al fine di preservarle da eventuali manomissioni.

« La questione poteva, pertanto, considerarsi definita, per quanto di competenza di questo Ministero: senonché, un appassionato locale, certo signor Luigi Pedretti, che in passato aveva segnalato l'importanza delle grotte, si è dichiarato insoddisfatto dei provvedimenti adottati ed ha continuato ad insistere presso questo Ministero, presso la Presidenza del Consiglio, presso il governo della repubblica di Salò, presso il prefetto della provincia, ecc., per ottenere da parte delle autorità un solenne riconoscimento del carattere archeologico di esse.

« Per raggiungere tale scopo ha presentato una lunga serie di esposti, nei quali ha ripetutamente espresso giudizi poco riguardosi verso i funzionari e gli Uffici delle antichità e belle arti, accusandoli di inerzia e di incompetenza, ha provocato una campagna giornalistica, sui fogli locali, imperniata su accuse della stessa specie, ha prodotta una copiosa quanto inconsistente documentazione della pretesa antichità delle grotte, a mezzo di opuscoli suoi e di altri « studiosi », opuscoli ed articoli che sono risultati privi di fondamento scientifico. Di qui l'interessamento di numerose personalità e probabilmente l'origine dell'interrogazione odierna.

« Ciò premesso, questo Ministero, per quanto riguarda il risultato degli studi finora eseguiti, non può che confermare le conclusioni degli archeologi inviati sul posto.

« Per quanto riguarda la proposta di eseguire nuovi studi e sondaggi sul luogo si fa presente che il momento attuale non è forse il più opportuno, date le note difficoltà di bilancio e la conseguente necessità di dedicare gli scarsi fondi disponibili ad esplorazioni di maggiore importanza, tra cui non sembra di poter annoverare quella delle grotte di Sant'Arcangelo. Poiché, però, non è da escludersi *a priori* che un nuovo esame delle grotte stesse possa condurre a qualche risultato interessante, si è provveduto a segnalare la proposta al soprintendente alle Antichità dell'Emilia e della Romagna, affinché includa eventualmente tale esplorazione nel programma di ricerche da svolgersi a cura di quell'Ufficio, programma che, bene inteso, potrà essere attuato soltanto in quanto lo consenta la disponibilità dei fondi stanziati in bilancio.

« Qualora poi, nel corso di tale esame si rilevasse la presenza di manufatti medioevali

o moderni artisticamente importanti, verrà richiesta dal predetto Ufficio l'assistenza del soprintendente ai monumenti ».

Il Ministro
GONELLA.

BRASCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga giusto provvedere di urgenza a che l'importante nodo stradale Cesena-Cesenatico venga classificato statale, accogliendo così i voti delle Amministrazioni e popolazioni interessate ».

RISPOSTA. — « Nei riguardi della classificazione a statale della strada provinciale Cesena-Cesenatico, il Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., nell'udienza del 10 settembre scorso, ha dato parere favorevole.

« L'adozione del provvedimento, in relazione alle intese di carattere generale col Ministero del tesoro, è però subordinata alla possibilità della contemporanea declassifica di altri tronchi di strade attualmente classificate statali. Anche per tale declassifica si stanno espletando le necessarie procedure ».

Il Ministro
TUPINI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere come sia attualmente regolato il diritto di caccia nei laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola, in provincia di Latina, dopo il decreto del Capo dello Stato del 2 settembre 1946; che ha dichiarato acque pubbliche i detti laghi ».

RISPOSTA. — « Il decreto del Capo provvisorio dello Stato del 2 settembre 1946, che dichiara acque pubbliche i laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, costituiti in riserva di caccia a favore della Società anonima bonifica di Fogliano, non può produrre alcun effetto sul regime venatorio delle acque stesse, ove tale decreto non venga ad eliminare i titoli di « proprietà » e di « possesso » da parte della Società medesima.

« E, infatti, da tener presente che, a' termini dell'articolo 59, comma primo, del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, sia i « proprietari » che i « possessori » di fondi possono ottenere di costituirli in riserva di caccia.

« Nel caso in esame, poi, è pure da tener presente che la norma di cui sopra è integrata dal disposto dell'articolo 31 di detto testo unico che dà al « possessore » di terreni vallivi, paludosi e di qualsiasi specchio d'acqua dove

si esercita l'industria della pesca, la possibilità di chiederne la costituzione in riserva di caccia ».

Il Ministro
SEGNI.

CAMANGI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla penosa situazione delle vedove e dei familiari dei caduti in guerra in attesa di pensione, ai quali viene continuata la corresponsione del soccorso giornaliero, di cui alla legge 22 gennaio 1934, n. 115, che, pur aumentato a norma di successivi provvedimenti, è assolutamente irrisorio.

« L'interrogante chiede di sapere, quindi, se, in considerazione che tale soccorso è corrisposto a titolo di acconto sulla pensione, non si ritenga opportuno e giusto aumentarlo in misura tale da renderlo, per quanto possibile, più adeguato alle necessità di vita delle vedove e delle famiglie interessate ».

RISPOSTA. — « I soccorsi giornalieri sono stati istituiti con la legge 22 gennaio 1934, n. 115, a favore dei congiunti dei militari di truppa e dei sottufficiali, fino al grado di sergente maggiore, compreso, trattenuti o richiamati alle armi, sia per eventualità del tempo di pace sia in caso di mobilitazione, purché risulti che i congiunti stessi si trovino in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico del militare, siano rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza.

« La corresponsione di tali soccorsi viene continuata agli aventi diritto anche dopo la morte del militare sino a quando non sia provveduto alla liquidazione della pensione indiretta di guerra dovuta a norma delle disposizioni vigenti. Effettuata la liquidazione del trattamento di guerra, si procede al conguaglio tra le somme corrisposte e quelle dovute condonando le eventuali eccedenze pagate in più a titolo di soccorso giornaliero.

« Ciò stante è chiaro che i soccorsi giornalieri in quest'ultimo caso vengono ad assumere il carattere di un'anticipazione sulla pensione di guerra e non possono, quindi, essere portati ad un importo superiore alla pensione stessa — ciò che purtroppo si è verificato su larga scala in passato e si verifica non di rado anche tuttora — in quanto in caso contrario agli interessati conviene non chiedere la concessione della pensione di guerra (alla relativa liquidazione si provvede soltanto a domanda) e continuare a percepire i soccorsi giornalieri.

« È da osservare, d'altra parte, che i superstiti dei Caduti hanno la possibilità di fruire di altre provvidenze fra cui è da ricordare il trattamento economico di « Presenza alle Bandiere », istituito con il regio decreto-legge 15 marzo 1943, n. 121, la cui misura è stata congruamente aumentata con effetto dal 1° marzo 1947 e che — com'è noto — viene corrisposto ai familiari dei militari o militarizzati deceduti o dichiarati irreperibili per eventi di guerra, per la durata di 12 mesi.

« Oltre a ciò è da tener presente che le vedove, gli orfani e le altre categorie aventi diritto al trattamento di guerra possono chiedere, in attesa dell'attribuzione della pensione definitiva, la liquidazione della pensione provvisoria, che viene concessa con tutta la possibile sollecitudine.

« Ove si considerino infine gli aumenti veramente notevoli concessi sulle pensioni di guerra in questi ultimi tempi e di recente con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 settembre 1947, n. 1108, emerge chiaramente che la situazione dei familiari dei Caduti è stata oggetto di vigile e premurosa attenzione da parte del Governo ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

CANEVARI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le cause che ritardano enormemente i pagamenti per gli indennizzi e le requisizioni di guerra; e, particolarmente, per sapere i motivi per cui il competente Ufficio di via Lucullo, n. 14, di Roma, non ha mai risposto alla domanda presentata dal signor Primo Bruno Volpi, delegato della ditta Lombardo Patricelli e Compagni, di Pescara, intesa ad ottenere il pagamento per 185.000 mattoni requisiti dal Comando militare inglese, già residente a Vasto ».

RISPOSTA. — « I pagamenti degli indennizzi per le requisizioni disposte dagli Alleati avvengono gradualmente trattandosi di liquidare parecchie decine di migliaia di requisizioni. Nell'esercizio 1946-47 sono stati già pagati oltre 20 miliardi e nei primi quattro mesi di questo esercizio circa 13 miliardi.

« Per quanto concerne la domanda presentata dalla ditta Lombardo Patricelli e Compagni, di Pescara, si avverte che nessun indennizzo per requisizioni può essere pagato a suo favore, in quanto gli Alleati non hanno trasmesso a questo Ministero i buoni di requisizione in base ai quali sarebbero stati aspor-

tati i 185.000 mattoni, né hanno ritenuto di convalidare i documenti che a lui avrebbero rilasciato gli Alleati stessi.

« In queste condizioni l'asportazione di mattoni potrà essere trattata come danno conseguente ad una irregolare requisizione e la pratica potrà essere definita quando saranno emanate le norme in corso di elaborazione che dovranno determinare i criteri di valutazione e le modalità di pagamento di detti danni ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

CANEVARI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sui provvedimenti che intende di adottare per indurre la Prefettura di Bergamo a riconsegnare alla ditta Fratelli Pero, di Mortara, l'autovettura Fiat 1100, targata P V 15190 (ora arbitrariamente targata B G 11564) rapinata dai fascisti, ed ora illecitamente tenuta da quella questura.

« In proposito si fa presente:

1°) che nel febbraio 1944 alcuni elementi della guardia fascista repubblicana di Vigevano si impossessarono della autovettura Fiat 1100, targata P V 15190 della ditta Fratelli Pero di Mortara (Pavia);

2°) che tale autovettura andò a finire alla Prefettura di Bergamo, presso la quale a qualcuno ha fatto comodo di cogliere l'occasione (invece di restituirla alla Ditta rapinata) di tentarne l'espropriazione trasmettendo, per la Ditta rapinata, all'Ufficio disciplina autoveicoli di Pavia, un assegno bancario di lire 28.800 in data 9 marzo 1945, quale prezzo di acquisto;

3°) che all'economato del Ministero dell'interno non risulta nessuna annotazione relativa a tale acquisto;

4°) che i fratelli Pero, non intendendo di sanzionare in qualsiasi modo la violenza e il danno subito non soltanto si rifiutarono di ritirare il predetto assegno (che pertanto rimase a disposizione del mittente), ma fin dal gennaio 1946 presentarono domanda al Ministero dell'interno per avere in restituzione la loro automobile, e ottenere i compensi relativi, senza peraltro ottenere alcuna risposta;

5°) che da allora la ditta Fratelli Pero svolse numerose pratiche presso il Ministero dell'interno, la Direzione generale di pubblica sicurezza, la Prefettura di Pavia e quella di Bergamo, il Ministero dei trasporti (Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione), la questura di

Bergamo e che pure l'interrogante, da oltre un anno, sta occupandosi di ciò, senza risultato alcuno;

6°) che il prefetto di Bergamo, con sua nota, 17 ottobre 1946, comunicava all'interrogante che l'autovettura Fiat 1100, targata P V 15190, dopo essere stata per breve tempo presso quella Prefettura, era stata ritirata dal Ministero dell'interno e che nulla egli poteva fare in proposito; cosa che non rispondeva al vero, perché l'autovettura medesima è sempre rimasta ed è tuttora presso la questura di Bergamo;

7°) che il 29 ottobre 1946 i fratelli Carlo e Giuseppe Pero si presentarono alla Prefettura di Bergamo muniti di una regolare decisione del direttore compartimentale di Milano, dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile, in data 23 dello stesso mese, numero 16604/G-106; con la quale si autorizzava la ditta stessa a ritirare l'autoveicolo in parola dalla Prefettura medesima, alla quale pure si comunicava la predetta autorizzazione, in copia; ma si sentirono rispondere che la macchina non era più a Bergamo, perché ritirata, insieme ad altre, dal Ministero dell'interno; e dopo loro vive insistenze, si ammise da quei funzionari che la macchina era ancora presso la questura, ma che il questore riteneva di dover attendere il benestare del Ministero per farne la consegna;

8°) che la voluminosa corrispondenza in proposito svoltasi da allora culminò (come ultima beffa della Prefettura di Bergamo alla ditta Pero, all'interrogante, alla Direzione generale di pubblica sicurezza e al Ministero) con la lettera 30 agosto 1947, n. 13694, con la quale la Prefettura comunicava alla Direzione generale della pubblica sicurezza che l'autovettura di cui trattasi è ferma presso l'autorimessa della questura di quella città, perché bisognosa di riparazioni, e che non è ancora stata restituita ai fratelli Pero perché si devono recuperare prima le seguenti somme: lire 33.879 per riparazioni fatte durante i tre anni di illecito uso; lire 28.000 spedite all'Ufficio disciplina autoveicoli di Pavia;

9°) che tutto ciò si è fatto e si fa da funzionari impegnati in tal modo a compromettere il prestigio dello Stato e delle alte autorità che lo rappresentano ».

RISPOSTA. — « Non è esatto che l'autovettura Fiat 1100, targata P V 15190 e successivamente B G 11564, già requisita in proprietà dalla Prefettura di Bergamo a carico dei fratelli Pero, non figurasse fra le autovetture di dotazione della Prefettura stessa. chè anzi

detta macchina risultava inventariata nei beni patrimoniali dello Stato a seguito di avvenuto pagamento di indennità per requisizione in proprietà, liquidata giusta stima dei competenti organi tecnici.

« Si è reso perciò necessario, quando gli ex proprietari fratelli Pero avanzarono domanda di restituzione, preliminarmente accertare la effettiva destinazione avuta dalla indennità di requisizione, che i medesimi richiedenti affermarono di non avere riscosso avendolo rifiutato per la sua esiguità (lire 28.800).

« Le indagini, anzi, per il rintraccio dell'ordinativo di pagamento che risulta regolarmente emesso dalla Prefettura di Bergamo e trasmesso a quella di Pavia per la consegna agli interessati, sono tuttora in corso.

« Tuttavia questo Ministero, avendo avuto modo di accertare *ex aliunde* che comunque tale ordinativo non è stato riscosso dai fratelli Pero, ha già autorizzato, con provvedimento del 31 ottobre scorso, la Prefettura di Bergamo a restituire l'automezzo di cui trattasi ai fratelli Pero, esonerando anche i medesimi dal rimborso delle spese sostenute dall'Amministrazione dello Stato per le riparazioni occorse all'autoveicolo, in considerazione dell'uso che l'Amministrazione stessa ne ha fatto ».

Il Ministro
SCELBA.

CARBONARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei contadini delle province di Trento e Bolzano danneggiati dalla grandine ».

RISPOSTA. — « Per ciò che concerne il Ministero dell'agricoltura e delle foreste manca ogni possibilità di intervenire a favore degli agricoltori danneggiati dalla grandine, in quanto nel proprio stato di previsione della spesa non sono stanziati fondi per sovvenire a danni prodotti da vicende meteorologiche ».

Il Ministro
SEGNI.

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta di provvedimenti rivolta dall'onorevole interrogante a favore degli agricoltori delle province di Trento e Bolzano danneggiati dalla grandine, si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico

delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni, nonché dell'imposta sui redditi agrari, alla competente Intendenza di finanza, entro i trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

« I danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono tenuti presenti nella formazione delle tariffe d'estimo, e, perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

« Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che sono state interessate le Intendenze di finanza di Trento e Bolzano affinché riferiscano, sentiti i competenti Uffici tecnici erariali, circa la natura e l'entità dei danni arrecati dalla grandine nei territori di quelle provincie, ed in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà se e quali agevolazioni tributarie potranno essere adottate a favore dei danneggiati in base alle vigenti disposizioni legislative ».

Il Ministro delle finanze

PELLA.

CAROLEO. — *Ai Ministri della difesa, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere quale è l'attuale estensione dei campi tuttora minati e quali provvedimenti intendono finalmente adottare per la sollecita restituzione alla produzione agricola delle terre cosparse di ordigni esplosivi, risultando che numerosi operai specializzati nel rastrellamento di mine sono da vari mesi disoccupati. Nei comandi militari addetti a tale rastrellamento si nota una viva preoccupazione per la fine dei lavori perché determinerebbe il licenziamento di varie centinaia di impiegati, mentre è urgente che considerevoli estensioni della pianura padana ritornino al più presto alla coltivazione ».

RISPOSTA. — « 1°) Dai dati in possesso dell'Amministrazione e dalle segnalazioni fino ad oggi pervenute, i terreni minati nel territorio nazionale ammontavano a complessivi 21.500 ettari circa, di cui 15.500 circa risultano bonificati alla fine di ottobre.

« Restano a bonificare circa 6000 ettari, di cui 2000 sono soltanto sospetti, in corso di accertamento.

« La quasi totalità delle aree tuttora minate riguardano zone boschive, montane e spigge; i terreni agricoli, nella maggior parte, sono stati restituiti o sono in corso di restituzione all'agricoltura.

« 2°) L'Amministrazione non ha mancato di accelerare, nei limiti del possibile, le operazioni di sminamento, sia con personale in amministrazione diretta, sia facendo intervenire varie cooperative di produzione e lavoro.

« Nella imminenza della stagione invernale che non consente di affrontare lavori in molte zone (specie dell'Emilia e della Toscana) il programma economico di lavoro è orientato ad una contrazione della forza, commisurata alla effettiva possibilità e ai limiti di sicurezza.

« 3°) La situazione degli operai specializzati nel rastrellamento mine — che non hanno potuto trovare adeguato impiego con le cooperative, in quanto è risultato sufficiente il numerosissimo personale a gestione diretta — ha formato oggetto di premuroso esame da parte degli organi competenti.

« In effetti, fino ad oggi, oltre 80 lavori sono stati affidati a cooperative, ed è in corso di appalto qualche altro lavoro residuo.

« 4°) Il problema della riduzione del personale in connessione con l'attività residua e colla possibile attività invernale sta formando oggetto di meticoloso esame da parte degli organi competenti; la riduzione sarà strettamente commisurata alla possibilità di impiego.

« Provvidenze economiche sono già state elaborate, in accordo con il Ministro del tesoro, per agevolare il ritorno delle normali attività di questo personale — che, in lunghi mesi di pericolosa, generosa, proficua attività, e con sacrifici veramente rilevanti — ha acquisito larghe benemerienze.

« Altre concessioni si ha in animo di escogitare, compatibilmente con la ben nota situazione del bilancio.

« 5°) Le riduzioni previste non pregiudicheranno l'ulteriore corso dei lavori residui, nella ripresa primaverile, fino all'espletamento del programma di bonifica che, salvo nuove segnalazioni e accertamenti, potrà essere portato a termine entro l'esercizio corrente.

Il Ministro della difesa

CINGOLANI.

RISPOSTA. — « Al riguardo, e per quanto di competenza del Ministero del tesoro, premesso che l'organizzazione e la esecuzione dei lavori di bonifica dei campi minati, nonché il compito delle formazioni del personale specializzato (maestranze e personale dirigente) da adibire alle operazioni di sminamento, vennero affidati al Ministero della difesa (Guerra) con decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, informasi che con lo stesso provvedimento fu, per lo scopo, autorizzata la spesa di lire 2.000.000.000.

« Nel decorso esercizio il predetto Ministero ebbe a segnalare che i lavori della bonifica del territorio nazionale dagli ordigni esplosivi avevano assunto un ritmo intenso, data la particolare importanza, per l'economia nazionale, di provvedere d'urgenza alla bonifica integrale di vaste zone di territorio da restituire all'agricoltura. In seguito a tale segnalazione furono consentiti maggiori stanziamenti per lire 1.500.000.000, cosicché, in complesso, i fondi assegnati nell'esercizio medesimo raggiunsero la cifra di lire 3.500.000.000. Nel bilancio del ripetuto Ministero per il corrente esercizio sono stanziati per lo stesso scopo fondi per complessive lire 3.450.000.000 ed in totale, quindi, nei due esercizi lire 6.950.000.000.

« Indicati, come sopra, i mezzi finanziari posti a disposizione per l'esigenza in oggetto, comunicasi che il Tesoro non è in possesso di elementi in ordine alla attuale estensione dei campi tuttora minati ed al programma dei lavori da svolgere in relazione alle necessità della produzione agricola, elementi che potranno essere forniti, nella rispettiva competenza, dai Ministeri della difesa e dell'agricoltura ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

CASTIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia suo intendimento di fare affluire urgentemente lavoro di manifattura di biancheria disposto dall'U.N.R.R.A. al laboratorio di Palermo, dove lavorano circa cento operaie, in parte vedove di guerra ed in parte mogli e figlie di reduci, che fra una decina di giorni dovranno essere sospese per mancanza di lavoro.

« Se non sia nelle intenzioni dell'onorevole Ministro abolire il compenso a cottimo nei riguardi delle predette operaie che si ravvisa assolutamente inadeguato, sostituendovi

il compenso a giornata, secondo i minimi di paga relativi a tale categoria di lavoratrici ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha sempre portato e porta tutt'ora particolare interessamento ai centri di lavorazione assistenziale, nell'intento di superare le notevoli difficoltà che ostacolano una sicura e continua attività non soltanto del Centro di Palermo, sul quale l'onorevole interrogante ha richiamato l'attenzione dello scrivente, ma anche di tutti gli altri laboratori del genere.

« Purtroppo, non vi è attualmente alcuna possibilità di fare affluire i quantitativi necessari di tessuti ai detti centri, dato che la delegazione del Governo italiano per i rapporti con l'U.N.R.R.A. tessile, considerata l'urgenza di provvedere alla assistenza invernale, ha deciso di effettuare la distribuzione in pezze dei tessuti stessi ed ha pertanto sospeso l'invio della biancheria ai laboratori di confezione.

« Per quanto concerne il trattamento del personale addetto ai centri è da rilevare che, in relazione alle finalità assistenziali di tutta l'istituzione, una parte notevole delle maestranze addette alle lavorazioni è tratta dai profughi assistiti e raccolti in appositi campi, i quali, per tale loro qualifica, e prescindendo dalla attività da essi prestata, godono già di particolari benefici (alloggio, vitto ed assistenza sanitaria gratuiti, corresponsione di una indennità giornaliera di lire cinque); la misura del salario pertanto è diversa a seconda che si tratti di personale che fruisce o non della assistenza di cui sopra.

« Ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero del lavoro non tralascerà ogni azione, anche nel futuro, perché, nei limiti del possibile, non si verifichino lunghe sospensioni nell'attività di quei laboratori e perché le esigenze di vita delle maestranze ivi addette siano soddisfatte ».

Il Ministro
FANFANI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i criteri coi quali vengono effettuati a Torino, in genere in tutte le province piemontesi, gli accertamenti sulla tassa entrata in abbonamento. Criteri che urtano il senso di giustizia e di equità, il più comune, in modo da provocare la viva e giustificata reazione da parte delle categorie dei professionisti, degli artigiani e dei commercianti al dettaglio.

« Se in considerazione del vivo malcontento provocato, non ritenga opportuno im-

partire più equilibrate disposizioni per l'applicazione di tale tassa, non continuando così ad inasprire maggiormente le già gravi difficoltà nelle quali si dibattono le categorie sopra indicate ».

RISPOSTA. — « Lo stato di malcontento e di disagio determinatosi, secondo l'onorevole interrogante, presso le categorie dei contribuenti tenuti a corrispondere l'imposta sull'entrata in abbonamento, è causato non tanto da qualche sperequazione od errori che potrebbero essersi verificati in sede di accertamento dei valori imponibili, quanto dalla circostanza che l'Amministrazione, abbandonando il criterio della tassazione sulla base della capitalizzazione del reddito di ricchezza mobile; adottato in linea eccezionale e transitoria nel decorso anno 1946, è tornata per l'anno 1947 ad applicare l'imposta, secondo la vigente legislazione e conformemente ai criteri generali cui s'ispira il tributo, sulle entrate lorde effettivamente conseguite dagli interessati.

« Tale sistema, lungi dal creare sperequazioni, perché fondato sul criterio che ciascuno deve contribuire al risanamento dell'Erario secondo i propri introiti, ha evidentemente determinato il risentimento delle categorie interessate, che, nell'anno 1946, avevano avuto l'occasione di adempiere ai loro obblighi tributari con un sacrificio lievissimo e non proporzionato alle loro possibilità economiche ed alle loro attività commerciali e professionali.

« D'altra parte, affinché non si cadesse in eccessi di rigido fiscalismo, specie in questo primo periodo di applicazione del sistema, l'Amministrazione ha adottato vari temperamenti e non ha mai ommesso di raccomandare ai dipendenti uffici che gli accertamenti in materia vengano operati su di una base la più vicina possibile alla realtà economica, con spirito di comprensione e di equità, contenperando nel miglior modo possibile gli interessi dei singoli con quelli dell'Erario.

« Per quanto poi concerne più particolarmente le categorie professionali la Direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari, compenetrata della delicatezza della materia, dispose, con circolare 15 marzo 1947, n. 61705, che il controllo delle dichiarazioni presentate dagli interessati venga effettuato a mezzo degli ispettori dei compartimenti con quel tatto e quegli accorgimenti che la natura delle funzioni svolte dai professionisti richiede.

« Pertanto non sembra sia il caso d'impartire al riguardo nuove direttive ai competenti uffici, ritenendosi che la materia sia stata sufficientemente ad essi illustrata nel passato.

« Ad ogni modo questa Amministrazione nell'intento di attenuare alcune asprezze dell'attuale legislazione sta preparando un nuovo provvedimento legislativo che mira ad apportare modifiche alle attuali norme ed in modo speciale tende a:

a) consentire la possibilità del concordato anche dopo il periodo dei 30 giorni dell'avviso di accertamento e prima della decisione della competente commissione;

b) ammettere un doppio grado di giurisdizione per la decisione dei ricorsi, così com'è previsto per altri tributi ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

CIFALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali difficoltà si frappongono alla pubblicazione dei risultati dell'inchiesta espletata dalla Giunta provinciale amministrativa di Frosinone sulle irregolarità con cui si svolsero il 31 marzo 1946 le elezioni amministrative nel comune di Torrice ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Frosinone ha riferito che nessuna inchiesta è stata espletata od ordinata da quella Giunta provinciale amministrativa sulle irregolarità delle elezioni amministrative svoltesi nel comune di Torrice il 31 marzo 1946.

« È vero soltanto che presso la G.P.A. pendente tuttora reclamo contro la decisione di prima istanza emessa in seduta 16 giugno 1946, dal Consiglio comunale di Torrice sul ricorso avanzato dal signor Manni Ermete, a mente dell'articolo 54 del decreto legislativo 7 gennaio 1946, n. 1 ».

Il Ministro
SCELBA.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali la città di Campobasso non è stata ancora riconosciuta come stazione climatica montana ».

RISPOSTA. — « In base alle vigenti disposizioni le località che posseggono i necessari requisiti, indicati dalla legge 29 gennaio 1934, n. 321, possono essere riconosciute, con decreto del Ministro dell'interno di concerto con quello delle finanze, stazioni di cura, soggiorno e turismo, ai sensi della legge 1° luglio 1926, n. 1380.

« La richiesta per tale riconoscimento deve essere avanzata dal comune interessato tramite la prefettura. Nessuna domanda del genere è pervenuta a questo Ministero per il comune di Campobasso, né pratiche al riguardo risultano comunque iniziate col Commissariato per il turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, competente ad istruire nel merito le pratiche stesse ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Perché consideri se non sia rispondente a criteri di giustizia riconoscere, a favore dei professori non di ruolo, in occasione dei prossimi concorsi, quali anni di supplenza, gli anni di insegnamento, da essi tenuti nei campi di concentramento sparsi in ogni parte del mondo ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ritiene che sia il caso di promuovere una disposizione che consenta di valutare espressamente, nei concorsi a cattedre, quali anni di supplenza, gli anni di insegnamento prestati dai candidati nei vari campi di concentramento dei prigionieri di guerra, anche perché, ai fini di tale valutazione, mancherebbe ogni elemento circa la natura e la regolarità dei servizi prestati.

« Devesi comunque osservare che, a norma delle vigenti disposizioni, le commissioni giudicatrici dispongono di un certo numero di punti supplementari da assegnare per il servizio militare degli aspiranti ex combattenti.

« Tenuto conto, quindi, che il servizio del quale trattasi è già valutabile in dipendenza delle disposizioni stesse, non è possibile concedere, per lo stesso periodo di tempo, una doppia valutazione ».

Il Ministro
GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se i diplomi conseguiti nei campi di prigionia da coloro, che hanno ivi frequentato corsi di studi di scuola media, tenuti da professori di ruolo, siano o meno parificati a quelli conseguiti nelle scuole dello Stato, così come si è provveduto per gli esami sostenuti a chiusura dei corsi universitari, svoltisi parimenti nei campi di prigionia ».

RISPOSTA. — « Il decreto del Capo provvisorio dello Stato del 29 maggio 1947, n. 846,

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre 1947, n. 227, consente il legale riconoscimento da farsi con provvedimento del Ministro della pubblica istruzione, dei titoli di studio conseguiti presso i corsi istituiti in campi di prigionia, internamento e simili, quando questi corsi, per la serietà e la durata della loro organizzazione, per i programmi svolti, nonché per l'idoneità dei docenti che vi hanno insegnato, siano giudicati equiparabili ai corrispondenti corsi degli istituti medi governativi.

« Il riconoscimento sarà fatto in seguito a richiesta dei singoli interessati, a coloro che abbiano frequentato regolarmente i corsi, e che siano in possesso dei requisiti scolastici o d'età.

« Le istanze già presentate dagli interessati sono all'esame degli uffici competenti ».

Il Ministro
GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla nomina dei titolari delle numerose preture esistenti nella provincia di Campobasso, con grave danno dei privati e dell'Amministrazione stessa della giustizia ».

RISPOSTA. — « In provincia di Campobasso sono vacanti sette preture. Per tre (Castel San Vincenzo, Forlì del Sannio, Guglionesi) è stato provveduto, destinando gli incaricati di funzioni giudiziarie dottori Manzillo e Maiorano, ed il vice pretore Alaia, in supplenza continuativa.

« Per le altre quattro (Castropignano, Montagano, Capracotta, Cantalupo nel Sannio), potrà provvedersi prossimamente, appena avranno compiuto il prescritto periodo di tirocinio gli uditori recentemente nominati. In tali mandamenti, il servizio è assicurato mercè la supplenza del pretore o del vice pretore viciniore ».

Il Ministro
GRASSI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Perché consideri se non sia opportuno promuovere il provvedimento legislativo per il quale il trattamento assicurativo, che, giusta l'articolo 11 del regio decreto legge 12 aprile 1946, n. 230, si applica al personale specializzato, infortunato durante i lavori di bonifica, venga esteso a coloro che, ammessi alla frequenza dei corsi per la formazione del per-

sonale specializzato, restino infortunati per lo scoppio di ordigni esplosivi durante lo svolgimento dei corsi, e ciò con effetto dal giorno in cui entrò in applicazione il decreto n. 230 del 1946, innanzi ricordato ».

RISPOSTA. — « Lo schema di decreto legislativo che apporta modifiche ed aggiunte al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 230, relativo alla bonifica dei campi minati — che, fra l'altro, estende lo speciale trattamento assicurativo previsto dall'articolo 11 di detto decreto n. 230 a coloro che restino infortunati per scoppio di ordigni esplosivi durante lo svolgimento dei corsi di specializzazione — ha riportato, in questi giorni, l'approvazione della competente Commissione dell'Assemblea Costituente; ed è attualmente in corso di perfezionamento.

« L'estensione suddetta ha effetto dal 24 maggio 1946, data di entrata in vigore del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320 ».

Il Ministro
CINGOLANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è stato improvvisamente soppresso il servizio automobilistico Miranda-Isernia, in provincia di Campobasso, che di tanta utilità era anche per numerosi lavoratori dei due paesi e per studenti; e per sapere se non ritenga necessario senz'altro ripristinarlo ».

RISPOSTA. — « La linea automobilistica Miranda-Isernia, esercitata dalla Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.), centro autocarri di Campobasso, venne temporaneamente sospesa, alla fine dello scorso mese di ottobre, per l'indisponibilità del materiale rotabile normalmente adibitovi.

« Il servizio su detta linea è stato però ripristinato sin dal 2 novembre e prosegue ora regolarmente.

« Aggiungo che per il bivio Miranda transita il servizio camionistico sussidiario delle Ferrovie dello Stato Sulmona-Isernia che pure si effettua con tutta regolarità ».

CORBELLINI.
Il Ministro

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Perché dica le ragioni, per le quali non si dà ancora inizio alla costruzione della rotabile Sprondasino, in agro Poggio Sannita (Campobasso), che enormemente trasfor-

merebbe l'economia di detto comune, che, perciò, attende da oltre un cinquantennio, sebbene del tutto invano, pur reclamandosi da ogni parte il proposito di risolvere i problemi del Mezzogiorno d'Italia ».

RISPOSTA. — « La utilità della costruzione della rotabile Sprondasino in comune di Poggio Sannita fu da me personalmente riconosciuta in occasione di mia visita in provincia di Campobasso, così che disposi subito che si provvedesse all'inizio dei lavori per un primo lotto dell'importo di lire 10.500.000. Approntato dal competente Ufficio del Genio civile il progetto di tale lotto, dopo la prescritta istruttoria, fu autorizzata la gara per l'accollo dei lavori.

Senonché tale data risultò di nessun effetto. Peraltro, riconosciuta l'urgenza dei lavori si è provveduto ad autorizzarne egualmente l'esecuzione a seguito di trattativa privata.

« Contemporaneamente è stata disposta la consegna e l'inizio dei lavori sotto le riserve di legge, cui si è provveduto in data 23 ottobre 1947 ».

Il Ministro
TUPINI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ha creduto di dovere all'ospedale civile Cardarelli di Campobasso assegnare un materiale sanitario inferiore di molto, sia a quello richiesto, sia a quello assegnato agli ospedali delle province limitrofe, il che non si sarebbe dovuto verificare, ove si fossero tenuti ben presenti gli urgenti bisogni e le gravi carenze presidiarie dell'Ospedale suddetto, notoriamente disastroso dalla guerra e destinato, altresì, per la sua stessa posizione, a servire la più estesa e importante zona di tutta la regione molisana. E per conoscere altresì se non creda, in conseguenza, di provvedere ad una assegnazione suppletiva, in cui venga compresa una stufa di disinfezione, della quale l'Ospedale è completamente sfornito e che non può acquistare per assoluta deficienza di mezzi ».

RISPOSTA. — « All'Ospedale civile di Campobasso sono state fatte tre assegnazioni di materiale sanitario A.R.A.R., rispettivamente in data 13 agosto 1947, in data 22 settembre 1947 ed in data 28 ottobre 1947.

« Quest'ultimo ordine riguarda appunto una stufa di disinfezione, qualificata come sterilizzatore a vapore per grande ospedale.

« Si aggiunge che nessun ente sanitario danneggiato dalla guerra ha potuto ottenere la totalità del materiale richiesto e ciò per motivi di disponibilità del materiale stesso.

« D'altra parte, non possono farsi paragoni tra le assegnazioni di materiale sanitario destinato all'uno piuttosto che all'altro ospedale, poiché nella distribuzione si è tenuto conto anche di vari altri elementi — come sussidi in denaro, materiali ricevuti dalla U.N.R.R.A. e da altre istituzioni di soccorso, ecc. Infatti anche l'Ospedale civile di Campobasso ha avuto un sussidio di 1 milione dal Ministero dell'interno ed un'autoambulanza dall'U.N.R.R.A.

« Comunque, se in avvenire questo Alto Commissariato potrà entrare in possesso di altro materiale sanitario, non si mancherà di esaminare la possibilità di una ulteriore assegnazione all'Ospedale predetto ».

L'Alto Commissario
PERROTTI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere:

a) se sono fondate le voci secondo le quali ancora una volta si penserebbe di sospendere i concorsi per posti vacanti di medico, veterinario ed ostetrico condotti, come tante volte senza ragione si è praticato in passato;

b) se non ritenga opportuno d'isporre che ai concorsi per le condotte vacanti del 1938 e del 1939 possano partecipare anche i laureati prima di detta epoca e non quelli che hanno conseguito la laurea in seguito e perfino non hanno sostenuto l'esame di Stato;

c) se non ritenga opportuno riservare ai sanitari, che sono stati richiamati nel 1939 e trattenuti fra servizio militare e campi di prigionia fino al 1946, almeno il 50 per cento dei posti, come, del reato era stato promesso al tempo del richiamo, od almeno che il servizio militare obbligatorio sia considerato, ai fini del concorso, con un punteggio di molto superiore a quello che possa toccare ai concorrenti, che, mentre gli altri erano alle armi prestavano servizio con grande tranquillità;

d) se non ritenga opportuno, per i posti vacanti al 1939, bandire il concorso solo per titoli ».

RISPOSTA. — « 1°) Non sono fondate le voci secondo le quali si penserebbe di sospendere nuovamente i concorsi a posti di sanitari condotti. Sono state già costituite, infatti, le com-

missioni giudicatrici per alcune province (Cosenza, Taranto, Cagliari, Sassari, ecc.) e per le altre il provvedimento è in corso.

« 2°) Non sarebbe legale limitare l'ammissione del 1938 e 1939, già sospesi, ai laureati prima degli anni suddetti.

« 3°) Non è possibile riservare il 50 per cento dei posti ai sanitari reduci trattandosi di concorsi a posti unici. Il servizio militare compiuto in un Corpo sanitario è considerato come un titolo agli effetti del punteggio.

« 4°) Non è possibile bandire il concorso, per i posti vacanti al 1939, per soli titoli, poiché l'attuale legislazione in materia prescrive il concorso per titoli ed esami. D'altra parte qualsiasi eventuale riforma nel senso prospettato ritarderebbe inevitabilmente l'espletamento dei concorsi che invece viene sollecitato da ogni parte ed anche dallo stesso onorevole interrogante ».

L'Alto Commissario
PERROTTI.

CORTESE. — *Al Ministro del tesoro.* —

« Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora distribuiti alle Intendenze di finanza i prontuari necessari per il pagamento delle provvidenze concesse dal Governo ai pensionati. Per tale inesplicabile ritardo, burocratico i pensionati, le cui gravissime condizioni di disagio meriterebbero la più vigile e tempestiva considerazione da parte delle autorità, non hanno potuto ancora percepire i modesti benefici loro concessi, che possono appena alleviare quello stato di quasi miseria in cui versano, dopo aver speso tutta una vita al servizio del Paese ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento legislativo col quale sono stati recentemente accordati nuovi miglioramenti ai titolari di pensioni ordinarie (decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833) è stato pubblicato sul supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1947.

« I lavori per la compilazione della circolare esplicativa e del prontuario occorrente per l'applicazione del decreto suddetto, già iniziati nelle more della pubblicazione del provvedimento, vennero ultimati entro soli otto giorni dalla pubblicazione stessa, di modo che il 13 settembre i due elaborati erano già all'Istituto poligrafico per la stampa.

« Tali elaborati, per la complessità della materia che disciplinano, hanno richiesto un gravoso lavoro da parte dei funzionari addeletti a questo servizio, i quali, per venire incontro nel minor tempo possibile alle esigenze dei pensionati, hanno dovuto spiegarlo,

per la massima parte, fuori del normale orario di ufficio.

« Per la stampa della circolare e del prontuario suddetto — raccolti in un volume di ben 84 pagine — il Poligrafico dello Stato ha impiegato circa 15 giorni, pur essendo gravato contemporaneamente del lavoro di stampa delle nuove carte annonarie e delle schede elettorali per le elezioni amministrative di Roma.

« Ad ogni modo nella prima decade di ottobre la circolare e il prontuario di cui sopra è cenno vennero spediti a tutti gli Uffici provinciali del tesoro, i quali hanno quindi già iniziato il lavoro per la corresponsione ai pensionati di quanto ad essi è dovuto ai sensi del cennato decreto n. 833.

« Devesi anche far presente che nelle more dell'applicazione del suddetto decreto i pensionati sono stati ammessi a fruire di un congruo anticipo mensile sui miglioramenti ad essi spettanti in base al decreto stesso, anticipo che varia da un massimo di lire 4000 ad un minimo di lire 1000 al mese.

« Da quanto sopra esposto chiaro emerge che non soltanto non vi è stato nessun ritardo burocratico nel lavoro di compilazione della circolare e del prontuario di cui trattasi, ma che il lavoro stesso è stato espletato con la maggiore sollecitudine possibile, nulla essendosi trascurato per venire incontro alle necessità dei pensionati ».

Il Sottosegretario di Stato
PETRILLI.

CRISPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere le ragioni per le quali il professore Enrico Garaffa, ordinario di disegno, appartenente al ruolo A, col grado 7°, proveniente dalla soppressa sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici superiori, vincitore di ben 7 concorsi (dei quali 3 speciali) per ogni tipo e ordine di scuole secondarie, sia condannato da anni a prestare servizio nella scuola media inferiore, annessa all'istituto tecnico « Giambattista della Porta » di Napoli ».

RISPOSTA. — « Il professor Garaffa Enrico, titolare di disegno nella scuola media inferiore annessa all'Istituto tecnico governativo « Giambattista della Porta » di Napoli, con decreto ministeriale 31 ottobre 1911, fu nominato insegnante straordinario di ruolo B, di disegno, nelle scuole normali maschili, dal 1° novembre dello stesso anno, e con decreto

ministeriale 1° ottobre 1914, dalla stessa data, fu promosso ordinario.

« In seguito a concorso, con decreto ministeriale 29 luglio 1920, avente decorrenza dal 1° ottobre dello stesso anno, fu poi nominato insegnante ordinario di ruolo A, di disegno, negli Istituti tecnici superiori, ed assegnato alle sezioni fisico matematica.

« Successivamente, sopresse tali sezioni per effetto del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 (riforma Gentile), fu inquadrato, a norma dei regi decreti 26 giugno e 21 ottobre 1923, nn. 1413 e 2343, con decreto ministeriale 1° ottobre 1923, per mancanza di cattedre di disegno ruolo A, dalla stessa data e fino al 30 settembre 1925, nel ruolo transitorio degli insegnanti di disegno, conservando l'incarico dell'insegnamento nelle classi residue delle sezioni fisico matematica ed il trattamento economico del ruolo A, in godimento al momento del passaggio nel ruolo transitorio.

« Con decreto ministeriale 17 agosto 1925, dal 1° ottobre dello stesso anno, il professore Garaffa fu definitivamente inquadrato quale ordinario di disegno negli istituti tecnici inferiori, cessando di appartenere al ruolo transitorio, ma conservando sempre il trattamento economico e di carriera del ruolo A.

« In seguito, istituita, con legge 1° luglio 1940, n. 899, la Scuola media inferiore, alla quale dovevano passare, fra gli altri, gli insegnanti degli Istituti tecnici inferiori, il professore Garaffa fu inquadrato nel ruolo degli insegnanti di disegno della Scuola suddetta, conservando, a norma del regio decreto 26 febbraio 1943, n. 434, articolo 3, ultimo capoverso, il trattamento di ruolo A.

« Attualmente il professore Garaffa non può aspirare al ritorno in cattedre del ruolo A, più non esistendo cattedre di disegno del ruolo in parola (negli Istituti tecnici superiori non esiste cattedra in organico di tale materia e nei licei scientifici la cattedra è di ruolo B) ».

Il Ministro
GONELLA.

DE CARO RAFFAELE, CIFALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che indussero alla circolare del 31 luglio 1947, numero di protocollo 6079/56, diramata dalla Direzione generale della istruzione elementare, con la quale, negli incarichi delle direzioni didattiche, venne data preferenza ai titoli e alle idoneità conseguite nei precedenti concorsi (l'ultimo è del

1942) nei quali era obbligatorio, per l'ammissione, il certificato di iscrizione al partito fascista.

« E se non ritenga di poter revocare tale circolare, apparendo essa in contrasto con i decreti emanati a favore dei reduci e dei danneggiati politici, nonché rappresentando un evidente danno per coloro che non furono iscritti al regime e perciò esclusi dai concorsi e dagli esami per il conseguimento del titolo.

« Diversamente rimarrebbero valorizzate e ratificate in piena democrazia, quelle arbitrarie situazioni di privilegio elargite nel ventennio agli aderenti alla dittatura in danno di coloro che si sacrificarono per un ideale di libertà e di patria ».

RISPOSTA. — « I criteri preferenziali per la scelta dei supplenti nelle direzioni didattiche temporaneamente prive di titolare si basano, in sostanza, sul principio che, quando si debba procedere ad una selezione degli aspiranti agli incarichi direttivi, è pienamente logico che siano anzitutto da preferire coloro che, forniti dei prescritti requisiti, posseggano per di più l'idoneità in un precedente concorso direttivo.

« Costoro, se il numero dei posti a suo tempo messi a concorso fosse stato maggiore, sarebbero stati senz'altro nominati direttori didattici ed avrebbero assunto come titolari la direzione di un circolo didattico. Se la nomina non poté aver luogo per difetto di posti, non si vede perché non possa oggi venir loro conferito, mediante un incarico provvisorio, l'ufficio per esercitare il quale essi hanno dimostrato, attraverso il vaglio di un concorso per titoli e per esami, di possedere la necessaria idoneità.

« E ben vero, come affermano gli onorevoli interroganti, che per partecipare ai concorsi direttivi occorre essere iscritti al partito fascista, onde la preferenza come sopra accordata può rappresentare un danno per chi, non essendo fornito di tale requisito, non poté adire i concorsi stessi; ma è da tener presente che il possesso del requisito in questione era richiesto per l'ammissione, non solo ai concorsi direttivi, ma a tutti i concorsi statali, senza eccezione.

« E come non può per questo pretendersi l'allontanamento dai ruoli dei vincitori dei concorsi medesimi, solo perché altri non poté parteciparvi, non sembra sia da negare la preferenza, nel caso speciale, a chi ha conseguito l'idoneità in un concorso, solo perché altri a quel concorso non ha potuto essere ammesso.

« Si reputa comunque opportuno aggiungere che col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, è prevista la possibilità per i danneggiati politici o razziali di partecipare ad un concorso speciale, ad essi riservato, per l'ammissione nei ruoli direttivi. I non iscritti al partito potranno pertanto essere nominati direttori didattici effettivi, ove partecipino a tale concorso e risultino vincitori: ottenendo così, in via definitiva, quell'ufficio che, ove esistono idonei in precedenti concorsi, non potrebbero ottenere in via del tutto precaria, trattandosi d'incarico temporaneo, di durata non superiore ad un anno scolastico ».

Il Ministro
GONELLA.

DE MERCURIO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intendano intervenire in favore del comune di Battipaglia (Salerno), il quale vede frustata ogni iniziativa di ricostruzione del centro abitato dall'abbandono in cui versa un quartiere completamente demolito nel 1943, dove sorgevano le case di proprietà demaniale, di cui ora rimangono le aeree ricoperte di detriti e sporcizie.

« Le proposte avanzate dall'Amministrazione comunale per ottenere la cessione dei ruderi si arenarono per intralci burocratici, e il Genio civile non ha preso alcuna utile iniziativa. Si impone da parte del Governo un intervento tempestivo ed energico per motivi di igiene, di estetica, ma soprattutto per dare a centinaia di famiglie che vivono in condizioni di indescrivibile e incredibile disagio un alloggio decoroso ».

RISPOSTA. — « Presso il Ministero del tesoro non è in corso alcuna trattazione relativa all'argomento. »

« Rilevasi, peraltro, che all'alienazione di aree demaniali provvede il Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio), mentre tutto quanto ha tratto alla costruzione di alloggi per i senza tetto, rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

La interrogazione è stata, per la parte di sua competenza, trasmessa al Ministero delle finanze ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

RISPOSTA. — « Il comune di Battipaglia ha chiesto di acquistare i suoi residuati da fabbricati demaniali distrutti a causa di of-

fese belliche, colà esistenti, allo scopo di vendere detti suoli a privati, con l'obbligo, da parte degli acquirenti, di ricostruirvi case per i « senza tetto ».

« Poiché il valore attribuito ai beni suddetti — lire 1.800.000 — supera i limiti entro i quali è consentito, in casi eccezionali, fare ricorso, per l'alienazione, alla trattativa privata, si è dovuto disporre il normale sistema di vendita e cioè quello dei pubblici incanti.

« E da tener presente che numerose sono state le domande di acquisto da parte di privati senza tetto, in parte già affittuari dei predetti fabbricati demaniali distrutti a causa di offese belliche e quindi non si poteva senz'altro accogliere la richiesta del comune.

« Non si vede la ragione per la quale lo Stato dovrebbe vendere i propri beni, anziché direttamente, a mezzo di un ente locale.

« Per la vendita all'asta sono state già impartite disposizioni all'Intendenza di finanza di Salerno, la quale indubbiamente curerà gli interessi dell'Amministrazione e dei cittadini di Battipaglia ».

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze*

MALVESTITI.

RISPOSTA. — « Nel comune di Battipaglia, indubbiamente uno dei più colpiti dalla guerra, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha eseguito notevoli lavori, con alto spirito di comprensione per i bisogni di quella popolazione.

« Infatti, oltre allo sgombero totale delle macerie, in mc. 21.183,8 con una spesa di lire 5.526.517,27, è stato provveduto con sollecitudine alla liquidazione di contributi per il ripristino di case a cura diretta dei privati per un importo di lire 115.139.875.

« Inoltre sono stati costruiti dallo Stato sei fabbricati con trenta alloggi per i senza tetto, e sono in corso di costruzione sei fabbricati per altri sessantaquattro alloggi, dei quali, nonostante la deficienza di ferro e cemento, entro uno o due mesi al massimo potranno ultimarsene quarantotto. Recentemente poi sono stati appaltati, e sono di prossimo inizio, altri due fabbricati per ventiquattro alloggi.

« È stato restaurato l'edificio scolastico, ed è in corso l'appalto per il completamento dell'edificio stesso con l'ulteriore spesa di lire 12.000.000; è stata ricostruita la caserma dei carabinieri, edificio a tre piani con ventidue vani, per l'importo di lire 6.333.000; è in corso il restauro della casa comunale per

lire 15.000.000; sono state riattate le fognature per un complessivo sviluppo di m.1.324 e con una spesa di lire 6.476.297; sono state ricostruite le strade interne per uno sviluppo di m. 430 con una spesa complessiva di circa lire 2.000.000; è in corso di riparazione altro gruppo di strade per l'importo di lire 10 milioni; è in corso anche la ricostruzione del fabbricato dell'Ente comunale assistenza per l'importo di lire 6.000.000.

« Per la sistemazione delle casermette di Bellizzi, ove trovansi alloggiate 60 famiglie del comune di Battipaglia, i lavori sono stati già da tempo iniziati.

« Per quanto, infine, riflette lo stato di abbandono, in cui si troverebbe un quartiere demolito nel 1943, dove sorgevano le case di proprietà demaniale, si rappresenta che attualmente non rimangono aree coperte di detriti e sporcizia, bensì resti di fabbricati facilmente utilizzabili.

« Per tali fabbricati non si è potuto adottare provvedimenti per l'eventuale ricostruzione, in quanto gran parte di essi sono stati ceduti e sono in corso di cessione all'Autorità ecclesiastica per l'ampliamento dell'unica chiesa in quel centro abitato ed annesso convento. Notizie in proposito potranno essere fornite all'onorevole interrogante dal competente Ministero delle finanze, già interessato al riguardo.

« Per la riparazione del resto dei detti fabbricati demaniali, nonché per la sistemazione delle traverse e zone di rispetto relative, si presume una spesa di lire 20.000.000, alla quale si provvederà in relazione alle disponibilità di bilancio ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

DE MERCURIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto alla aggregazione della frazione Trecase, ora facente parte del comune di Boscotrecase, a Torre Annunziata, esaudendo il voto unanime di quella popolazione, la quale, in segno di aperta protesta per tale trattamento, nocivo delle sue aspirazioni e dei suoi interessi, nelle elezioni amministrative del 15 giugno ultimo scorso nel comune di Boscotrecase si è quasi totalmente astenuta dalla votazione, essendosi recati alle urne soltanto 49 votanti su 3360 iscritti.

« L'invocato provvedimento è in relazione all'assoluta necessità di vita della frazione Trecase, che ha riflesso nel grande centro industriale di naturale sbocco dei prodotti

agricoli della frazione Trecase e della mano d'opera locale, che trova lavoro negli stabilimenti e negli uffici pubblici e privati della predetta città ».

RISPOSTA. — « Nella frazione di Trecase, che attualmente fa parte del comune di Boscotrecase, si sono formate da tempo tre correnti: le prime due di forza press'a poco uguale, e la terza meno consistente. Una propugna il distacco della frazione da Boscotrecase e la sua aggregazione a Torre Annunziata; la seconda preferisce l'attuale situazione; l'ultima tenderebbe alla costituzione della frazione in comune autonomo.

« La prima corrente, su un totale di 3313 elettori, ne annovera circa 1500, la seconda 1000 e la terza 800. Quest'ultima, pur di evitare la aggregazione a Torre Annunziata rinuncierebbe alle proprie aspirazioni autonomistiche e si fonderebbe con la seconda corrente, in modo che il numero degli elettori contrari all'aggregazione a Torre Annunziata, aumenterebbe a circa 1800 e, quindi, con una maggioranza di 300 voti in più del primo gruppo.

« Gli elettori di Trecase disertarono le urne nelle elezioni amministrative del 15 giugno scorso, nella speranza appunto di poter indurre, con tale atteggiamento, le autorità competenti ad affrettare la definizione della questione: risulta tuttavia che l'astensione è stata determinata da un preventivo accordo raggiunto in tal senso tra gli esponenti del primo e del terzo gruppo, col tacito consenso dei componenti del secondo gruppo, contrario all'aggregazione a Torre Annunziata.

« In realtà, ragioni topografiche per quest'ultima soluzione non sussisterebbero che limitatamente al complesso urbano via Vagnola-via Epitaffio e piazza IV Novembre, ed in tal senso si è espresso il consiglio comunale in seguito ad apposita richiesta della prefettura di Napoli, presso la quale, comunque, la questione è allo studio ».

Il Ministro
SCELBA.

DI FAUSTO. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in attesa di un auspicato provvedimento di carattere generale, non ritenga opportuna la completa dismissione della caserma adiacente alla insigne Basilica di Santa Giustina in Padova, col ritorno del residuo edificio al demanio che potrebbe procedere all'eventuale restituzione ai monaci, in vista della necessità di dare adeguata sistemazione ai nu-

merosi studenti universitari rifugiati in Padova, in conseguenza della guerra.

« Il complesso della Basilica, del Monastero, e dell'adiacente zona archeologica romana-paleo-cristiana, tutelato dalla dichiarazione di monumento nazionale, non consente una ulteriore promiscuità di uso, anche per la necessità evidente di allontanare definitivamente obiettivi di carattere militare, da monumenti di importanza artistica e storica ».

RISPOSTA. — « In merito alla questione della completa dismissione al Demanio, da parte delle autorità militari, dell'insigne complesso conventuale benedettino di Santa Giustina in Padova, di recente dichiarato monumento nazionale per il suo rilevante interesse storico, artistico ed archeologico, il Ministero della pubblica istruzione ha, nello scorso mese di settembre, rivolto vive premure in tal senso al Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio — al quale giusta disposizione dal medesimo impartite, devono essere direttamente rivolte tutte le richieste del genere — pregandolo di intervenire presso il Ministero della difesa affinché rilasci la residua parte ancora occupata da reparti militari.

« Nell'interessare il Ministero delle finanze, sono state poste in evidenza, oltre che l'importanza singolare del monumentale complesso, anche le difficoltà sorte all'atto della delimitazione della parte dell'immobile in possesso dei Benedettini da quella in possesso dell'autorità militare, nonché la opportunità di consentire, con l'integrale dismissione del Convento, il nobile proposito espresso dei Benedettini stessi di ospitare gratuitamente negli ambienti conventuali i trecento studenti universitari giuliani profughi dalla loro terra.

« Con l'occasione è stata nuovamente significata l'opportunità già manifestata in altra sede dal Ministero della pubblica istruzione di allontanare da quel complesso monumentale, come dagli altri di Padova, e in generale da tutti i centri d'arte e di storia, gli obiettivi di carattere militare.

« Il Ministero della pubblica istruzione è ora in attesa di conoscere l'esito dell'azione svolta dal Ministero delle finanze presso il Dicastero della difesa ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso viene emessa definitivamente al Demanio dello Stato per l'ulteriore cessione ai Padri

Benedettini di Santa Giustina l'aliquota dell'immobile in questione contenente la maggior parte del complesso artistico del vecchio Monastero.

« Sulla determinazione di tale aliquota è già stato raggiunto l'accordo tra il Comando militare territoriale di Udine ed il padre abate del Convento ».

Il Ministro
CINGOLANI.

DI FAUSTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali effettive misure siano state adottate all'aeroporto di Ciampino in Roma — approdo diretto degli aerei provenienti dal Cairo — in vista del grave andamento dell'epidemia colerica in Egitto ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che, oltre alle misure di carattere generale disposte sin dalle prime notizie delle manifestazioni di colera in Egitto e riassunte nella circolare riservata n. 122 del 14 ottobre 1947, diretta ai prefetti; per quanto concerne la profilassi per le provenienze aeree, con le ordinanze di sanità aerea n. 1 A e n. 2 A, rispettivamente del 27 settembre e 4 novembre 1947, sono state disposte tutte le previsioni atte a impedire ogni eventuale possibilità di contagio.

« Le ordinanze, infatti, prevedono principalmente:

1°) il divieto di atterraggio, in Italia, degli aerei provenienti dall'Egitto in aeroporti diversi da quello di Ciampino;

2°) l'osservazione sanitaria dei passeggeri con destinazione in Italia e non vaccinati contro il colera, per 120 ore computate dalla partenza dall'Egitto in caso di aereo indenne e dall'arrivo in caso di aereo infetto, nonché gli accertamenti batteriologici necessari ad identificare eventuali portatori sani di bacilli di colera.

« I passeggeri vaccinati saranno, invece, tenuti in osservazione per il solo tempo indispensabile ad eseguire gli accertamenti batteriologici predetti;

3°) obbligo di pernottamento, per i passeggeri in transito, in un determinato albergo, indicato dall'ufficio sanitario dell'aeroporto;

4°) divieto di importazione dall'Egitto di stracci, frutta, verdura, molluschi, ecc.

« Com'è noto, il servizio sanitario all'aeroporto di Ciampino è stato adeguatamente incrementato e sono in corso opportune provvidenze (come l'installazione di baracche da

servire quale eventuale posto contumacia) si da poter far fronte ad ogni evenienza avvenire ».

L'Alto Commissario
PERROTTI.

DI FAUSTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga necessario promuovere un provvedimento legislativo che assicuri l'allontanamento di obiettivi di carattere militare da complessi monumentali di interesse artistico e storico.

« La guerra recente ha dimostrato le irrimediabili conseguenze di una promiscuità perniciosa, anche in tempo di pace, alla conservazione ed alla sicurezza del patrimonio artistico nazionale ».

RISPOSTA. — « La questione dell'allontanamento degli obiettivi di carattere militare dai monumenti e dalle zone e dai centri urbani di particolare interesse artistico, già da tempo ha richiamato l'attenzione di questo Ministero il quale, ai fini del concreto studio della questione stessa, ebbe sin dal febbraio scorso a prendere contatti con il Ministero della difesa. E questo, in considerazione della particolare gravità assunta nel corso della recente guerra dall'offesa aerea, che si è estesa su larghe posizioni di territorio, ha espresso in proposito l'avviso che la soluzione della questione sarebbe di discutibile utilità, oltre che di difficile attuazione.

« Questo Ministero, peraltro, pur convinto della difficoltà che presenterebbe l'attuazione di un progetto di così vasta portata, non ha mancato, anche recentemente, di rivolgere nuove premure al Ministero della difesa affinché, riesaminato il problema in profondità, fossero vagliate tutte le soluzioni che si appalesano utili e possibili per impedire che futuri, eventuali e deprecabili eventi distruggano irreparabilmente il patrimonio storico e artistico nazionale, che è il più sacro e visibile retaggio di una millenaria storia e di un glorioso primato.

« E in più di un caso particolare, trattandosi di monumenti cospicui, ha anche invocato provvidenze speciali per l'allontanamento di caserme da ambienti monumentali ».

« E peraltro da avvertire che lo studio di un provvedimento legislativo generale che assicuri l'auspicato allontanamento degli obiettivi militari da tutti i centri monumentali potrebbe essere intrapreso solo quando vi fosse possibilità di dare, per tutto il territorio nazionale, concreta attuazione al progetto di spostamento di tutti gli uffici, caserme, ma-

gazzini e depositi militari, che attualmente si trovano ospitati in immobili monumentali o installati nelle loro vicinanze.

« La questione, pertanto, potrà essere attentamente studiata nei suoi particolari non appena questo Ministero potrà conoscere il Dicastero interessato nella questione ».

punto di vista, sull'argomento, degli altri

Il Ministro
GONELLA.

FABRIANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per conoscere se siano in elaborazione provvedimenti relativi alla ricostituzione di una speciale polizia di frontiera e alla sistemazione militare-professionale ed amministrativa del personale già in servizio permanente effettivo nella ex milizia confinaria, specialità che, per lo svolgimento del suo particolare servizio d'istituto, era alle dirette dipendenze di impiego del Ministero dell'interno.

« In caso affermativo, l'interrogante desidera sapere se è nelle previsioni del Ministro l'esame della possibilità di un eventuale riassorbimento e reimpiego del suddetto personale specializzato ».

RISPOSTA. — « Ai servizi di polizia di frontiera si provvede attualmente con elementi tratti dal normale organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

« Non è, pertanto, prevista la possibilità di un reimpiego o di un assorbimento degli appartenenti alla disciolta milizia ».

Il Ministro
SCELBA.

FERRARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere e di urgenza quali provvedimenti intendano adottare per rendere possibile il ritorno alla vita civile dei moltissimi reduci dai campi di internamento, già affetti da tubercolosi, clinicamente guariti.

« Si impone:

a) il disbrigo sollecito delle pratiche medico-legali e conseguente liquidazione delle pensioni, istituendo magari degli uffici regionali deliberanti;

b) la revisione del sistema degli aiuti economici, elevando l'ammontare degli anticipi sulle pensioni; le attuali 1500-2000 lire mensili a chi va assegnato alla prima categoria si dimostrano insufficienti, inadeguate alle prime necessità della vita;

c) la revisione e conseguente aumento degli aiuti da parte dei Consorzi antitubercolari (attualmente sono di lire 200 giornaliere).

« Detta categoria di reduci merita la particolare attenzione del Governo ».

RISPOSTA. — « Si fa presente, per quanto di competenza del Ministero del tesoro, che ai militari degenti negli ospedali convenzionati affetti da t.b.c., dichiarati dimissibili per intervenuta guarigione clinica o per stabilizzazione, viene corrisposta dagli ospedali stessi una anticipazione per il periodo di tre mesi in unica soluzione, scaduti i quali, l'anticipazione stessa viene continuata dalla Direzione generale delle pensioni di guerra ed è comprensiva dell'assegno di prima categoria, di quello di superinvalidità, dell'integrazione temporanea, dell'idennità di contingenza e dell'assegno temporaneo speciale.

« Il complesso dell'anticipazione degli assegni, per il grado di soldato, è di lire 14.802. Di detta anticipazione vengono corrisposte tre mensilità, in unica soluzione, all'atto della dimissione dall'ospedale.

« Quando siano inviati in licenza speciale, gli interessati vengono segnalati alle competenti commissioni mediche per le pensioni di guerra per la prescritta visita collegiale e alla competente Direzione generale del Ministero del tesoro per la istruttoria tendente ad accertare la dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità.

« Alle pratiche di che trattasi, appena complete dei necessari elementi di giudizio, viene data la precedenza per il provvedimento definitivo.

« Per ciò che concerne la revisione e l'aumento del sussidio giornaliero corrisposto dai consorzi antitubercolari ai reduci tubercolotici dimessi dai sanatori, originariamente fissato il lire 150 e subito elevato a lire 200 giornaliere, è stato di recente portato a lire 250 per quelli che non fruiscono di benefici in dipendenza dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

« Detti tubercolotici fruiscono, inoltre, dell'assistenza sanitaria da parte dei cennati consorzi antitubercolari, nonché delle massime agevolazioni nella distribuzione dei generi razionati.

« Da quanto sopra, emerge che in favore della categoria in parola si sono adottate tutte le possibili provvidenze ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

FERRERI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se, in vista del maggiore ed importante lavoro ora affidato agli uffici distrettuali delle imposte dirette, non ritenga opportuno rivedere, per quelli dell'Alta Italia, gli stanziamenti fatti per sopprimere alle spese di riscaldamento dei locali. Specie per i nuovi delicati compiti connessi con l'imposta patrimoniale straordinaria, si riterrà certo opportuno evitare (in definitiva nell'interesse stesso della finanza) che i funzionari siano costretti a lavorare, a ricevere e discutere con i contribuenti in condizioni di disagio, come avviene quando il locale è male e poco riscaldato. La lena ed il rendimento del lavoro non sono certo indipendenti dalle condizioni materiali in cui il funzionario deve svolgere la propria attività.

« In particolare, e come esempio, si rammentano le condizioni dell'importante Ufficio imposte dirette di Pavia, al quale, per l'intero esercizio 1947-48 e per tutte le spese di ufficio, riscaldamento compreso, sarebbe stata assegnata la somma complessiva di lire 73.900. Tale ufficio di compone di 17 stanze e deve provvedere ad alimentare 16 stufe per circa 150 giorni ».

RISPOSTA. — « La Direzione generale delle imposte dirette si è sempre preoccupata e si preoccupa tuttora del delicato servizio delle spese d'ufficio al quale dedica cure particolari. Purtroppo la scarsità dei fondi stanziati in bilancio non consente di accogliere integralmente le richieste degli uffici. Per l'esercizio in corso erano stanziati soltanto 25 milioni che sono già stati distribuiti quasi per intero, ed in particolar modo agli uffici situati in località più fredde. Poiché tali fondi si sono dimostrati insufficienti sono stati chiesti altri 25 milioni per integrare quelli già concessi.

« Per quanto poi riguarda in modo particolare l'Ufficio delle imposte dirette di Pavia, si dichiara che effettivamente ha ricevuto lire 73.9000 così ripartite: in conto fisso concesse dalla Direzione generale delle imposte dirette lire 29.900; dalla Direzione generale della finanza straordinaria lire 14.000; in conto riscaldamento dalla Direzione generale delle imposte dirette lire 30.000.

« Esse però non rappresentano una somma data a « forfait » per le spese di cui trattasi e per l'intero esercizio, perché restano sempre salvi il conguaglio e nuovi acconti, non appena sarà concessa l'integrazione richiesta.

« Purtroppo la complicata e lunga procedura per l'emissione dei mandati diretti, e per la concessione dei fondi, non permette quella speditezza desiderata dagli uffici. Si tenga però presente che siamo in periodo di ricostruzione e di assestamento per cui non tutto può essere sistemato rapidamente come si vorrebbe ».

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze*

MALVESTITI.

FILIPPINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non creda giusto ed opportuno — data la scarsità del personale adatto — di estendere agli ufficiali giudiziari (i quali hanno raggiunto il 70° anno di età e sono collocati a riposo, giusta l'articolo 120 del regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2275) il provvedimento di mantenimento in servizio, che è stato già adottato per i magistrati fino al grado quinto e per i cancellieri, quanto meno fino al 31 dicembre 1949, e se non ritenga di dover intanto soprassedere ai collocamenti a riposo in corso ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali giudiziari non sono impiegati dello Stato e, soltanto per questi ultimi, per imprescindibili esigenze di servizio, sono stati adottati, finora, dei provvedimenti di carattere eccezionale, per trattenere in servizio una parte di quelli che avevano raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo.

« Difatti, solo in considerazione delle notevoli vacanze verificatesi nei ruoli organici dei magistrati e dei cancellieri, specie per lo stato di guerra, si ravvisò, a suo tempo, la necessità di provvedere al mantenimento in servizio di alcuni di essi che avevano raggiunto il limite di età.

« Attualmente, invece, nel ruolo degli ufficiali giudiziari, vi è soltanto una lieve deficienza numerica del personale ed i posti vacanti saranno quanto prima coperti mercè l'espletamento del concorso per 100 posti di ufficiale giudiziario di imminente definizione.

« È da rilevare, anche, che le mansioni degli ufficiali giudiziari richiedono non solo energia intellettuale, ma anche una notevole energia fisica che difetterebbe in un'ultra settantenne, e che, d'altra parte, le loro funzioni, sono, per legge, in caso di vacanza dei posti, temporaneamente assunte dagli uscieri di conciliazione, i quali finora hanno dato buona prova.

« Per tali considerazioni non si ritiene opportuno il trattenimento in servizio degli ufficiali giudiziari che hanno raggiunto il limite di età per il loro collocamento a riposo ».

Il Ministro
GRASSI.

FINOCCHIARO APRILE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio, dei trasporti e del tesoro.* — « Per conoscere:

1°) quale azione abbiano svolta, stiano svolgendo ed intendano svolgere, in conseguenza dell'attuale crisi, per attivare il mercato agrumario di esportazione, nei confronti dei mercati di assorbimento e consumo, con speciale riguardo a quelli dell'Europa centrale;

2°) il motivo per cui non sia stato concesso agli esportatori di agrumi e loro derivati la libera disponibilità del 75 per cento di valuta, come già fatto per alcune categorie di esportatori settentrionali;

3°) come intendano agire perché siano immediatamente ripristinate le concessioni di credito bancario in favore dell'esportazione agrumaria ed in rapporto alle sue odierne improrogabili necessità, le quali investono gli interessi del lavoro e dell'economia dell'intera Sicilia;

4°) se intendano provvedere all'effettivo adeguamento dell'assegnazione dei carri ferroviari chiusi, necessari all'esportazione degli agrumi durante l'attuale campagna agrumaria; e come intendano tempestivamente risolvere il problema del relativo traghettamento e dell'applicazione di una tariffa preferenziale per tutti i trasporti agrumari, tenendo conto dell'attuale grave situazione ».

RISPOSTA. — « Da un recente censimento è risultato che la consistenza attuale dei carri chiusi circolanti sull'intera rete ferroviaria è stata maggiorata di 4025 unità rispetto a quella esistente nel 1946.

« Questo particolare è della massima importanza e consente di poter affrontare con maggiore possibilità e serenità gli impegni dei trasporti inerenti alla campagna agrumaria testè iniziata.

« Grazie a questo nuovo afflusso di materiale da carico ritengo che le ferrovie dello Stato potranno soddisfare le reali esigenze dei trasporti in esame.

« Per quanto riguarda la potenzialità del servizio di traghetto attraverso lo Stretto di Messina, preciso che dal 15 dicembre si po-

tranno traghettare circa 120 carri di agrumi al giorno, e per la fine di detto mese, con la entrata in linea della nave *Scilla*, la potenzialità, sempre riferita ai trasporti di agrumi, salirà a 280 carri giornalieri, cifra largamente comprensiva delle maggiori punte del traffico agrumario dell'Isola durante l'intero svolgimento della campagna.

« Naturalmente, per il periodo che ci separa ancora da quell'epoca, verrà temporeggiato prudentemente il traghettamento delle merci ordinarie di minore importanza e deperibilità a favore degli agrumi.

« In merito all'applicazione di una tariffa preferenziale, debbo far presente che gli agrumi, essendo merce soggetta a deperimento, viaggiano quasi esclusivamente a « grande velocità », e godono già, nell'attuale sistema tariffario, di prezzi preferenziali quando provengono dal Mezzogiorno (Tariffa eccezionale a G. V., n. 204, serie B). Tali prezzi rappresentano una riduzione di circa il 36 per cento rispetto ai prezzi della Tariffa ordinaria a grande velocità.

« Non resta pertanto possibile concedere ulteriori facilitazioni sia per i trasporti destinati al mercato interno che per quelli in esportazione, anche perché i prezzi attualmente praticati sono considerevolmente inferiori al costo reale di esercizio, e rappresentano già un notevole onere per l'Amministrazione ferroviaria, dato il forte tonnellaggio trasportato.

« All'uopo reputo opportuno mettere in rilievo che la accennata tariffa eccezionale è una delle poche rimaste tuttora in applicazione, essendo state le altre quasi tutte opportunamente sospese ».

Il Ministro
CORBELLINI.

RISPOSTA. — « La questione, oggetto dell'interrogazione, è di prevalente competenza del Ministero del commercio con l'estero.

« Comunque lo scrivente è già intervenuto presso le Amministrazioni competenti per assecondare le richieste degli agrumicoltori, ponendo in rilievo l'importanza che la produzione agrumaria ha nel nostro Paese ».

Il Ministro
dell'industria e commercio
TOGNI.

FINOCCHIARO APRILE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intenda, conformemente alle aspirazioni delle popolazioni

interessate, proporre d'urgenza la statizzazione della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini, avendo l'I.R.I. rifiutato il necessario finanziamento e non esistendo più una vera e propria società che provveda adeguatamente all'esercizio della linea ».

RISPOSTA. — « La ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini è attualmente gestita dalla Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia, il cui capitale azionario è di proprietà dell'I.R.I. »

« La Società ha da tempo denunciato una situazione fortemente deficitaria ed ha recentemente chiesto la chiusura della ferrovia, a meno che lo Stato non fosse intervenuto, con l'erogazione di sussidi straordinari di esercizio che agli attuali costi sono dell'ordine di grandezza di cinquanta milioni all'anno. Questo Ministero, allo scopo di evitare le ripercussioni che avrebbe potuto avere la minacciata chiusura, specie per la non facile sistemazione del personale sociale, in attesa di studiare una risoluzione definitiva del problema ha finora concesso acconti per provvedere al pagamento di detto personale.

« Nel contempo venne disposta una accurata e particolareggiata raccolta di elementi per esaminare quale potesse essere la soluzione definitiva più conveniente, e, dopo accurati accertamenti sopralluogo, effettuati da tecnici esperti nella materia, si concluse che nessuna altra soluzione è tecnicamente ed economicamente conveniente se non quella di « sopprimere l'esercizio ferroviario, sostituendolo gradualmente con autoservizi, sia per il trasporto di persone che di cose ».

« Ciò stante è da escludersi che lo Stato, sia attraverso la propria Azienda delle ferrovie, sia attraverso una gestione commissariale, possa accollarsi permanentemente l'onere dalla passività congenita nella natura dell'Azienda di cui si tratta; infatti la deficitarietà dell'esercizio deriva soprattutto da difetti di origine del tracciato ferroviario il quale dista diversi chilometri dai più importanti centri da servire).

« Per realizzare gradualmente la soppressione della ferrovia e la istituzione dei servizi automobilistici, questo Ministero ha intendimento di sopprimere al più presto il traffico viaggiatori nella ferrovia e di affidare contemporaneamente alla stessa Società l'esercizio delle autolinee che tale traffico dovranno smaltire: in tal modo il personale ferroviario può essere in parte utilizzato e, d'altra parte, i proventi derivanti dalle autolinee andrebbero a diminuire il *deficit* dell'esercizio merci

ferroviario. In un secondo tempo potrebbe provvedersi alla totale soppressione del servizio ferroviario.

« Purtroppo però l'Assessorato ai trasporti della Regione siciliana ha già provveduto, senza consultare questo Ministero, ad affidare le autolinee in parola ad altre imprese, aggravando notevolmente il *deficit* d'esercizio della ferrovia. È quindi in corso la trattazione della questione con la Regione siciliana ».

Il Ministro

CORBELLINI.

FINOCCHIARO APRILE, GALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se e come intenda provvedere allo sgravio dei tributi per i territori di Pachino e di Noto, gravemente colpiti da una violenta grandinata, di proporzioni mai viste, che ha danneggiato case e piantagioni e ha distrutto la produzione agricola di circa 3000 ettari ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta fatta dagli onorevoli interroganti per conoscere quali provvedimenti di sgravi tributari si intendano adottare a favore degli agricoltori di Pachino e di Noto della provincia di Siracusa, danneggiati da una recente grandinata si osserva che gli interessati potranno avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 47 del regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, per chiedere all'Amministrazione finanziaria una moderazione delle imposte sui terreni e sul reddito agrario dell'anno in cui è avvenuto l'infortunio, sempreché questo non rientri fra quelli di cui è stato tenuto conto nella formazione degli estimi e siano venuti a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, ciò che dovrà essere accertato dal competente Ufficio tecnico erariale.

« Inoltre, qualora il lamentato infortunio abbia determinato cambiamenti di coltura o di classe dei terreni in parola, gli interessati potranno ottenere la diminuzione degli estimi, chiedendo, nei modi e termini di legge, la verifica straordinaria a proprie spese, oppure avvalendosi della verifica ordinaria quinquennale, che viene effettuata gratuitamente.

« Si assicurano, intanto, gli onorevoli interroganti che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Siracusa, affinché riferisca, sentito l'Ufficio tecnico erariale, circa l'entità e la natura dei danni arrecati dal predetto in-

fortunio nei comuni suindicati ed in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà quali provvedimenti potranno essere adottati a favore dei danneggiati, in base alle vigenti disposizioni legislative ».

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze*
MALVESTITI.

FRANCESCHINI, RAPELLI, QUARELLO, GIOACCHINO, LIZIER, FORESI, ZACCAGNINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere quali ragioni si oppongono a che i direttori degli educandati e dei convitti nazionali possano fruire dei « fondi a disposizione » per provvedere direttamente al pagamento del personale fuori ruolo, incaricato o supplente, come accade in tutti gli altri istituti e scuole. La mancanza di tale possibilità determina lunghe e penose quanto ingiustificabili more nella corresponsione degli stipendi a istituti e professori non di ruolo, i quali debbono spesso attendere circa un anno prima di poter partecipare anche una minima parte delle loro spettanze; con evidente gravissimo disagio economico e morale e aperta violazione di ogni giustizia remunerativa ».

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 11 luglio 1947 è stato disposto che, nell'esercizio finanziario 1946-47, potranno essere tratti ordini di accreditamento su alcuni capitoli di spesa del bilancio di questo Ministero. Fra detti capitoli è compreso il capitolo 76 riguardante il pagamento degli stipendi, assegni ed altre competenze di carattere generale al personale statale dei Convitti nazionali e degli Educandati governativi-femminili.

« In base alla disposizione su riportata, d'ora in avanti sarà possibile provvedere al pagamento delle competenze spettanti al personale supplente od incaricato, di nomina ministeriale, con spesa a carico del bilancio dello Stato, in servizio presso gli Educandati governativi, mediante ordini di accreditamento emessi a favore del Presidente dei singoli Educandati, con esplicita autorizzazione nel dispositivo del decreto di nomina del personale in parola.

« Questo Ministero non ha modo di adottare, per quanto concerne i Convitti nazionali, alcun provvedimento diretto, essendo il personale non di ruolo (istitutori assistenti, insegnanti nelle scuole medie annesse, ecc.) a totale carico degli enti predetti. Ad ogni modo viene provveduto in pari data a segnalare

la questione ai componenti rettori, affinché si adoprino per rimuovere, nei limiti del possibile, l'inconveniente lamentato ».

Il Ministro
GONELLA.

FRESA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se risponde al vero quanto è stato pubblicato nel numero 272 de *Il Risorgimento Liberale* del 19 novembre 1947, di avere, cioè, il dottor Pietro Cova, direttore generale dei Monopoli di Stato, in un discorso da lui pronunciato al Congresso dei sindacati dei Monopoli di Stato tenutosi a Firenze, « alzato gli operai contro lo Stato »; e, nel caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare, nei riguardi del predetto funzionario ».

RISPOSTA. — « Il discorso che il dottor Cova, direttore generale dei Monopoli di Stato, ha pronunciato al Congresso dei sindacati dei Monopoli di Stato, tenutosi di recente a Firenze, non conteneva alcuna frase che potesse in qualsiasi modo interpretarsi come incitamento agli operai a ribellione o ad inosservanza dei loro doveri.

« Risulta anzi che egli invitò, con un caldo appello, gli impiegati a fare tutto il loro dovere con la maggiore disciplina pur accennando, con accese parole, ai diritti dei lavoratori.

« Il Sottosegretario di Stato, che era presente al Congresso, rilevò, sorridendo, il tono del discorso del Cova, ma non trovò nulla che potesse prestarsi a rilievo o a rimprovero, altrimenti non avrebbe esitato ad esprimere la sua riprovazione ed a proporre i provvedimenti del caso ».

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze.*
MALVESTITI.

GALATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se — in analogia a quanto è stato sancito a favore dei provveditori agli studi reggenti — non ritenga equo stabilire un punteggio di valutazione del servizio di reggenza prestato dai direttori didattici nei posti di ispettore e dagli insegnanti elementari nei posti di direttore, per effetto degli incarichi loro affidati dagli Alleati, nel periodo di emergenza, e dai provveditori a norma del regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158. Tale punteggio dovrebbe avere effetto nello scrutinio di promozione al grado superiore per i direttori e nel concorso direttivo per i maestri. In prossimità degli scrutini di

promozione e dei concorsi, il provvedimento richiesto ha carattere di urgenza ».

RISPOSTA. — « Si dà assicurazione all'onorevole interrogante che il servizio di reggenza prestato dai direttori didattici per i posti di ispettore scolastico e dai maestri elementari per i posti di direttore didattico (per effetto degli incarichi loro affidati, sia dal Governo militare alleato prima della restituzione del territorio nazionale all'Amministrazione italiana, sia dai provveditori agli studi in dipendenza del decreto legislativo luogotenenziale 4 giugno 1944, n. 158), sarà opportunamente valutato — mediante la fissazione di apposito punteggio — dal Consiglio di amministrazione del Ministero, in occasione della formazione delle graduatorie per la promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici e dalle Commissioni esaminatrici in occasione dell'espletamento dei concorsi a posti di direttore didattico ».

Il Ministro
GONELLA.

GHIDETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in quale misura intende agevolare l'E.C.A. di Venezia, costretto dal *deficit*, dovuto incontrare, a ricorrere alla Direzione generale dell'amministrazione civile, perché siano concesse agli Istituti assistenziali dell'E.C.A., elencati nella richiesta ufficialmente trasmessa, le indispensabili sovvenzioni straordinarie per evitare il ricorso all'inumano e praticamente inattuabile provvedimento della dimissione e di centinaia e centinaia di vecchi inabili al lavoro e minori abbandonati o appartenenti a famiglie estremamente bisognose; tenendo presente l'urgenza dell'intervento sollecitato ».

RISPOSTA. — « Dall'E.C.A. di Venezia sono amministrati, con gestione separata ed autonomia, i seguenti istituti pii:

Casa di ricovero;
Istituto infanzia abbandonata;
Istituto L. Manin;
Istituto zitelle;
Orfanotrofio maschile;
Orfanotrofio femminile;
Casa di Dio;
Istituto S. Giobbe.

« Attraverso la Prefettura è stata richiesta, per integrare la gestione deficitaria di detti istituti, l'assegnazione di lire 35.924.700; ma questo Ministero, prima di adottare le possibili determinazioni al riguardo, deve attendere che, per ciascuno degli enti interessati,

venga presentato il bilancio 1947 e il verbale di chiusura dell'esercizio 1946, all'uopo già richiesti e sollecitati.

« L'eventuale intervento da parte di questo Ministero è subordinato peraltro allo stanziamento nel proprio bilancio di un maggior fondo già richiesto al Ministero del tesoro e si risolverebbe, comunque, in una economia per il comune al quale devono far carico per legge le spese per il mantenimento dei minori e degli inabili, il cui ricovero, disposto dall'E.C.A. di Venezia presso gli istituti da essa amministrati in numero sempre maggiore senza aver assicurato il pagamento delle diarie corrispondenti da parte del comune, ha posto gli istituti stessi nelle difficili condizioni finanziarie lamentate ».

Il Ministro
SCELBA.

GHIDETTI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni della non ancora avvenuta emanazione del provvedimento legislativo di estensione agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia — per recente disposizione di legge chiamati a far parte delle Forze armate dello Stato — dei benefici che loro competono, a mente di quanto stabilito dall'articolo 2, terzo capoverso, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, tenuto presente il delicato servizio loro affidato e le condizioni di grave disagio morale ed economico in cui si trovano a vivere attualmente ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro non ha dato l'adesione allo schema di provvedimento legislativo trasmesso dal Ministero di grazia e giustizia, inteso ad estendere al personale del Corpo degli agenti di custodia delle carceri la concessione della razione viveri in natura od in contanti fruita dai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e degli altri Corpi di polizia, perché l'appartenenza al Corpo degli agenti di custodia alle Forze armate dello Stato non ha più efficacia giuridica dopo che il Trattato di pace ha annoverato fra dette Forze soltanto i militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

« Va rilevato, inoltre, che dalle norme contenute nel citato decreto legislativo 722 non sorge alcun diritto per la concessione della razione viveri gratuita al personale di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

GHIDETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se, in considerazione delle gravissime distruzioni di guerra sofferte dalla città di Treviso, e di fronte all'ingente numero di domande d'alloggio — ben 253 soltanto della categoria urgentissima — presentate 1500 agenti ferroviari del deposito di Treviso in vista della assegnazione di 10 nuovi alloggi e di 24 in costruzione, a cura dell'Amministrazione, non intenda adottare con urgenza speciali provvidenze, avendo presente:

1°) che i molti agenti ferroviari ancora sfollati da Treviso abitavano in edifici privati prossimi alla stazione ferroviaria, come questa distrutti dai bombardamenti e non ancora riedificati;

2°) che col progressivo migliorare dei trasporti ferroviari, più disagiata diviene la situazione per il personale di macchina e viaggiante, tuttora sfollato, costretto per le inderogabili esigenze dei turni e degli orari a raggiungere con mezzi primitivi, e in condizioni di tempo e di luogo spesso proibitive, il posto di servizio ».

RISPOSTA. — « Per sopperire al bisogno di alloggi per i ferrovieri che si è verificato in tutta la rete in conseguenza delle distruzioni belliche, è stata impostata in bilancio la spesa di 9 miliardi e, nei limiti imposti da tale disponibilità, è stato istituito un programma di opere intese a sopperire alle più urgenti necessità. In tale programma trovansi compresa la costruzione di un fabbricato per ventiquattro alloggi a Treviso.

« Con le costruzioni così approvate ed in corso di esecuzione, la detta disponibilità di 9 miliardi è stata completamente impegnata, anche in conseguenza degli aumenti di costi nel frattempo intervenuti.

« L'attuale situazione del bilancio non consente, per ora, ulteriori assegnazioni di fondi da destinare allo scopo di cui si tratta, e quindi non riesce possibile provvedere ad alcuna altra costruzione, in aggiunta a quelle cui fu riconosciuto carattere di prima urgenza, né per Treviso né per tante altre località della Rete in cui la deficienza di alloggi è altrettanto sentita.

« Tuttavia il problema dell'aumento degli alloggi per ferrovieri è tenuto presente e sarà nuovamente posto sul tappeto non appena l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato potrà disporre di altri fondi in conto patrimoniale. In tal caso saranno tenute presenti le necessità degli impianti di Treviso ».

Il Ministro
CORBELLINI.

GIUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

1°) l'ammontare della spesa sostenuta dall'Amministrazione ferroviaria per l'elargizione del cosiddetto « premio della ricostruzione » fatto ad una esigua parte del personale ferroviario;

2°) i criteri seguiti nella distribuzione di detto premio e in base a quali probanti accertamenti sia avvenuto la scelta del personale gratificato;

3°) se nella attribuzione del premio non vi sia alcun atto arbitrario del Ministero dei trasporti e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili di un ingiustificabile sperpero, mentre si accusano ristrettezze finanziarie e deficit di bilancio ».

RISPOSTA. — I fondi del premio della ricostruzione » si prelevano nella misura del 0,5 per cento sugli stanziamenti per i lavori della ricostruzione previsti nei bilanci annuali. Essi furono stanziati dietro proposta del Ministro La Malfa e dal suo successore Ministro Lombardi. Detti fondi si rinnovano di anno in anno finanziario e sono in relazione all'entità dei lavori eseguiti.

« Il premio fu istituito in origine per ricompensare gli agenti che accellono nel lavoro della ricostruzione in atto.

« Una prima erogazione, deliberata dal Ministro Ferrari in applicazione al concetto sopra esposto, fu stabilita con decreto ministeriale 3899 del 10 maggio 1946 e potrà una spesa di lire 79.348.584. Furono premiati 54.000 agenti su un totale di circa 200.000 (percentuale del 27 per cento circa).

« La somma globale fu divisa fra i vari servizi, a ciascuno dei quali fu assegnata una cifra che teneva conto insieme del numero degli agenti che componevano il servizio e del merito del servizio stesso nei riguardi del lavoro di ricostruzione.

« Ogni servizio propose per i premi, a suo criterio, i più meritevoli fra i suoi dipendenti.

« La massa del personale non premiato fu scontenta per l'esclusione ed i suoi rappresentanti richiesero che con i nuovi fondi a disposizione del premio fossero corrisposte lire 2000 a chi non aveva avuto nulla e la differenza fra le lire 2000 e la somma percepita a chi aveva avuto un premio inferiore alle lire 2000. Il Ministro Ferrari acconsentì a tale richiesta ed il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato in via eccezionale e

per una volta tanto espresse il proprio parere favorevole.

« Pertanto in una seconda erogazione vennero premiati 168.000 agenti di cui 124.000 che non erano stati premiati con la prima erogazione e 44.000 già premiati con cifre inferiori alle lire 2000.

« Furono spese così altre lire 310.583.911. Ma non essendo disponibili tali fondi essi furono prelevati da stanziamenti su lavori in progetto e non ancora attuati, in modo evidentemente non conforme alle rigide formalità amministrative che dovevano seguirsi al riguardo.

« Complessivamente fra prima e seconda erogazione furono premiati 178.000 agenti per un totale di lire 389.932.495. In percentuale fu premiato circa il 90 per cento della forza complessiva degli agenti; il 10 per cento escluso era composto dei demeritevoli, che avevano riportato una qualifica di « mediocre » o « cattivo ».

« Con questa seconda distribuzione il concetto di « premio » ai più meritevoli venne abbandonato per dar luogo ad una elargizione a tutti i ferrovieri non demeritevoli; elargizione che aveva assorbito la massima parte dei fondi del premio.

« Pertanto il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato sempre presieduto dal Ministro Ferrari, nel disporre tale provvedimento, dispose anche — d'accordo con i consiglieri rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani in seno al Consiglio d'amministrazione — che la somma residua dei decreti ministeriali n. 3963 del 29 gennaio 1947 e n. 5773 del 14 maggio 1947 ammontante a lire 137.567.505 fosse lasciata a disposizione del Direttore generale per il conferimento di « premi speciali » al personale che più si fosse distinto nella ricostruzione durante l'esercizio 1946-47. Con ciò si intese di ritornare al concetto di premiazioni stabilite inizialmente.

« In base a tale autorizzazione i servizi furono interessati a segnalare il 7 per cento circa del personale dipendente di tutti i gradi e qualifiche che aveva fornito più intense ed eccezionali prestazioni ed in tale misura furono distribuiti i premi della terza erogazione nel luglio ultimo scorso.

« La percentuale fu mantenuta bassa sia per la disponibilità della somma che fu ridotta per le ragioni sopra dette, sia per poter assegnare ai premiati delle cifre non esigue, specialmente a vantaggio di quei funzionari che con vera abnegazione avevano diretto la ricostruzione.

« In totale furono premiati 14.114 agenti così suddivisi:

Di grado superiore al IX dell'ordinamento gerarchico dello Stato e cioè dei gradi I, II, III, IV e V della gerarchia ferroviaria	N. 1.200 circa
Di grado IX ed inferiori dell'ordinamento gerarchico dello Stato e cioè dei gradi dal VI al XIV	» 12.800 »
TOTALE	<u><u>N. 14.000 circa</u></u>

« A seguito delle lagnanze e del malcontento del personale che era rimasto escluso dall'ultima distribuzione del premio è stata una successiva disposizione perché vengano presi in esame anche i casi di alcune categorie di personale che si ritiene danneggiato, in modo che possano venire premiati tutti coloro che effettivamente hanno dato eccezionali prestazioni in materia.

« Si rileva che nella cifra di 14.000 premiati sono compresi in massima agenti del personale esecutivo e quindi il criterio di distribuzione del premio fu nella sua applicazione largamente favorevole al personale realmente meritevole dei gradi più umile come è nello spirito della disposizione.

« Debbo concludere al riguardo che dopo il primo lodevole interessamento di tutto il personale per il ripristino e il riattamento degli impianti distrutti e che fu merito indiscusso dell'intera classe dei ferrovieri, i lavori di ricostruzione furono gradualmente effettuati da una quantità sempre più ristretta di personale tecnico specializzato e scelto di progettisti, di costruttori, di collaudatori, di organizzatori ai quali dovrà in avvenire essere attribuito tale premio in modo preponderante.

« È evidente che se in una distribuzione di tale premio venissero ravvisate concessioni non rispondenti alle finalità del premio o qualche manchevolezza od omissione (sempre da prevedersi in ogni lavoro che interessa notevoli quantitativi di agenti) ogni agente che si sentirà leso nei propri diritti potrà sempre avanzare il proprio reclamo che verrà diligentemente vagliato in sede competente ».

Il Ministro
CORBELLINI.

GORTANI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — « Per chiedere se abbiano piena conoscenza della enorme lentezza con cui procede la liquidazione delle pensioni di guerra militari e civili, dirette e indirette, le quali si vanno trascinando per anni tra uffici comunali, distretti e ospedali militari e Direzione generale prima, tra Commissioni e Comitati centrali poi, fino a perdersi in ultimo, per altri mesi dalla firma del decreto di concessione all'inizio effettivo dei pagamenti; per chiedere se siano consapevoli della giustificata esasperazione che tale lentezza suscita nelle centinaia di migliaia di invalidi e superstiti; che oramai da anni attendono il sollievo a cui hanno diritto, e di cui il lungo ritardo tende a scemare sempre più l'efficacia; per sapere se non ritengano necessario tentare di porre rimedio a tale stato di cose, superando le difficoltà derivanti dal numero grandissimo delle istruttorie in corso; e per conoscere il loro pensiero intorno ai provvedimenti più idonei allo scopo, e intesi sia a semplificare le procedure, sia a sveltire gli uffici centrali e quelli periferici, sia ad accelerare i pagamenti ».

RISPOSTA. — « Sulla materia della liquidazione delle pensioni di guerra il Sottosegretario di Stato per il tesoro ha fatto il giorno 29 settembre corrente anno all'Assemblea Costituente un'ampia esposizione in risposta a interrogazione degli onorevoli Cavallari, Russo Perez ed altri, esposizione riportata a pagina 2 e seguenti del Resoconto Sommario dello stesso giorno e alla quale si fa rinvio, nullo l'altro dovendosi aggiungere ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

IMPERIALE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente procedere alla nomina del presidente dell'Ente Fiera di Foggia, in considerazione che quella fiera che tanta importanza ebbe in passato, oggi rimane abbandonata con conseguenti notevoli danni all'economia del Paese ».

RISPOSTA. — « Si assicura che il provvedimento relativo alla nomina del Presidente dell'Ente Fiera di Foggia, è in corso di emanazione ».

Il Ministro
TOGNI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere — a seguito della risposta data il 21 novembre 1947, con protocollo D4543/A34/131, a precedente interrogazione — se ritenga conforme ad una pratica democratica e regolare il fatto che non si sia dato corso all'insediamento del dottor Giorgio Segre nelle funzioni di presidente della Giunta della Camera di commercio di Vercelli, cui fu nominato con decreto ministeriale del 10 maggio 1947, in base a generiche segnalazioni che non hanno riscontro, né riferimento in alcun fondato motivo; e per sapere se non ritenga gravemente pregiudiziale alle norme della democrazia e al prestigio del suo Ministero la linea di condotta adottata, che, in base alle dichiarazioni stesse dell'onorevole Ministro, non può supporre fondata su altro che sulla posizione politica del dottor Segre, il quale, essendo in possesso di tutti i requisiti per la nomina, cui si fece luogo con decreto ministeriale del 10 maggio 1947, non sembra possa essere ritenuto inadatto per il fatto di essere notoriamente esponente del Partito socialista italiano ».

RISPOSTA. — « Il mancato insediamento del dottor Giorgio Segre nelle funzioni di presidente della Giunta della Camera di commercio di Vercelli, non è dovuto a generiche informazioni che non hanno riscontro né riferimento in alcun fondato motivo.

« Come è stato già reso noto, un funzionario di questo Ministero ha eseguito una ispezione a Vercelli ed ha confermato quanto segnalato precedentemente dal prefetto: il rifiuto cioè delle Associazioni economiche locali di voler collaborare col dottor Segre; rifiuto che anzitutto impedisce la formazione e comunque il funzionamento della Giunta camerale e che, d'altra parte, renderebbe impossibile l'attività della Camera che deve necessariamente svolgersi in armonia con le predette Associazioni.

« In considerazione di tale stato di fatto, documentato e non basato su generiche informazioni, e tenuto conto delle aspirazioni delle categorie interessate, si ritiene opportuno provvedere alla sostituzione del dottor Segre con altro elemento più gradito alle categorie economiche in parola ».

Il Ministro
TOGNI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere che cosa ancora si aspetti per dare esecuzione al decreto ministeriale 10 maggio 1947, pubbli-

cato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno 1947, n. 129, col quale il dottor Giorgio Segre è stato nominato Presidente della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Vercelli ».

RISPOSTA. — « A seguito della nomina del dottor Giorgio Segre a Presidente della Giunta della Camera di commercio di Vercelli, avvenuta con decreto ministeriale del 10 maggio 1947, il prefetto di quella provincia ebbe a segnalare che la nomina stessa aveva suscitato sfavorevoli apprezzamenti negli ambienti economici provinciali.

« Ed invero da parte dell'Associazione commercianti, dell'Associazione agricoltori e della categoria coltivatori diretti, sono pervenuti al Ministero telegrammi con i quali le dette organizzazioni hanno fatto presente l'intenzione di non voler collaborare con il dottor Segre.

« Allo stato dei fatti, sia il Presidente che la Giunta di quella Camera di commercio sono regolarmente nominati, ma il loro insediamento, nelle rispettive cariche, da parte del prefetto, non è avvenuto, per il citato atteggiamento delle categorie economiche locali.

« Un ispettore del Ministero, all'uopo inviato a Vercelli, dopo avere esaminata la situazione locale, ha riferito che si rende opportuno provvedere alla sostituzione del dottor Segre in considerazione della volontà manifestata dalle locali organizzazioni commerciali e industriali, di proporre, cioè, alla presidenza della Camera di commercio, un industriale o un commerciante possibilmente del Biellese.

« Questo Ministero si riserva quindi di decidere in conformità dei voti delle categorie interessate ».

Il Ministro
TOGNI.

LACONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere:

1°) se sia a sua conoscenza che i proprietari terrieri sardi chiedono a mezzo procedimento giudiziario, ed ottengono, come già diversis casi hanno dimostrato, la dimissione dei terreni degli affittuari e dei soci delle cooperative che applicano il decreto sulla diminuzione dei canoni di affitto in misura del 30 per cento, approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 agosto 1947, perché tale decreto non è stato ancora inserito nella *Gazzetta Ufficiale*;

2°) se gli sia pervenuta la notizia del vivo allarme che esiste fra i contadini i quali, im-

possibilitati anche per lo scarso raccolto dell'annata, a versare interamente il canone di affitto, intendono opporsi alle sentenze dei tribunali;

3°) e se ritenga intervenire con provvedimenti di urgenza ».

RISPOSTA. — « Il decreto che reca modificazioni ed aggiunte ai provvedimenti relativi a materia di affitto di fondi rustici e che dispone, tra l'altro, anche la riduzione del 30 per cento dei canoni di fitto in cereali è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 266 del 2 ottobre 1947 e porta la data del 12 agosto 1947 ».

Il Ministro
SEGNI.

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se abbia notizia del malcontento diffuso tra i maestri supplenti anziani, i quali si vedono pareggiati ai giovani e giovanissimi nel concorso speciale riservato ai supplenti. Molti di questi maestri che furono già danneggiati dalla riforma Gentile ed hanno maturato dieci e più anni di supplenza, aspirerebbero ad una sistemazione per titoli ».

RISPOSTA. — « A questo Ministero non risultano pervenute fino ad ora segnalazioni circa il malcontento che sarebbe diffuso tra i maestri non di ruolo, che hanno prestato parecchi anni di servizio come provvisori o supplenti, nel vedersi messi alla pari, agli effetti dei concorsi magistrali indetti recentemente, con i loro colleghi, che hanno prestato servizio, anch'essi come provvisori o supplenti, solo per pochi anni.

« Tra i predetti concorsi vi è quello riservato ai maestri, che nell'ultimo decennio, abbiano prestato lodevole servizio non di ruolo per almeno tre anni.

« È da tener presente in proposito che tale concorso speciale fu disposto per favorire, in limiti ragionevoli, la condizione degli abilitati all'insegnamento elementare, i quali per le sopravvenute contingenze di guerra non poterono provvedere alla loro sistemazione nei ruoli: è noto, infatti, che gli ultimi concorsi magistrali ebbero svolgimento nel 1942; svolgimento che, peraltro, risentì molto degli avvenimenti di quel tempo.

« A rigore di termini, e in considerazione dello scopo a cui il menzionato concorso speciale mira, esso avrebbe dovuto essere riservato ai maestri che per le contingenze belli-

che non poterono provvedere alla propria sistemazione dal 1940 in poi, ossia negli ultimi otto anni e non negli ultimi dieci anni. Tale maggiore estensione favorisce, in sostanza, la condizione dei maestri più anziani, i quali non hanno perciò alcun motivo di doglianza.

« E da tener presente che i maestri molto anziani, ossia quelli che, pur essendo diplomati, non furono assunti in ruolo prima del 1942, hanno meno ragioni di dolersi, in quanto è chiaro che essi o deliberatamente non parteciparono ai concorsi che regolarmente furono svolti fino al 1942, oppure, se vi parteciparono, non conseguirono la nomina, perché meno meritevoli dei loro colleghi, riusciti vincitori nei concorsi stessi.

« Non si vede come tali maestri, secondo è accennato nella presente interrogazione, siano stati danneggiati dalla riforma Gentile, che rimonta agli anni tra il 1923 ed il 1925, poiché da quel tempo i concorsi magistrali ebbero, fino al 1942, regolare e periodico svolgimento.

« Nella interrogazione stessa è poi detto che i maestri molto anziani, con dieci e più anni di servizio non di ruolo, aspirano alla sistemazione in ruolo senza doversi cimentare con le prove degli esami di concorso. Tali aspirazioni furono più volte avanzate dagli interessati ma esse non sono state accolte, perché, nel superiore interesse della Scuola, si è voluto mantenere fermo il principio che nessuno possa essere assunto ad un posto di insegnante senza essere passato per il vaglio di apposito concorso per esami.

Il Ministro
GONELLA.

LA GRAVINESE NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi a favore degli studenti che si iscrissero e frequentarono i corsi della scuola di medicina e chirurgia che si istituì in Asmara nel 1941 a seguito delle cessate relazioni con la Madre Patria, e vi sostennero regolari esami alla fine di ogni corso. La Facoltà di medicina di Roma, interessata dal Ministero della pubblica istruzione, nella seduta del 25 febbraio 1945 esprimeva parere favorevole al riconoscimento della laurea. Riconfermava tale parere favorevole nella seduta dell'11 aprile 1946. Oggi molti studenti sono in grado di conseguire la laurea in Patria, solo a seguito delle opportune decisioni del Ministero della pubblica istruzione ».

RISPOSTA. — « A seguito del parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, fu inclusa nel provvedimento legislativo concernente la istituzione dei corsi semestrali straordinari per studenti reduci ed assimilati (decreto legislativo luogotenenziale 27 ottobre 1945, n. 893) una speciale norma (articolo 11) per la quale gli studenti che avevano frequentato la Scuola di medicina e chirurgia di Asmara potevano ottenere dalle competenti autorità accademiche il riconoscimento degli studi ivi eseguiti, tranne quelli su materie sperimentali, che richiedessero esercitazioni pratiche di laboratorio; ed esclusi, in ogni caso, gli esami eventualmente sostenuti.

« Con la medesima disposizione veniva peraltro consentito che gli studenti stessi potessero sostenere gli esami sui programmi svolti, sempreché essi riguardassero, naturalmente, materie previste dai vigenti ordinamenti universitari italiani e fossero stimati sufficienti dai competenti Consigli di facoltà.

« Successivamente, però, il Ministero dell'Africa Italiana tornò a prospettare la questione insistendo per il riconoscimento anche degli esami. Analogo voto perveniva, frattanto, anche dalla Facoltà di medicina della Università di Roma.

« In seguito a ciò la questione fu nuovamente sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, del quale si attende di conoscere in merito il parere ».

Il Ministro
GONELLA.

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali siano le cause del ritardo lamentato nello stanziamento di fondi adeguati per svolgere efficacemente la lotta mediante i metodi suggeriti dalla scienza (insetticidi, selve culturali, ecc.) contro il parassita « *Lida stellata* » o « *Lyda campestris* », che va devastando da tempo larghe zone boschive dei comuni di Aquila, Pizzoli, Celano, Gagliano Aterno, ecc.

« Detta lotta non fu potuta effettuare negli anni precedenti a causa degli eventi bellici e costituisce pertanto una imperiosa esigenza per l'economia silvana di tanta parte d'Abruzzo ».

RISPOSTA. — « In merito alle infestazioni di « *Lyda stellata* » manifestatesi nelle pinete dell'Aquilano, il Ministero dell'agricoltura riuscì ad ottenere che il Ministero dell'aeronautica ponesse a disposizione un velivolo S. M. 82 al fine di consentire il rapido lan-

cio dall'alto di insetticidi polverulenti particolarmente dimostratisi efficaci. Si sperava così che la lotta in parola avesse potuto ricevere nel prossimo anno un impulso più forte e decisivo, basandosi sul presupposto della rispondenza del citato apparecchio allo speciale impiego e sulla disponibilità dei fondi necessari.

« Circa la prima condizione può oggi farsi presente che, da una indagine compiuta, da tecnici di questo Ministero sembra sia da escludere la possibilità di adottare ed impiegare il S. M. 82 ai fini delle operazioni in parola, come ogni altro tipo di apparecchio in dotazione dell'Aeronautica italiana. Si richiederebbe, invece, un elicottero, opportunamente attrezzato, come quelli all'uso costruiti negli Stati Uniti d'America.

« È ovvio far rilevare come il venir meno — almeno per il momento — di una simile possibilità sposti sensibilmente i termini del problema, il quale pertanto, ricade nella ricerca di un sistema di difesa che, mentre presenti il minor pericolo possibile per l'uomo e per gli animali domestici, sia tale, dal punto di vista economico, da consentire e giustificare le operazioni.

« Di ciò si sta occupando il Ministero dell'agricoltura, il quale ha all'uso richiesto il parere di specialisti in materia facenti parte dei dipendenti organi tecnici, predisponendo, nel contempo, una indagine intesa a determinare, per i vari sistemi di difesa eventualmente applicabili, le occorrenze finanziarie ».

Il Ministro
SEGNÍ.

LOPARDI. — Al Ministro dei trasporti. —
« Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla esecuzione del progetto di arretramento degli impianti ferroviari di Pescara, in conformità dei voti espressi unanimemente da quella Amministrazione comunale e che risponde ad una esigenza vitale dello sviluppo edilizio di quell'importante capoluogo di provincia ».

« *RISPOSTA.* — « Il progetto di arretramento degli impianti ferroviari di Pescara coordinato al piano regolatore urbanistico dell'architetto Piccinato deriva esclusivamente da esigenze urbanistiche della città e non da esigenze dell'esercizio ferroviario.

« In tali condizioni l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, mentre si è prestata a fare gli studi di massima che le sono stati richiesti circa il progettato arretramento degli impianti ferroviari, non ha potuto e non

può consentire che i relativi lavori vadano a carico del bilancio ferroviario, ma deve insistere perché al finanziamento dei lavori stessi provvedano gli enti locali interessati.

Tale finanziamento che è dell'ordine di lire 1.300.000.000 costituisce allo stato delle cose la difficoltà maggiore all'arretramento desiderato.

« D'altra parte, poiché se anche si potesse superare la questione del finanziamento, l'esecuzione degli ingentissimi lavori richiesti richiederebbe almeno tre o quattro anni di tempo, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non può lasciare per un così lungo periodo gli impianti ferroviari nelle condizioni precarie in cui si trovano, ma è costretta a provvedere subito ai lavori indispensabili per fronteggiare le esigenze del traffico e per togliere il personale dalle condizioni di disagio in cui da tempo è costretto a prestare il proprio servizio.

« Peraltro il problema di uno spostamento degli impianti rimane impregiudicato e potrà sempre eseguirsi quando esso avrà trovato dagli interessati il necessario finanziamento, in confronto del quale la spesa per gli attuali ripristini dei fabbricati danneggiati dalla guerra è di una entità tale che non sposterebbe in modo decisivo i termini del problema ».

Il Ministro
CORBELLINI.

LOPARDI. — Al Ministro dei trasporti. —
« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere la ormai intollerabile situazione creatasi per gli alloggi dei ferrovieri residenti a Pescara ».

« Come è risaputo, tale città è una delle più sinistrate di tutto il Compartimento di Ancona, nell'ambito del quale si è già provveduto — sia pure insufficientemente — alla costruzione di notevoli lotti di case economiche per i ferrovieri di Terni, Foligno, Ortona, Giulianova, ecc.

« Così ad Ancona si sono costruiti 305 alloggi e si è disposta testè la costruzione di altri 100; mentre a Pescara finora sono stati assegnati appena 40 alloggi, dei quali solo 22 effettivamente costruiti a tutt'oggi. Ciò malgrado che i ferrovieri ivi residenti ammontano a parecchie centinaia e siano tuttora condannati con le loro famiglie ad abitare in tuguri malsani o addirittura lontani dal centro urbano, con grave loro disagio o forsanco con detrimento del servizio.

« Si chiede pertanto che siano disposti al riguardo, e di urgenza, adeguati provvedi-

menti, usando ai ferrovieri di Pescara lo stesso trattamento già fatto ai ferrovieri degli altri centri del Compartimento ».

RISPOSTA. — « In esecuzione del programma di costruzione di alloggi per i ferrovieri in dipendenza delle distruzioni belliche fu deciso di costruire a Pescara n. 44 alloggi in aggiunta ai 36 alloggi esistenti anteguerra e già ripristinati.

« La costruzione di nuovi alloggi non è stata finora iniziata per i seguenti motivi: anzitutto perché è stata fino a pochi mesi fa in discussione la proposta, fatta dagli enti locali, di spostare la ubicazione della stazione di Pescara centrale e tale proposta implicava la ubicazione progettata per i fabbricati alloggi, e, poi, perché per accogliere i desiderata dei ferrovieri che gli alloggi venissero costruiti su altra area più lontana dagli impianti ferroviari, si sono dovute espletare le pratiche per effettuare le relative espropriazioni per causa di pubblica utilità, pratiche tuttora in corso.

« Nel frattempo la minore assegnazione di fondi avuta dal Tesoro, i forti aumenti intervenuti nei prezzi e la necessità di contenere le spese nei limiti delle somme aute obbligarono a ridurre il numero dei nuovi alloggi da costruire a Pescara a 22.

« Poiché a tutt'oggi le domande presentate dai ferrovieri di Pescara per avere un alloggio sommano a 68, con la prossima costruzione dei 22 alloggi la situazione a Pescara sarà lievemente migliore di quella di Ancona, dove sono in corso di costruzione n. 306 alloggi di fronte a 1039 domande.

« Non è assolutamente prevedibile se e quando sarà possibile costruire un maggior numero di alloggi a Pescara oltre quelli già stabiliti dato che il Tesoro è nell'impossibilità di concedere altri fondi ».

Il Ministro
CORBELLINI.

LOPARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di urgenza per assicurare il regolare funzionamento della più parte degli uffici giudiziari della Corte di appello di Aquila, e cioè delle preture di Campli, Capistrano, Caramanico, Casoli, Castelvecchio Subequo, Catignano, Celenza sul Trigno, Civitella del Tronto, Guardiagrele, Gioia dei Marsi, Gissi, Lama dei Peligni, Loreto Aprutino, Montorio al Vomano, Notaresco, Orsogna, Pescina, Pizzoli, Gratola Peligna, San

Demetrio ne' Vestini, Tagliacozzo, Torricella Peligna e Trasacco.

« Tutte codeste preture sono da lungo tempo mancanti dell'unico magistrato prepostovi e talune di esse — come quelle di Campli, Celenza sul Trigno, Civitella del Tronto, Gioia dei Marsi, Lama dei Peligni, Nereto, ecc., sono altresì prive dell'unico funzionario di cancelleria.

« Tali vacanze per molte preture si protraggono da lungo tempo, come — ad esempio — in quella di Trasacco, che non ha più titolare da oltre cinque anni.

« Data l'accresciuta competenza delle preture — che si preannuncia debba essere ulteriormente ampliata — tale stato di cose perturba gravemente il funzionamento della giustizia in popolosi centri rurali, nei quali la funzione del pretore ha una particolare e saliente importanza, oltretutto giudiziaria, anche sociale.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il regolare funzionamento della Corte di appello degli Abruzzi che, degli undici magistrati ad essa assegnati per le due sezioni civile e penale — a prescindere dalla mancanza di uno dei due presidenti di sezione — attualmente ne conta soltanto tre in pianta, con applicazione temporanea di ben cinque magistrati, taluno dei quali sta per essere collocato a riposo per raggiunti limiti di età, mentre altri sono in procinto di raggiungere le proprie sedi ordinarie, per scadenza del termine di applicazione.

« Siffatto stato di cose è tanto più preoccupante in quanto dal novero dei consiglieri sono tratti e designati i presidenti dei circoli di Corte di assise funzionanti nelle sedi di Aquila, Chieti, Pescara, Teramo e Lanciano, ed esige urgenti provvedimenti perché sia senz'altro rimosso ».

RISPOSTA. — Le gravi deficienze numeriche nei ruoli del personale di Magistratura, ed in quelli del personale di Cancelleria non consentono di tener al completo la pianta dei funzionari dei singoli uffici, specie ove si tratti di sedi poco ambite come quelle indicate dall'onorevole interrogante.

« Comunque, è stata esaminata la condizione degli uffici giudiziari cui si riferisce l'interrogazione e sono stati adottati, nei limiti delle attuali disponibilità del personale, i provvedimenti atti a soddisfare le esigenze più urgenti.

« Alla Corte di appello di Aquila, ove prestano attualmente servizio 5 consiglieri su 11

previsti dalla pianta organica, sono stati applicati due giudici con le funzioni del grado superiore.

« La grave situazione di detta Corte è stata sempre tenuta presente dal Ministero, ma, trattandosi di residenza poco ambita, si sono incontrate gravi difficoltà nel destinarvi nuovo personale.

« Non si mancherà, peraltro, di integrare, non appena possibile, l'organico di detto ufficio; e poiché non si potrà provvedere con nuove nomine prima dell'esito dello scrutinio e del concorso in via di espletamento, si esaminerà la possibilità di coprire le attuali vacanze applicandovi altri magistrati con le funzioni del grado superiore, al fine anche di sostituire quelli che dovessero essere restituiti alle loro sedi per scadenza del termine di applicazione.

« Per quanto concerne le preture di Campli, Castelvecchio Subequo, Civitella del Tronto, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Loreto Aprutino, sarà provveduto mercè destinazione di incaricati di funzioni giudiziarie, appena gli stessi avranno compiuto il necessario tirocinio.

« Per le altre preture di Tagliacozzo, Capestrano, Caramanico, Casoli, Catignano, Celenza, Pescina, Pizzoli, Pratola Peligna e Trasacco, non è dato, nell'attuale momento, di destinarvi il titolare, stante la insufficienza numerica del personale, e la mancanza di aspiranti alle dette sedi.

« Per tali uffici, peraltro, sarà provveduto in occasione del conferimento delle funzioni giudiziarie agli uditori di nuova nomina, dopo che i medesimi avranno ultimato il periodo di tirocinio.

« Per quanto riguarda, infine, i servizi di cancelleria risulta che effettivamente le preture di Campli, Civitella del Tronto, Nereto, Gioia dei Marsi, Torricella Peligna, Celenza sul Trigno e Lama dei Peligni, sono prive del cancelliere titolare, e funzionano mediante applicazione di cancellieri di uffici vicini.

« Si spera di poter quanto prima provvedere per la pretura di Nereto.

« Per gli altri uffici si potrà provvedere dopo l'esito dei concorsi di cancelliere e di aiutante di cancelleria in corso di espletamento ».

Il Ministro
GRASSI.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere per quale ragione alla maggioranza degli insegnanti di scuole elementari e medie estro-

messi dal fascismo per motivi politici o razziali, e riassunti dopo la liberazione, non sia ancora stata ricostruita la carriera e siano ancora pagati con nota a parte e con lo stipendio iniziale.

« L'interrogante si permette di riferirsi ad alcuni, fra i molti, casi specifici, quelli di Angelo Sorgoni (insegnante elementare di Ancona), Lia Corinaldi, Giorgina Levi in Arian, Giuliana Fiorentino in Tedeschi, Lina Momigliano, Tina Pizarro in Rieser, insegnanti di Istituti di istruzione media ».

RISPOSTA. — « Si dà assicurazione all'onorevole interrogante che questo Ministero ha sempre provveduto tempestivamente all'espletamento delle pratiche necessarie per la ricostruzione della carriera e per la corrispondenza delle competenze alle categorie di insegnanti cui la presente interrogazione si riferisce; con la desiderata sollecitudine la corrispondenza degli arretrati, ciò è dipeso unicamente dalla complessità delle relative operazioni amministrative, contabili e di risconto.

« Per quanto riguarda, in particolare, i singoli casi citati dall'onorevole interrogante si precisa quanto appresso:

professoressa Lia Corinaldi: il decreto ministeriale 15 settembre 1946 è stato registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1947, registro 18, f. 176; ne è in corso la pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* dal 24 luglio 1947;

professoressa Giorgina Levi: il decreto ministeriale 10 marzo 1947 è stato inviato alla Ragioneria centrale del Ministero il 4 aprile 1947 per l'inoltro alla Corte dei conti, ad un rilievo della quale si è risposto in data 14 ottobre 1947;

professoressa Giuliana Fiorentino in Tedeschi: il decreto ministeriale 15 maggio 1947 è stato inviato alla Ragioneria centrale del Ministero il 23 maggio 1947 per l'inoltro alla Corte dei conti;

professoressa Lina Momigliano: il decreto ministeriale 20 aprile 1947 è stato restituito dalla Corte dei conti con rilievo che è in corso di esame;

professoressa Tina Pizarro in Rieser: per l'ammissione del relativo decreto ministeriale si attende che l'interessata faccia conoscere la sede desiderata. La sua prima richiesta di ottenere una cattedra nella sede di Torino non ha trovato possibilità di accoglimento per mancanza di posti vacanti. All'interessata è stata offerta la sede di Pinerolo (Istituto tecnico), ma finora non si è ancora ottenuta una risposta in merito.

« Per quanto riguarda, infine, il caso del maestro Angelo Gorgoni, premesso che gli insegnanti elementari non sono amministrati direttamente da questo Ministero, sibbene dai Provveditorati agli studi competenti per territorio, si informa che, al riguardo, il Provveditore agli studi di Ancona ha fatto presente quanto segue:

« Dal 23 aprile 1945, data della sua riasunzione in servizio, egli è stato inquadrato in base alla anzianità che aveva prima della dispensa per ragioni politiche.

« Con successivo provvedimento n. 5300 del 20 agosto 1945 questo ufficio, a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301 ha proceduto al riconoscimento, come servizio di ruolo, del periodo di allontanamento dalla scuola e cioè dal 5 gennaio 1928 al 22 aprile 1945 (anni 17 mesi 3 giorni 19).

« Per il primo comma dello stesso articolo 6 del predetto decreto legislativo luogotenenziale 301 gli assegni gli sono stati corrisposti dal 1° gennaio 1944 (grado X, 1° aumento).

« Per effetto del recente riordinamento dei ruoli organici il maestro Sorgani è stato inquadrato al massimo della carriera — grado IX, 3° aumento — con lo stipendio annuo lordo di lire 216.000 ».

Il Ministro
GONELLA.

LUSSU. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il sindaco di Abbasanta (Cagliari), ineleggibile a consigliere comunale ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, è mantenuto ancora a quell'ufficio, nonostante che il prefetto della provincia abbia già da tempo segnalato il fatto illegale al Ministero ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Cagliari aveva segnalato a questo Ministero, nell'ottobre scorso, la particolare situazione verificatasi nel comune di Abbasanta dove il consiglio comunale aveva respinto all'unanimità un reclamo contro l'elezione a consigliere e quindi a sindaco del signor Lucrezio Dalmasso fu Agostino, il quale aveva ricoperto la carica di Podestà dello stesso comune dal 15 aprile 1935 al 17 settembre 1939. La relativa incompatibilità non era stata peraltro né rilevata dalla competente commissione elettorale giusta l'articolo 21 del decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1. né dichiarata

dal consiglio comunale nella seduta immediatamente successiva alle elezioni ai sensi dell'articolo 53 del decreto citato.

« Un successivo ricorso alla G.P.A. fu dichiarato decaduto.

« Lo stesso prefetto, nel riferire tale situazione, proponeva l'annullamento d'ufficio delle deliberazioni con cui il Dalmasso venne dichiarato eleggibile a consigliere e quindi eletto sindaco, segnalando peraltro che i consiglieri e gli assessori hanno dichiarato che si rifiuterebbero di espletare il mandato ove non fosse confermata l'elezione.

Questo Ministero ha rilevato al riguardo che il rimedio giuridico dell'annullamento delle deliberazioni, specie dopo le dichiarazioni surriferite dei consiglieri comunali, non appare idoneo a risolvere in pieno la questione, ed ha invitato il prefetto a promuovere senz'altro le pratiche per la decadenza del Dalmasso dalle cariche di consigliere e di sindaco ».

Il Ministro
SCELBA.

MAGRASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga necessario ed urgente intervenire, previ gli eventuali accertamenti del caso, tramite il competente ufficio del Genio civile, in favore dell'abitato di Porto Santo Stefano, in provincia di Grosseto.

« Distrutto per il novantadue e sessanta per cento dalle operazioni belliche, è stato duramente provato, negli anni successivi, da nubifragi e da epidemia di tifo (per tacere dei danni arrecati dalla esplosione del trasporto militare *Panigallia*).

« Paese composto di marinai e di piccoli proprietari non ha avuto, a differenza di molti altri, emigrazione, dato il particolare nobilissimo attaccamento delle popolazioni ai loro focolari.

« Già in occasione di un grave nubifragio si ebbe il personale intervento dell'allora Ministro dei lavori pubblici onorevole Romita, e furono disposte costruzioni che ancora non sono utilizzate, mentre potrebbero e dovrebbero esserlo.

« Si reclama il sollecito versamento dei contributi a favore dei privati che ricostruiscono e che più anche farebbero se non trovassero inciampo negli inesplicabili ritardi e nelle inconcepibili lentezze al versamento loro dovuto del contributo dello Stato.

« In più parti dell'abitato e nei suoi immediati dintorni movimenti di asserita natura lavinica mettono in serio e grave pericolo le

macerie e i relitti nei quali — perduto ogni senso di umano decoro — vive in miserrime condizioni, esposta alle ingiurie degli elementi, la popolazione ».

RISPOSTA. — « Nei confronti dell'abitato di Porto Santo Stefano sono state adottate le seguenti provvidenze:

1°) Alloggio pei senza tetto. Con l'assegnazione speciale cui accenna l'onorevole interrogante, disposta dal Ministro del tempo onorevole Romita, si è provveduto alla costruzione di 92 alloggi, dei quali 80 ultimati e 12 in corso di rifinito, ma tuti occupati ed abitati. Con altre assegnazioni di fondi si è provveduto alla costruzione di 137 alloggi, dei quali 41 ultimati, e 48 in corso di rifinito, pure abitati, mentre altri 48 sono in costruzione. Sono, poi, da aggiungere 32 alloggi di proprietà privata riparati con interventi di ufficio e 40 riparati a totale spesa dello Stato. La spesa complessiva di quanto sopra ammonta a lire 142 milioni circa.

2°) Contributi ai privati per riparazione di case danneggiate. Le domande di concessione all'uopo presentate ammontano a 1375. Delle stesse 173 sono in corso di istruttoria, 910 sono state esaminate ed accolte per un totale di lire 81 milioni; per le rimanenti si attende che gli interessati abbiano completato i lavori e che questi siano collaudati.

« Si aggiunge che l'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., *in loco*, anticipa l'80 per cento del contributo concesso, di cui il 60 per cento in materiali ed il 20 per cento in denaro.

« Circa poi gli interventi di questa Amministrazione in dipendenza del nubifragio, gli stessi si sono concretati nell'assegnazione di lire 3 milioni, di cui lire 3 milioni per lavori di sgombrò di materiale alluvionale ed a tutela della pubblica incolumità.

« A Porto Santo Stefano, inoltre, sono stati disposti lavori marittimi, igienici, edilizi e stradali per un totale di circa lire 90 milioni, dei quali lavori parte, per lire 63 milioni, già eseguiti; sono poi in programma, e in parte, con progetti in istruttoria, lavori vari per circa lire 250 milioni di cui lire 145 milioni per lavori marittimi ».

Il Ministro
TUPINI.

MARIANI FRANCESCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario che l'amnistia, di cui all'articolo 1 del decreto n. 96 dell'aprile 1944, sia applicata d'ufficio ai condannati dall'ex tribunale speciale per la di-

fesa dello Stato di fascista memoria per reati contro il cessato regime fascista. Ciò per evitare lungaggini procedurali a danno di tali condannati che debbono provvedere alla richiesta di applicazione della citata amnistia a loro spese, per di più col danno che può derivare dal non ottenere subito il certificato penale senza l'annotazione del reato, commesso appunto, come previsto dall'articolo 1 del citato decreto per ridare al popolo italiano le libertà soppresse ».

RISPOSTA. — « L'Autorità giudiziaria provvede all'applicazione dell'amnistia di ufficio, senza che occorra istanza di parte, a norma dell'articolo 593 del Codice di procedura penale; e l'istanza dell'interessato può essere proposta solo quando non sia provveduto d'ufficio.

« Per le condanne pronunziate dal soppresso tribunale speciale per la difesa dello Stato non sempre la competenza per l'applicazione dell'amnistia rientra nella competenza del giudice ordinario.

« Per i procedimenti definiti dal detto tribunale anteriormente alla data della sua soppressione (29 luglio 1943), la competenza è del giudice militare, a norma dell'articolo 15 del decreto legislativo luogotenenziale 21 marzo 1946, n. 144.

« Per i procedimenti, già di competenza del soppresso tribunale speciale definiti dai tribunali militari fra il 29 luglio 1943 ed il 15 aprile 1946 (data di cessazione dello stato di guerra), l'amnistia deve essere applicata egualmente dai tribunali militari cui fu devoluta la competenza a conoscere dei procedimenti in corso all'atto della soppressione del tribunale speciale (decreto legislativo 29 luglio 1943, n. 668).

« Dopo la cessazione dello stato di guerra, la competenza a conoscere dei procedimenti non ancora definiti e passati al giudice naturale, che può essere, a seconda dei casi, il giudice ordinario o quello militare. Per conseguenza, l'amnistia può essere applicata dal primo solo quando il medesimo abbia avuto cognizione del procedimento.

« Non risulta che l'Autorità giudiziaria non abbia provveduto all'applicazione dell'amnistia nei casi predetti. Ove venissero segnalati casi concreti di inosservanza della prescrizione di legge, questo Ministero non mancherebbe di chiarire, con opportune istruzioni, la procedura da seguire ».

Il Ministro
GRASSI.

MARTINO GAETANO. — *Ai Ministri del del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in considerazione delle particolari condizioni in cui si è venuta a trovare la città di Messina in seguito al terremoto del 1908 — e per la ricostruzione della quale furono votate una serie di leggi speciali — e dei successivi eventi che ritardarono, ostacolarono ed addirittura impedirono la rinascita della città, non credano opportuno emanare delle norme che richiamino in vigore la legge 27 settembre 1923, n. 2309, abrogando le successive aggiunte e modifiche e specialmente il decreto 26 gennaio 1933, che ridusse i contributi dello Stato, almeno nei confronti di coloro che avevano adempiuto alla suddetta legge del 27 settembre 1923, n. 2309, entro i prescritti termini del 31 marzo 1927.

« Per sapere, inoltre, se in caso negativo, non credano di dover sciogliere con apposito decreto-legge i contratti di condominio che furono stipulati da privati in base alle suddette leggi ed impossibilitati in seguito a costruire ».

RISPOSTA. — « Quanto alla prima parte della interrogazione, si fa presente che il testo unico 19 agosto 1917, n. 1399 stabiliva che i lavori di riparazione, ricostruzione o nuove costruzioni di edifici nelle zone danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908, beneficiavano del concorso dello Stato del 50 per cento sulle quote semestrali dei mutui ipotecari contratti per lo scopo dai privati o del contributo diretto del 52-50 per cento delle semestralità del mutuo che avrebbero avuto diritto a contrarre (articolo 265, 331, 335).

« Il valore degli edifici da prendere a base agli effetti della concessione del contributo era da desumere dall'imponibile catastale, e costituiva il limite massimo della somma che poteva essere mutuata.

« Tale regime di contribuzione venne successivamente modificato con il regio decreto-legge 3 maggio 1920, n. 545 che, per i lavori da eseguire entro il 31 dicembre 1923, elevava il limite della somma da prendere a mutuo, già maggiorata con il decreto n. 836 dell'8 maggio 1919, ulteriormente del 300 per cento, ed aumentava al 60-75 per cento l'aliquota del contributo statale concedibile.

« Il regio decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2309 autorizzava l'Amministrazione finanziaria ad anticipare agli aventi diritto le quote semestrali del contributo da corrispondere per le riparazioni su cennate mediante rilascio di speciali obbligazioni terremoti, e prorogava, tra l'altro, il menzionato termine

del 31 dicembre 1923, entro il quale potevano usufruirsi le agevolazioni previste dalla ricordata legge n. 545 del 1920, al 30 giugno 1927, termine che veniva successivamente prorogato a tutto l'anno solare 1950 con il regio decreto legge 11 gennaio 1925, n. 86.

« In relazione alla diminuzione dei costi delle costruzioni edilizie vennero, però, introdotte notevoli modifiche alle provvidenze suaccennate con i regi decreti-legge 3 aprile 1930, n. 682, 26 gennaio 1933, n. 11 e 4 aprile 1935, n. 454.

« Venne ridotto, infatti, il coefficiente di valutazione dei fabbricati, e fu stabilito il nuovo contributo dello Stato da un massimo del 52 ad un minimo del 40 per cento in rapporto alle categorie di reddito fruito dai beneficiari ed a seconda che trattavasi di sussidio diretto o di contributo nelle rate di ammortamento dei mutui. Restarono, però, salvi i diritti alle agevolazioni previste dalla precedente legislazione per i lavori ultimati, anche se non collaudati, per le opere di riparazione comunque iniziate, per le ricostruzioni o le nuove costruzioni in corso alla data del decreto medesimo per i lavori eseguiti fino al piano di calpestio del pianterreno, e sempreché le costruzioni o le nuove costruzioni venissero completate in base ai progetti già approvati.

« Ciò premesso, poiché è da presumere che l'onorevole interrogante miri a veder ripristinate in favore delle zone danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 le agevolazioni precedenti al ripetuto decreto n. 11, si osserva che, data la sproporzione verificatasi tra gli aumentati costi delle costruzioni e la misura del sussidio statale concesso in base alle disposizioni in vigore, è già stato emanato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940 (*Gazzetta Ufficiale* n. 222 del 27 settembre 1947), con il quale la misura dei contributi suddetti da corrispondere agli aventi diritto entro i prescritti termini di legge e non ancora utilizzati o per la sola parte rimasta da utilizzare, è elevata di 15 volte.

« Per fronteggiare gli oneri relativi agli indicati adeguatamente è stata autorizzata la spesa di lire 600.000.000 ripartita in 4 esercizi finanziari ad iniziare dal 1947-48.

« Con separato provvedimento viene disposta la estensione di analoghe provvidenze alle ditte che non potettero portare a compimento i lavori di ricostruzione dopo il 1° gennaio 1941 relativamente ai sussidi che il Ministero del tesoro, il Ministero delle finanze e le Intendenze di finanza avevano concessi,

precedentemente all'entrata in vigore della legge 4 aprile 1935, n. 454 sul passaggio al Ministero dei lavori pubblici del servizio terremoti, sotto forma di obbligazioni terremoti o di contributi in unica soluzione.

« Essendo stata già considerata la situazione degli interessati, questo Ministero non ritiene che sia il caso di accordare altre provvidenze.

« La concessione delle indicate agevolazioni non rende necessario esaminare la proposta di scioglimento dei contratti di condominio stipulati dai privati che si trovarono poi nella impossibilità di costruire ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

MARZAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se e quali provvidenze ritenga opportuno di disporre per affrettare la pratiche di pensione che, da oltre due anni, si accumulano invase nei Distretti militari, essendone causa precipua il lento funzionamento delle Commissioni mediche ospedaliere, le quali sono in numero troppo esiguo e con personale, pur con tutto lo zelo, insufficiente ed inadeguato.

« L'interrogante chiede se non sembri opportuno che venga istituita un'apposita commissione medica presso ogni Distretto militare, almeno fino a quando non risultino esaurite le pratiche di pensione che ad esso fanno capo.

« Presso la Commissione medica ospedaliera di Verona, dalla quale dipendono parecchie province del Veneto, attendono da tempo il loro turno oltre seimila pratiche, il cui esame — col ritmo attuale — richiederà un periodo non breve di anni; più che sufficienti perché non ne godano la conclusione specialmente i numerosi reduci tubercolotici, i quali con voce accorata sollecitano la visita di controllo.

« Si richiedono, perciò, provvedimenti ispirati a senso di giustizia e di umanità ».

RISPOSTA. — « 1°) Le pratiche di pensione di competenza dei Distretti militari sono solamente quelle istruite e svolte secondo le norme stabilite dalla legge 11 marzo 1926, n. 416 e relativo regolamento.

2°) Tali pratiche, la cui definizione medico-legale è devoluta alle commissioni medico ospedaliere ed eventualmente alle commissioni mediche di seconda istanza, pur essendo il numero elevato, specie presso talune

commissioni, non raggiungono la cifra indicata dall'onorevole interrogante.

« Infatti, presso la commissione medico-ospedaliera di Verona, risultano in corso di espletamento per il periodo luglio-settembre 1947 n. 285 pratiche.

3°) La segnalazione dell'onorevole interrogante si riferisce probabilmente alle pratiche di pensione di guerra, la cui istruttoria rientra nella esclusiva competenza del Ministero del tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra, che giudica in merito secondo le norme e i criteri sanciti nella legge 12 luglio 1923, n. 1491 e successive modificazioni.

« Risulta peraltro che quel Ministero, tra gli altri provvedimenti disposti, ha anche aumentato il numero delle commissioni mediche pensioni di guerra, allo scopo di accelerare il corso delle pratiche di cui trattasi ».

*Il Ministro
CINGOLANI.*

MATTEOTTI MATTEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere per quale ragione non è ancora stata presa in esame la sistemazione definitiva di tutti gli epurati antifascisti del 1922-23 dell'Amministrazione postelegrafonica riammessi in servizio in qualità di agenti diurnisti; sistemazione che doveva essere decisa alla seduta del Consiglio dei Ministri dell'8 settembre 1947 e che è stata demandata alla Costituente per essere colà discussa in un tempo più o meno prossimo. E per far presente l'assoluta urgenza che la situazione di tale categoria venga al più presto risolta per dare ad essa la possibilità di una giusta ricostruzione della carriera ».

RISPOSTA. — « La sistemazione degli epurati antifascisti del 1922-23, studiata dal Consiglio dei Ministri, non riguarda soltanto il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ma quello di tutte le Amministrazioni dello Stato.

« Lo schema di decreto legislativo riguardante tale sistemazione è stato discusso ed approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta de 23 ottobre 1947.

« Secondo tale schema i desiderata degli interessati trovano un equo accoglimento.

« Assicuro l'onorevole interrogante che non mancherò, a suo tempo di dare sollecita attuazione nel mio Ministero ai provvedimenti che saranno emanati a favore del personale di cui trattasi ».

*Il Ministro
MERLIN.*

MERIGHI. — *All'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere:

1°) se corrisponde a verità che in certe zone della provincia di Modena, e specialmente nel comune di Medolla, sia stato distribuito ai braccianti agricoli, per il bimestre ottobre e novembre, del granone avariato ad integrazione del grano loro assegnato, granone che, macinato, fu rifiutato persino dai suini;

2°) quali provvedimenti intenda prendere, ed al centro e verso la S.E.P.R.A.L. di Modena, perché l'inconveniente non abbia mai più a ripetersi, onde evitare le giuste proteste della popolazione, tenendo altresì presente la grave ingiustizia nei confronti di zone eminentemente produttrici di frumento ».

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato ha immediatamente preso contatto con l'Ispettorato regionale dell'alimentazione di Bologna e la Sepral di Modena per gli accertamenti necessari, ed è effettivamente risultato che detta Sepral in casi particolari ha parzialmente distribuito del granone in cambio di grano. Si tratta tuttavia di granoturco che le competenti commissioni provinciali e regionali hanno dichiarato idoneo alla alimentazione umana.

« È da rilevare che di dette commissioni fanno parte rappresentanti dell'Istituto di igiene e profilassi ai quali, in seguito ad esplicite disposizioni di questo Alto Commissariato, L'Istituto superiore di sanità ha impartito precise istruzioni sui criteri da seguire per l'esame del granone.

« Devesi altresì rilevare che, dallo stesso granone distribuito e passato in macinazione, sono state ottenute farine che non hanno presentato inconvenienti nell'utilizzo.

« Ho comunque disposto perché da parte dei citati organi periferici di questo Alto Commissariato, siano effettuate accurate indagini per i singoli casi particolari e mi riservo di comunicarne all'onorevole interrogante i relativi risultati ».

L'Alto Commissario

RONCHI.

MINIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se è a conoscenza della pubblicazione da parte di un giornale romano della sera, del diario scritto da una detenuta responsabile di un orrendo crimine che ebbe a commuovere profondamente l'animo del

popolo e come tale pubblicazione — a parte le ovvie considerazioni morali che la deplorano — sia stata possibile, dal momento che le norme regolamentari vigenti nelle Carceri giudiziarie non consentono ai detenuti di inviare all'esterno manoscritti senza il consenso dell'Autorità giudiziaria, e per conoscere inoltre quali provvedimenti s'intendano prendere contro i responsabili dell'avvenuta infrazione alle norme suddette ».

RISPOSTA. — « La direzione delle Carceri di Milano e la direzione del Manicomio giudiziario di Aversa escludono che la detenuta Rina Fort abbia scritto in carcere, o nel manicomio, alcun diario della sua vita.

« La Fort, più volte interpellata dalla direzione dello stabilimento ove è detenuta attualmente, ha dichiarato che fogli sparsi, contenenti racconti di fatti della sua vita, furono da lei lasciati, all'atto del suo arresto, in un angolo di un tiretto di un suo cassetto, nella sua casa di Milano.

« Poiché le indagini disposte non hanno fornito alcuna prova per ritenere che non siano state osservate le norme circa la corrispondenza dei detenuti, questo Ministero non ha da prendere alcun provvedimento ».

Il Ministro

GRASSI.

MONTALBANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intenda accogliere la deliberazione del Consiglio comunale di Burgio (Agrigento), in data 24 novembre 1946, diretta ad ottenere il ripristino in detto comune della Pretura, arbitrariamente soppressa nel 1923 dal governo fascista. Il pretore di Ribera ha trasmesso la richiesta anzidetta con parere favorevole, basandosi sui dati dei procedimenti civili e penali del quinquennio 1942-46, secondo i quali nell'antica giurisdizione della ripristinando pretura si sono avuti 806 processi penali e 141 processi civili ».

RISPOSTA. — « Il ripristino della pretura di Burgio ha formato oggetto di studio da parte di questo Ministero.

« È risultato che dagli elementi raccolti che la istituzione in detto comune di una sezione di pretura potrebbe riuscire di vantaggio sia per la popolazione di Burgio che per quella di Villafranca Sicula e Lucca di Sicilia, che dovrebbero far capo alla istituita sezione.

« Questo Ministero, pertanto, non mancherà di esaminare la indicata possibilità quando si tratterà di sistemare le circoscrizioni giudiziarie ».

Il Ministro
GRASSI.

MONTEMARTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non crede opportuno, nell'applicazione dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, stabilire che, per le piccole proprietà edilizie, possedute non per scopi speculativi, ma prevalentemente per abitazione del proprietario, quando si tratta di fabbricati che non furono mai trasmessi dal 1927 per titolo oneroso e nel triennio 1937-39 non ebbero mai per quota di spettanza a ogni singolo contribuente un valore di mercato superiore a lire 750 mila, l'accertamento venga fatto esclusivamente per detto valore, senza aumento per coefficiente di rivalutazione ».

RISPOSTA. — « La rivalutazione degli imponibili dei cespiti soggetti all'imposta ordinaria sul patrimonio è stata disposta col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 382. In tale sede, il coefficiente di rivalutazione dei fabbricati venne determinato nella metà di quello previsto per gli altri beni, soggetti alla imposta, appunto in considerazione del regime di blocco degli affitti e delle condizioni del mercato degli immobili.

« In massima, è da tener presente che gli imponibili dei beni assoggettati all'imposta ordinaria sul patrimonio non sono elevati, e che anzi sono determinati con criteri di moderazione; il che è vero anche dopo l'applicazione dei coefficienti di rivalutazione portati dal decreto sopracitato.

« L'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, istituita con l'articolo 68 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 143, non ha una propria autonomia, ma si adagia sull'imponibile dell'ordinaria imposta patrimoniale.

« Tali essendo i precedenti legislativi, l'introduzione della discriminazione proposta dall'onorevole interrogante turberebbe l'assetto dell'imposta straordinaria proporzionale, introducendovi un criterio di valutazione diretta, di applicazione né facile né pronta, che contrasterebbe con l'automaticità cui l'imposta stessa è informata.

« Non può non rilevarsi, infine, che con la lunga rateazione — sino all'aprile 1951 — di tale onere, stabilita dall'articolo 72, se-

condo comma, della legge 1° settembre 1947, n. 828, per le partite il cui imponibile non raggiunga le 750.000 lire, anche i proprietari di fabbricati ad uso di abitazione personale sono in condizione di corrispondere senza sacrificio l'imposta, commisurata sugli imponibili rivalutati a norma del decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 382 ».

Il Ministro
PELLA.

MONTICELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sospendere, almeno parzialmente, le assegnazioni di carbone estero e di Sulcis alle industrie di laterizi, onde facilitare la vendita della liquefatta prodotta dalle nostre miniere, ed evitare così i minacciati licenziamenti degli operai minatori ».

RISPOSTA. — « La situazione determinatasi nell'industria lignifera nazionale in conseguenza degli aumentati arrivi di carbon fossile è stata oggetto di approfondito esame in una apposita riunione tenutasi presso questo Ministero con l'intervento dei rappresentanti delle più importanti miniere di ligniti, della Confederazione generale italiana del lavoro e delle commissioni di fabbrica di alcune miniere.

« Dalla discussione è emerso che, mentre per alcune aziende, sorte e potenziate nel periodo di emergenza, sarà difficile evitare la sospensione della loro attività, per tutte si impone in modo assoluto la riduzione dei costi di produzione e conseguentemente, dei prezzi di vendita delle ligniti attualmente troppo elevati perché il loro impiego risulti conveniente.

« È apparso inoltre — ed anche i settori interessati all'esercizio delle miniere hanno finito per convenirne — che non poteva essere prescritto, mediante provvedimenti coercitivi, il consumo forzoso a determinati settori industriali di un combustibile sbloccato e pertanto di libera disponibilità per chiunque, ostandovi ragioni di convenienza tecnico-economica. In particolare impone al settore dei laterizi, la cui produzione interessa particolarmente la ricostruzione, il consumo esclusivo delle ligniti provocherebbe l'immediato rialzo dei costi dei materiali prodotti, in contrasto con l'attuale politica di compressione dei prezzi.

« Tuttavia, nell'intento di andare incontro alle necessità delle miniere e quindi evitare per quanto possibile licenziamenti in massa degli operai attualmente occupati in

tale industria, sarà esaminata la possibilità di adottare le seguenti provvidenze di immediata attuazione:

1°) ripristino, da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato della applicazione della tariffa differenziale un tempo già praticata in favore dei trasporti ferroviari del combustibile di produzione nazionale;

2°) abolizione, o quanto meno, congrua riduzione dell'imposta generale sull'entrata (3 per cento) e dell'imposta comunale di consumo (480 lire la tonnellata in media);

3°) miglioramento delle assegnazioni di carri ferroviari nella misura occorrente alle singole miniere.

« Frattanto sono stati sospesi tutti i permessi e le proroghe di licenze di importazioni di ligniti ed agglomerati combustibili di qualsiasi tipo e provenienza.

« Nelle prossime adunanze del Comitato interministeriale carboni saranno esaminate le proposte degli industriali intese ad ottenere una quota di carbone fossile, nonché quella dei rappresentanti dei lavoratori per la nomina di una commissione, con il compito di accertare il funzionamento tecnico economico delle imprese minerarie e di studiare le possibilità di utilizzazione delle ligniti sul posto.

*Il Ministro
TOGNI.*

MUSOLINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano doveroso, ciascuno per la propria competenza, emanare provvedimenti a favore della categoria dei ciechi, i quali in questo periodo di grave disagio economico, reso ancora più grave dalla naturale impossibilità a provvedere da sé, si trovano in condizioni della più nera miseria.

« L'interrogante fa rilevare che l'Unione italiana ciechi ha già avanzato memoriali, esponenti la loro grave situazione e che ebbe promesse di provvedimenti, che ancora, dopo lungo tempo, non sono stati definiti.

« Questo silenzio da parte dell'Amministrazione dello Stato determina in questi italiani infelici un'esasperazione che va sollevata per quel senso di elementare solidarietà umana e nazionale, a cui hanno diritto i nostri ciechi ».

RISPOSTA. — « Il problema dell'assistenza ai ciechi, posto in termini generali, non limitato cioè a coloro che sono stati colpiti da cecità per infortunio o malattia causata da ragioni di lavoro, va considerato nel quadro

dei provvedimenti di pubblica assistenza e rientra, pertanto, allo stato attuale della legislazione, nella competenza prevalente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'interno, nonché del Ministero del tesoro.

« Infatti l'Unione italiana ciechi, ente morale, che provvede alla rappresentanza ed alla tutela degli interessi morali e materiali dei minorati della vista e collabora a tal fine con le Amministrazioni dello Stato, è posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047) e l'Ente nazionale di lavoro dei ciechi, altro ente morale, istituito con decreto legislativo 11 ottobre 1934, n. 1844, con il compito di dare un'occupazione stabile o semistabile ai ciechi, è invece vigilato dal Ministero dell'interno.

« Lo scrivente non si nasconde peraltro la necessità che lo Stato; provveda a rendere più efficiente la tutela dei ciechi, affinché siano più rispondenti allo scopo le provvidenze ed a studiare e realizzare, se possibile, nuove forme di assistenza.

« Sotto questo profilo questo Ministero, data l'indubbia connessione esistente fra il campo della previdenza sociale, che rientra nella competenza istituzionale dell'Amministrazione del lavoro, e le forme generali di pubblica assistenza e beneficenza, fra le quali è da annoverarsi il sistema attuale di tutela dei ciechi, non mancherà di tenere presente la segnalazione dell'onorevole interrogante, di cui condivide e apprezza i motivi di solidarietà umana che l'hanno ispirata. Aderendo a questi concetti, lo scrivente non ha mancato di dare il suo diretto contributo finanziario in favore di quei minorati, disponendo una erogazione straordinaria di lire 5 milioni all'Ente nazionale di lavoro dei ciechi ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
FANFANI.*

PACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — « Sulle ragioni che la hanno indotto a esonerare senza preavviso e senza motivazione il colonnello in servizio permanente effettivo Vincenzo Vetere, mutilato di guerra, dalla carica di capo della divisione disciplina ufficiali dell'Esercito, che ricopriva degnissimamente da cinque mesi mettendolo a disposizione del comando territoriale, alla stregua di ufficiali discriminati o reimpiegandi, con grave danno materiale e morale mentre ufficiali della riserva, per età e per sfollamento.

sono trattenuti a domanda in servizio presso il Ministero e presso enti della Capitale. Il Ministro della difesa, assicurando che esulava dal suo provvedimento ogni motivo di carattere politico aveva preso l'impegno formale di affidare al colonnello Vetere mansioni di pari o di superiore importanza.

« Si domanda quali sono le ragioni che hanno indotto l'onorevole Ministro a cambiare avviso ».

RISPOSTA. — « 1°) L'impiego del colonnello Vetere da uno ad altro incarico rientra nel quadro dei normali provvedimenti intesi ad utilizzare il personale ufficiali nei posti più rispondenti alle loro specifiche attitudini.

« In aderenza a tale concetto, il colonnello Vetere è stato destinato al tribunale militare territoriale di Roma, ove già in passato prestò servizio.

2°) A disposizione dei Comandi militari territoriali, oltre agli ufficiali discriminandi, sono assegnati ufficiali incensurati sotto ogni riguardo, i quali attendono che si rendano disponibili incarichi corrispondenti al loro grado ed alle loro specifiche capacità professionali ».

Il Ministro
CINGOLANI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, nei limiti della rispettiva competenza per alleviare in qualche modo i gravissimi danni delle terribili, eccezionali grandinate che si sono abbattuti distruggendo tutti i raccolti, sulle campagne dei comuni, già sinistrate dalla guerra di Ari, Arielli, Canosa Sannita, Crecchio, Filetto, Giuliano Teatino, Lanciano, Orsogna, Poggio Fiorito, Ripateatina, Vacri, Villamagna ed altri vicini. Si chiede per quei disgraziati agricoltori, oltre all'esenzione da ogni genere di tributi, la concessione dei seguenti benefici che valgono ad attenuare le condizioni di angosciosa miseria in cui sono nuovamente piombati per effetto di questo secondo flagello: 1°) versamento immediato di un altro anticipo sui danni di guerra per la perdita di beni mobili domestici; 2°) versamento cumulativo di due acconti a quelli che non hanno ancora riscosso alcun anticipo; 3°) liquidazione e pagamento dei danni di guerra subiti dalle loro aziende agricole; 4°) pronta liquidazione del contributo statale a quelli

tra loro che hanno riparato o costruito le case di abitazione danneggiate o distrutte dagli eventi bellici; 5°) speciali provvidenze nel campo alimentare e dell'agricoltura ».

RISPOSTA. — « Nei riguardi delle provvidenze invocate per venire in soccorso degli agricoltori della campagna di Ortona sinistrati da una recente grandinata, si fa presente che rientra nella competenza di questa Amministrazione soltanto la liquidazione del contributo statale in favore di coloro che hanno riparato e ricostruito le case di abitazione danneggiate o distrutte da eventi bellici.

« Per quanto riguarda gli stabili urbani sinistrati, le relative pratiche di concessione del contributo vengono definite non appena espletata la relativa istruttoria.

« Per quanto riguarda, invece, i contributi per le case rurali sinistrate, le pratiche sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, tranne nel caso che trattasi di case per le quali le perizie erano state già revisionate dal Genio civile prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261. In tale caso la liquidazione dei contributi continua ad essere fatta dal Genio civile.

« Sono state date disposizioni all'ufficio del Genio civile di Chieti perché sia accelerato l'espletamento di tali pratiche, per quanto di sua competenza ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

PAT. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga opportuna l'emana- zione di un provvedimento che conceda, sia pure con le cautele del caso, la sanatoria ai mutilati ed invalidi di guerra, i quali, in seguito alla particolare ed eccezionale situazione determinatasi nel territorio dello Stato durante e dopo il conflitto, non hanno presentato, od hanno tardivamente presentato, il ricorso entro i prescritti novanta giorni dalla notifica del decreto negativo o inadeguato, oppure non hanno chiesto, od hanno tardivamente chiesto, la fissazione di udienza entro un anno dalla notifica delle conclusioni da parte del procuratore generale.

« L'interrogante considera atto di doverosa clemenza della Patria, verso chi per essa ha versato generosamente il sangue ed ha sacrificato la salute, l'offerta della possibilità di rientrare nei termini lasciati infruttuosamente scadere o per materiale impossibilità da parte degli interessati di provvedere in tempo

alla tutela dei loro interessi o per comprensibile ignoranza delle disposizioni di legge ».

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno premettere anzitutto che, ai sensi del disposto dell'articolo 64 del regio decreto 12 luglio 1933, n. 1491, concernente la riforma tecnico giuridica delle pensioni di guerra e successive modificazioni ed estensioni, contro i provvedimenti del Ministro del tesoro in materia delle suddette pensioni od assegni di guerra, è ammesso ricorso alla Corte dei conti da presentarsi normalmente entro il termine perentorio di 98 giorni dalla notifica dei provvedimenti medesimi.

« Ciò premesso, è da osservare che tale termine perentorio, come del resto tutti i termini di prescrizione e di decadenza in genere, ha subito durante lo stato di guerra una sospensione.

Si richiama al riguardo la disposizione dell'articolo 130 del regio decreto 8 luglio 1938, n. 1495, concernente l'approvazione dei testi della legge di guerra e della legge di neutralità, reso applicabile nel territorio dello Stato con il regio decreto 10 giugno 1940, n. 566, disposizione che nei riflessi dei militari alle armi sospende il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori, legali o convenzionali, i quali importino decadenza da qualsiasi diritto, azione o eccezione.

Oltre a tale norma di carattere generale si sono avuti durante la guerra provvedimenti diversi emanati sotto forma di decreti e bandi del Capo del Governo, per particolari eventi verificatisi in determinate zone, che tra l'altro, prevedevano la sospensione dei termini di cui sopra è cenno.

« Tali provvedimenti avevano, peraltro, efficacia limitata nel tempo e nello spazio.

« Ma, a prescindere da tutto ciò, è da ricordare soprattutto la disposizione di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 1, la quale sospende di diritto sino al 31 dicembre di detto anno tutti i termini di prescrizione e di decadenza, nonché i termini processuali.

« Tale sospensione, di portata generale, riguarda tutti i cittadini in genere e non soltanto i militari alle armi come precedentemente era stato disposto.

« Infine, con l'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 24 dicembre 1944, n. 392, l'efficacia delle disposizioni del menzionato decreto n. 1 in materia di termini è stata prorogata sino a sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra e, cioè, sino al 16 ottobre 1946, essendo — come è noto, detto

stato di guerra durato sino a tutto il 15 aprile 1946 (decreto legislativo 8 febbraio 1946, n. 49).

Da quanto sopra, chiaro emerge che la materia di che trattasi è stata regolata non soltanto per tutta la durata dello stato di guerra, ma anche fino al 16 ottobre 1946, scadenza del semestre successivo alla dichiarazione di cessazione dello stato di guerra, in modo da venire incontro alle legittime aspettative delle categorie interessate e da salvaguardare, nella maniera più ampia possibile, i loro interessi.

« Riaprire oggi i termini scaduti posteriormente alla suddetta data del 16 ottobre 1946 non appare opportuno anzitutto perché non si verificano più le circostanze eccezionali che prima di detta data indussero a stabilire la sospensione del decorso dei termini; in secondo luogo perché si verrebbe in tale maniera a turbare profondamente l'equilibrio giuridico ed economico già raggiunto relativamente ai casi decisi, con notevoli ripercussioni ed estensioni ad altra materia.

« Per quanto attiene poi alla domanda di fissazione d'udienza, è da ricordare che, ai sensi del disposto dell'articolo 75 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, nei giudizi avanti la predetta Corte, le istanze, i ricorsi e gli appelli si hanno per abbandonati, per la parte non ancora decisa, solo se per il corso di un anno non si sia presentata domanda di fissazione d'udienza o non si sia fatto alcun altro atto di procedura.

« Ove si consideri tale termine in connessione con la suindicata sospensione fino al 16 ottobre 1946 appare evidente che agli interessati si è offerta la massima possibilità di far valere i loro diritti.

« Ciò stante, si ritiene che un provvedimento legislativo nei sensi invocati sarebbe, oltreché inopportuno, anche non necessario, dovendosi considerare la materia — come dianzi cennato — già sufficientemente disciplinata ».

Il Sottosegretario di Stato

PETRIILLI.

PELLIZZARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Sull'opportunità che, nel determinare l'imposta straordinaria per profitti di guerra sopra gli alberi di olivo, si proceda con criteri di gradualità e di equanimità.

« Mi riferisco specialmente a ciò che accade nella zona di Taggia (Imperia), nella quale ogni albero di olivo viene tassato, per la

ragione suddetta, con la somma di circa lire 1000, in modo che agli olivicoltori sono stati richiesti contributi varianti da lire 100.000 a un milione.

« Un'imposta così gravosa appare specialmente iniqua e dannosa all'economia nazionale per le seguenti ragioni:

1°) che l'olivo è l'unica risorsa per gran parte delle famiglie di Taggia e della zona retrostante;

2°) che, come è noto, l'olivo ha un ciclo di produzione biennale, ossia produce un raccolto adeguato solo una volta ogni due anni. Raccolti di speciale imponenza dà soltanto ogni dieci anni;

3°) che i maggiori profitti dell'elevazione dei prezzi dell'olio sono andati, non già agli olivicoltori, bensì agli esercenti della borsa nera, non colpiti da nessuna imposta;

5°) che la gravosità di questa taglia costringe ancor più i contadini della zona ad abbandonare la coltura degli olivi, e a vendere le piante come legna da ardere. Si tenga presente che durante la guerra mondiale, e immediatamente dopo, furono tagliati ben due milioni di piante.

« L'interrogante ritiene perciò necessario e urgente che l'onorevole Ministro dia istruzioni agli Uffici finanziari della provincia di Imperia, affinché diminuiscano sostanzialmente gli aggravii fiscali, che vanno, con improvvida durezza, applicando agli olivicoltori ».

RISPOSTA. — « Gli accertamenti, oggetto dell'interrogazione, non riguardano i profitti di guerra, ma quelli « eccezionali di contingenza », di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 aprile 1947, n. 330, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 1947, n. 114.

L'ampia dizione della norma rende possibile l'avocazione allo Stato, nella misura dell'80 per cento, di tutti gli eccezionali profitti da chiunque e comunque realizzati, non consentendo essa zona di immunità.

« E in applicazione di tale norma che gli Uffici distrettuali delle imposte dirette compresi nel compartimento di Genova — come, del resto, tutti gli altri della Repubblica — hanno iniziato gli accertamenti in parola a carico, fra l'altro, degli agricoltori in genere e, quindi, anche degli olivicoltori.

« Per tali accertamenti sono stati presi come base: il numero delle piante, l'estensione degli oliveti, le situazioni di famiglia, e la quantità di olio versata agli ammassi. La differenza tra l'importo dell'olio prodotto e quello dell'olio versato all'ammasso o trattenuto

per uso familiare, salvo un'ulteriore detrazione del 40 per cento su tale differenza a titolo di rimborso maggiori spese di coltivazione, venne considerata profitto di contingenza.

« Per quanto riguarda in modo particolare gli olivicoltori del comune di Taggia, i più importanti di essi furono singolarmente invitati in ufficio per produrre i dati necessari per concretare i rispettivi accertamenti, e cioè gli stati di famiglia e le ricevute dell'olio versato all'ammasso nei singoli anni.

« Nell'interrogazione sono contenute molte affermazioni non del tutto esatte come è provato da quanto segue:

1°) l'ufficio non richiede, *a priori*, lire mille per ogni pianta di olivo, ma colcola i profitti in base ai criteri sopra esposti: comunque, dalla media degli accertamenti finora proposti, il profitto in denaro ricavato dall'olio non consegnato all'ammasso si aggira attorno alle lire 800/1000 complessive per pianta, ma non per ogni annata olearia, bensì per tutto il periodo dal 1943 al 1947;

2°) l'olivo non è l'unica risorsa delle famiglie di Taggia: questo comune, infatti, pure essendo anche industriale deve considerarsi prevalentemente agricolo, abbondandovi i prodotti ortofrutticoli;

3°) Se le spese di manutenzione e di concimazione degli olivi assorbono notevole parte del ricavato in denaro, ciò non toglie che un largo margine resta per il produttore; tuttavia proprio per detto motivo gli uffici hanno ricevuto ordini di ridurre di almeno il 40 per cento l'utile di contingenza che, poi, viene avvocato per l'80 per cento;

4°) Infine, dato è non concesso che durante e dopo la guerra mondiale 1915-18 siano stati tagliati due milioni (!) di piante di olivo (forse il numero sarà esatto se riferito a tutto il territorio nazionale!), si può con certezza affermare che le piante furono recise per soppiantare alla coltura dell'olivo quella più redditizia dei prodotti ortofrutticoli o per ottenere lucri eccezionali dalla vendita di legname abbattuto.

« Allo stato attuale sono stati notificati ai contribuenti del distretto di San Remo n. 10 avvisi di accertamento. Con un solo di essi è stato possibile addivenire ad un concordato; gli altri sono stati trascinati in una agitazione promossa da un forte olivicoltore.

« Ciò premesso, poiché è notorio come il fenomeno della speculazione abbia dilagato specialmente nel campo del commercio dell'olio, l'azione degli uffici — diretta appunto a colpire con la straordinaria imposizione gli olivicoltori che hanno conseguito profitti ec-

cezionali immettendo al mercato libero l'olio sottratto all'ammasso — è perfettamente legittima.

« Comunque, ove i criteri di valutazione dei profitti avocabili non siano ritenuti aderenti alla realtà, gli interessati potranno tutelare i loro diritti singolarmente dinanzi alle commissioni amministrative ».

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze*
MALVESTITI.

PERSICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ha preso visione della lettera indirizzata, in data 15 settembre scorso, dal sindaco di Cassino al Provveditore alle opere pubbliche del Lazio, nella quale si denunciano le condizioni intollerabili in cui si trova ancora quella città, dopo tre anni e mezzo dalla sua completa distruzione, e quali provvedimenti intenda prendere urgentemente al riguardo ».

RISPOSTA. — « Il sindaco di Cassino, nella sua lettera del 15 settembre ultimo scorso, pubblicata nel giornale *Il Rapido* del 29 successivo, chiama in causa il Genio civile come responsabile della grave situazione in cui oggi si trova la città.

« In particolare lamenta che sono stati costruiti quattro casermoni senza acqua e senza luce addirittura inabitabili, lamenta che le imprese hanno sospeso i lavori e cita in particolare modo l'Impresa Fraschetti che ha in appalto i lavori di costruzione del tribunale. Segnala, altresì, che i contadini aspettano ponti e ponticelli nelle campagne e che la cittadinanza sollecita la costruzione di tutti gli edifici pubblici, del tribunale, delle carceri, dell'ospedale, del palazzo degli uffici e delle scuole.

« In definitiva, secondo detta lettera, non si sarebbe fatto nulla per Cassino e la colpa naturalmente sarebbe solo del Genio civile.

Ora tutto ciò è assolutamente inesatto.

« Si è provveduto, a cura del Genio civile, innanzi tutto alle prime bonifiche, quella delle mine e quella idraulica.

Centoventi milioni per opere di sminamento, 45 milioni per le opere idrauliche, 125 milioni per sgombrare macerie, riempimento buche e ripristino dei canali, non sono stati invano spesi se oramai la malaria è completamente debellata e il complesso idraulico con i principali corsi d'acqua, il Rapido e il Gari, è tornato almeno a quello che era prima della guerra.

« Sorgono già altre case ultimate verso la ferrovia, verso la vicina Casilina più oltre intorno alla chiesa parrocchiale di Sant'Antonio oramai già risorta e che raccoglierà il prossimo 8 dicembre intorno al suo altare riconsacrato il popolo cassinense.

« I fabbricati ad uso di abitazione costruiti e già consegnati al comune ed abitati sono 39 con un complesso di 356 appartamenti. Tutti hanno l'acqua e la luce ad eccezione di 5, più lontani dall'anello, già costruiti per l'acqua, e dalle linee della luce per i quali si sta provvedendo e si sarebbe già provveduto per l'acqua se non fosse per le difficoltà di trovare i tubi delle condutture.

« Altri fabbricati sono in corso e fra breve ne saranno ultimati altri 12 per 112 alloggi, altri, infine, sono pure finanziati, ma per questi purtroppo sono sorte gravi difficoltà per il rapido aumento dei prezzi e per l'approvvigionamento dei materiali, ma si sta cercando di eliminare le difficoltà stesse.

« Anche l'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. fra poco darà ultimati 24 fabbricati per 96 alloggi. Non è il Genio civile, ma comunque sono case per Cassino.

« In ordine alla necessità di ponti e ponticelli, trattasi di ponti e ponticelli di alcune strade vicine alle private il più delle volte al di sopra di piccoli corsi d'acqua torrentizi, quasi sempre asciutti. Si tratta, dunque, di opere di poco conto, che non impediscono la ripresa dei lavori campestri, che, peraltro, ora sono in piena ripresa dopo lo sminamento, la ricostruzione dei ponti principali e la bonifica idraulica ultimata nei limiti della situazione anteguerra.

« Dove però più direttamente o indirettamente insiste il sindaco è nei riguardi degli edifici pubblici e, più tardi ogni altro, per il compimento del tribunale e delle carceri.

« La questione degli edifici pubblici peraltro è molto complessa.

« Insieme allo studio del piano di ricostruzione di Cassino sono stati progettati, da liberi professionisti, gli edifici pubblici quali il tribunale, le carceri, l'ospedale, il palazzo degli uffici, le scuole elementari e quelle secondarie — edifici tutti ampi, decorosi, moderni, degni della nuova Cassino che dovrà completamente risorgere, ma senza confronto più grandiosi e più comodi di quelli già esistenti e distrutti.

« Stabilito un primo finanziamento di 40 milioni per il tribunale, e di 30 milioni per ciascuno degli altri edifici, si sono iniziati tutti questi lavori globalmente per 190 milioni

« I lavori corrispondenti a detti stanziamenti di fondi stanno ora per finire: aggiornati i prezzi occorrerà nel complesso una ulteriore assegnazione di lire 1200 milioni.

« Se però detto programma, per ciascun edificio, si vuole ridurre ad un minimo funzionamento, se ci si vuole per ora limitare a dei primi lotti, ai 190 milioni già quasi spesi, occorre aggiungere altri 240 milioni. E di questi nell'esercizio in corso non si sono potuti stanziare che 60 milioni per il tribunale e 45 per il carcere con i quali, se i prezzi non subiranno ulteriori aumenti si potrà ottenere l'ultimazione di metà dell'edificio del tribunale e un terzo circa degli edifici delle carceri, aliquote che però consentiranno già un funzionamento ridotto.

« Attualmente il tribunale, per metà della sua estensione planimetrica, è arrivato col rustico allo spiccatto del piano delle aule, le carceri sono quasi complete al rustico per la palazzina della direzione e per un corpo di fabbrica, dei tre previsti per alloggio detenuti, un primo lotto dell'ospedale è arrivato tutto alla copertura, gli altri edifici e cioè il palazzo degli uffici e i due delle scuole sono allo spiccatto del piano terra.

« Comunque si può assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero segue con la più vigile attenzione l'andamento delle opere di sistemazione di Cassino e confida di poterne assecondare un più rapido sviluppo se sarà possibile dare attuazione a proposte già fatte per aumentare le disponibilità di finanziamento ».

Il Ministro
TUPINI.

PERSICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non intenda ripristinare la vendita dei biglietti di seconda classe sui treni rapidi da Caserta (capoluogo di provincia) a Roma, essendo il rapido l'unica comunicazione diurna (a meno di prendere l'interminabile via di Cassino) tra le due città, e non essendo possibile alla maggioranza dei ceti popolari e medi acquistare il biglietto di prima classe, o recarsi in una stazione intermedia fra Napoli e Caserta per prendere il biglietto ».

RISPOSTA. — « Come già direttamente informata l'autorità prefettizia di Caserta, e il Ministero dell'interno che si erano interessati della questione, significo all'onorevole interrogante che il provvedimento di limitare il servizio di seconda classe dei treni rapidi della linea Roma-Formia ai soli viaggiatori diret-

ti oltre Caserta o provenienti da oltre, è stato imposto dalla necessità di dovere ridurre la frequentazione della seconda classe dei treni suddetti, da parte dei viaggiatori da e per Napoli, frequentazione che nel tratto fra Roma e Caserta era tale da recare gravi danni: alle elettromotrici con pregiudizio anche della stessa incolumità dei viaggiatori.

« Poiché, per ragioni tecniche, non si può aumentare il numero delle elettromotrici in composizione ai rapidi suddetti, è necessario mantenere la disposta limitazione, se si vuole conservare ai treni stessi anche il servizio di Napoli, sia pure limitato alla sola prima classe.

« D'altra parte si fa rilevare che provvedimenti analoghi e per lo stesso motivo sono pure in vigore su altre linee della rete, quali, ad esempio, la Roma-Ancona, Pisa-Firenze, Catania-Palermo, ecc.

« Si assicura che quando una maggiore disponibilità di mezzi consentirà un aumento di comunicazioni si provvederà a revocare il lamentato provvedimento ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PERSICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando potrà essere riattivato il tronco ferroviario Roccasecca-Sora, per il quale i lavori di riattamento sono già da tempo ultimati, tenendo presente che si tratta di una linea assolutamente necessaria per la vita e lo sviluppo dei traffici delle industrie popolazioni della Valle del Liri ».

RISPOSTA. — « Il tratto Roccasecca-Avezzano sarà riattivato entro il mese di gennaio prossimo venturo.

« Il lieve ritardo sulla data preventivata di ripristino è dovuto alle difficoltà di approvvigionamento dei materiali d'armamento, ora superate ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PERSICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere per quali ragioni le promesse fatte, con la risposta data il 19 giugno 1947, dal Ministro all'interrogante, non siano state in nessun modo mantenute; tanto che sulla linea Roma-Cassino, le condizioni di viaggio, sia per lo stato delle vetture, sia per i continui ritardi di orario, sono — specialmente di fronte all'approssimarsi dell'inverno — addirittura intollerabili ».

RISPOSTA. — « Posto che le promesse di carattere generale debbono sempre venire in-

quadrate nelle possibilità di fatto di programmi in corso della ricostruzione dell'intera rete, mi pregio comunicare: i treni accelerati della linea Roma-Cassino-Napoli, come quelli di pari importanza e a breve percorso delle altre linee della rete, data la ben nota deficienza di carrozze, determinatasi dall'eccessivo numero di treni attuato con l'orario 5 maggio 1947, sono stati finora composti prevalentemente di carri, specialmente nel periodo estivo nel quale molte carrozze sono occorse per numerosi trasporti di emigranti, di infermi e bambini destinati alle località climatiche.

Comunque la migliorata situazione ha consentito alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato di provvedere che tutti i treni percorrenti l'intera tratta Roma-Cassino-Napoli e viceversa siano composti con almeno tre carrozze di terza.

« Dal primo novembre nei treni stessi è stato anche ripristinato il servizio di seconda classe.

« Man mano che altre carrozze verranno riconsegnate all'esercizio dalle officine, sarà continuata la graduale sostituzione dei carri che ancora oggi, necessariamente, si impiegano per trasporti viaggiatori.

« I ritardi dei treni della linea di Cassino, sebbene frequenti, non risultano di notevole entità non superando in media i 18 minuti, e dipendono essenzialmente da esigenze di circolazione dipendenti da molti tratti ancora a semplice binario.

« Tuttavia gli uffici competenti sono stati interessati ad intensificare la sorveglianza onde regolarizzare, per quanto possibile l'andamento dei treni stessi ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PERSICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali agli operai collocati in pensione nella città di Isola Liri (Frosinone):

a) viene dagli uffici postali, nel corrispondere la pensione fatta una ritenuta di lire 300 per ogni pensionato;

b) a quelli di età inferiore ai 65 anni viene corrisposto un assegno di contingenza inferiore;

c) non è stato dato il premio della Repubblica;

d) vengono esclusi da tutte le opere di assistenza e beneficenza che la Cassa mutua malattia svolge a favore dei lavoratori ».

RISPOSTA. — « a, L'assegno temporaneo di contingenza corrisposto ai pensionati in appli-

cazione del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, assorbe (articolo 5, ultimo comma) l'integrazione di lire 300 mensili disposta a carico dello Stato, ai sensi del regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 375.

« In conseguenza dalla misura dell'assegno fissata nello stesso articolo 3 del suddetto decreto n. 689, deve essere detratto un importo mensile di lire 300.

« La trattenuta operata, pertanto, dagli uffici postali per il detto motivo è da ritenersi pienamente legittima, in quanto conforme al provvedimento.

b) Il citato decreto 29 luglio 1947, ha avuto lo scopo di andare incontro alle più elementari necessità di vita di quei pensionati della previdenza sociale, i quali per inabilità fisica o per limiti di età, si trovano in condizioni di maggiore bisogno.

« D'altra parte gli oneri già posti a carico dello Stato e della produzione, in base alle precedenti disposizioni legislative rivolte a migliorare le pensioni dei lavoratori, hanno reso necessario, in sede di elaborazione del predetto decreto, di adottare criteri restrittivi nella concessione degli assegni straordinari di contingenza, discriminando i pensionati a secondo della età o della categoria di appartenenza ed escludendo dalle provvidenze disposte coloro i quali svolgono tuttora attività lavorativa retribuita.

« A tali criteri risponde la citata disposizione dell'articolo 3 del decreto, che classifica i beneficiari dell'assegno in pensionati di vecchiaia al disotto dei 65 anni, in pensionati di invalidità di pari età e superstiti e in pensionati ultrasessantacinquenni, per i quali è previsto rispettivamente un assegno di lire 800, di lire 1600 e di lire 2400 mensili, nonché la disposizione dell'articolo 11 dello stesso decreto, che esclude dal beneficio dell'assegno i pensionati in attività di lavoro.

« Entrambe le disposizioni, oltre a rispondere a sani principi di politica sociale, sono state riconosciute eque dai rappresentanti dei datori di lavoro, dai lavoratori e dagli stessi pensionati, in sede di preparazione dello schema di provvedimento legislativo.

c) La possibilità di corrispondere il premio della Repubblica anche ai pensionati fu, a suo tempo, presa in esame dal Governo, ma fu deciso di non estendere ad essi quel particolare beneficio, sia per ragioni di principio, in quanto il premio era previsto per i lavoratori in attività e non per coloro in posizione di riposo, sia per ragioni finanziarie.

« Si rileva, inoltre, che la concessione non interessa soltanto i pensionati della Previden-

za sociale ma anche le numerose categorie dei titolari di assegni di quiescenza a carico dello Stato, per i quali non si ritenne che il bilancio statale potesse sostenere l'onere.

d) Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto della interrogazione dell'onorevole interrogante, si fa presente che questo Ministero ha già intrapreso l'esame del problema relativo all'assistenza di malattia ai pensionati, nell'intento di trovare una soluzione che vada incontro alle esigenze dei vecchi lavoratori non più in attività e che nella maggioranza dei casi non possono provvedere direttamente alle spese di una sufficiente assistenza medico-farmaceutica ed ospedaliera.

« Lo scrivente si augura che lo studio in corso possa, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, essere portato a favorevole definizione, ma non può nascondersi le difficoltà di carattere finanziario da superare specie per la disponibilità dei contributi necessari ai fini della concessione di adeguate prestazioni sanitarie ai pensionati ».

Il Ministro
TUPINI.

PERSICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se ritenga o meno opportuno emanare un provvedimento legislativo « per l'assicurazione obbligatoria contro i danni prodotti dalla grandine nella coltivazione del tabacco per conto dello Stato ».

« In proposito l'interrogante ebbe a presentare, di sua iniziativa, una proposta di legge, che fu svolta e presa in considerazione nella seduta del 3 giugno 1922 (Atti parlamentari - Camera dei deputati - Legislatura XXVI - Sezione 1921-22 - Documento n. 1599) e che non poté aver seguito per i successivi eventi politici ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero è dell' avviso che l'assicurazione obbligatoria contro i danni prodotti dalla grandine nella coltivazione del tabacco per conto dello Stato incontrerebbe serie difficoltà nella pratica attuazione in quanto l'onere dei premi di assicurazione, mentre sarebbe di buon grado corrisposto dagli agricoltori di solito danneggiati specialmente dalla grandine, sarebbe mal tollerato da quelli delle zone ove tale flagello è più raro.

« Comunque, l'adozione del provvedimento richiesto non rientra nella competenza di questo Ministero, ma di quello delle finanze ».

Il Ministro
SEGNI.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non creda sollecitare il decreto di approvazione e di finanziamento, in base alla legge 13 febbraio 1933, n. 215, dei lavori di sistemazione dei pascoli alpini Fossa di Stevenà, Coda di Bosco, Pizzoch, di proprietà del comune di Caneva di Sacile, il cui progetto per un importo di 2.440.000 lire è stato preparato ancora il 26 aprile 1947.

« I lavori in corso devono esser in breve sospesi per mancanza del contributo governativo, con pericoli dei lavori eseguiti e con aumento della già impressionante disoccupazione locale ».

RISPOSTA. — « Assicuro di aver provveduto alla concessione del sussidio statale al comune di Caneva di Sacile per il miglioramento dei pascoli montani Fossa di Stevenà, Coda di Bosco e Pizzoch, applicando le più favorevoli disposizioni del decreto legislativo 22 giugno 1946, n. 33, per i lavori diretti alla riparazione di danni di guerra, e quelle del decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per le opere di nuovo impianto.

« A termini delle norme in vigore, la liquidazione del sussidio è subordinata alla preventiva esecuzione e al collaudo dei lavori; però, in considerazione delle esigenze segnalate dall'onorevole interrogante, e prima di ora non conosciute, ho ammesso che si possa procedere a collaudi parziali per ogni opera, o parte di opera, capace di utile funzionamento, in modo che il comune non sia costretto a danticipare l'intero importo dei lavori.

« La procedura per la liquidazione richiede che il comune presenti, di volta in volta, domanda di collaudo all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Venezia ».

Il Ministro
SEGNI.

PIEMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è proprio necessario, per completare la strada di congiunzione del comune di Modolo (provincia di Nuoro) con quello di Magomadas, attraversare l'abitato con conseguente distruzione di abitazioni o se non piuttosto tale soluzione sia stata suggerita da non encomiabili riguardi verso grossi proprietari terrieri; e in ogni caos se sia ammissibile abbattere caseggiati prima di aver apprestati altri congrui locali nei quali ricoverare le famiglie colpite, che altrimenti andrebbero ad aumentare l'immenso esercito italiano dei senza-tetto ».

RISPOSTA. — « La costruzione della strada Modolo-Magomadas è stata richiesta dai comuni della Planargia e da quello di Bosa.

« I vantaggi per la viabilità che si ricavano con la costruzione dell'opera suddetta, che attraversa una delle più fertili e coltivate zone della Sardegna, sono in evidente rilievo poiché l'opera stessa unisce la strada statale « Trasversale Sarda » con la provinciale « Oristano-Cuglieri-Suni-Alghero » e migliora le comunicazioni consentendo l'esportazione dei prodotti locali e un maggior sviluppo agricolo della Regione.

« Però per il completamento della strada Modolo-Magomadas, già in stato di avanzata esecuzione, si rende necessaria la costruzione della traversa interna dell'abitato di Modolo per allacciare la strada suddetta alla strada Modolo-Bosa, che altrimenti la Modolo-Magomadas rimarrebbe inutilizzata.

« Pertanto l'ufficio del Genio civile di Nuoro ha presentato per la costruzione di detta traversa una perizia suppletiva che è stata esaminata e ritenuta meritevole di approvazione dal C.T.A. del Provveditorato alle opere pubbliche e che prevede la parziale demolizione di cinque fabbricati di proprietà di privati per solo complessivi metri cubi 570 (corrispondenti a circa sette vani utili).

« Sebbene dette limitate demolizioni sono di modesta importanza nei riguardi del problema degli alloggi nel paese di Modolo, si fa presente che l'Amministrazione dei lavori pubblici, non può essa stessa procedere alle ricostruzioni, ma come di norma, indennizza adeguatamente i proprietari degli stabili da espropriare per modo che essi potranno senza indugio, provvedere al reintegro dei vani che verranno ad essere demoliti o modificati per la costruzione della traversa in parola ».

Il Ministro
TUPINI.

PIEMONTE. — *Al Ministro del tesoro* --
« Se non creda conforme ad equità — come ha riconosciuto l'Alto Commissariato dell'alimentazione — restituire ai panificatori della provincia di Udine l'ammontare del prezzo d'integrazione delle loro giacenze di farine al 31 marzo 1944, prezzo riscosso da tutti gli altri panificatori d'Italia, ma non da quelli della provincia di Udine, perché il relativo ordine di accreditamento di lire 505.864 alla Tesoreria provinciale, venne bloccato dall'Amministrazione militare alleata ».

RISPOSTA. — « 1°) Per la liquidazione dei reintegri di prezzo accordati prima e dopo

l'8 settembre 1943, e comunque rimasti sospesi, è stato predisposto — giusta quanto già rappresentato all'onorevole interrogante dall'Alto Commissario dell'alimentazione, con nota 17 novembre ultimo scorso, n. 1270 — apposito provvedimento legislativo, in via generale autorizzante, per le concessioni disposte al Nord dalla pseudo repubblica sociale, e in rapporto alla dichiarazione di inefficacia di cui al decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, la loro convalida, con o senza modificazioni;

« 2°) detto provvedimento — approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 23 ottobre ultimo scorso — trovasi ora all'esame della competente Commissione legislativa dell'Assemblea Costituente ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

PIGNATARI. — *Al Ministro dei trasporti*.
— « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per indurre la Società S.I.T.A. a ripristinare il servizio automobilistico San Fele-Stazione Bella Muro.

« L'interrogante fa presente che diversi paesi, per mancato ripristino di detto servizio, sono privi di ogni mezzo di collegamento con la linea ferroviaria ».

RISPOSTA. — « Con provvedimento in data 21 novembre ultimo scorso, diretto all'Ispettorato compartimentale di Napoli, si è provveduto ad assicurare le comunicazioni tra i comuni di San Fele, Muro ed il più vicino scalo delle ferrovie dello Stato.

« Con tale provvedimento è stata accordata all'Impresa Fratelli Liscio la concessione provvisoria della linea automobilistica San Fele-Stazione di Bella Muro, precedentemente esercitata dalla S.I.T.A., la quale, di recente, ha esplicitamente dichiarato di disintendersi di detta autolinea ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PIGNATARI. — *Al Ministro dei trasporti*.
— « Per sapere se intenda consentire ai viaggiatori, muniti di biglietto di seconda classe, il viaggio sull'automotrice Potenza-Roma e ciò in vista della mancanza di altri agevoli mezzi di comunicazione ».

RISPOSTA. — « Premesso che non esiste una comunicazione continuativa con automotrice da Potenza a Roma, faccio rilevare all'onorevole, e precisamente dal 5 ottobre ultimo scorso,

vole interrogante che venne istituita di recente una coppia di treni rapidi automotrici fra Potenza e Napoli, limitandone il servizio, in un primo momento, alla sola prima classe, a titolo di esperimento. Ma ora, dal giorno 16 corrente, detto servizio è stato esteso anche alla seconda classe, restando così sodisfatto — per questo tratto di percorso — il desiderio di quelle popolazioni.

« Però, il treno R 436, da Potenza a Napoli, trova coincidenza a Napoli con l'elettrotreno R 522 Napoli-Roma-Milano, il quale, per la sua caratteristica e per la limitata disponibilità di posti offerti dal mezzo speciale impiegato, poca in confronto dei numerosi centri importanti da servire, non può disimpegnare — ed anche con difficoltà — che il solo servizio di prima classe ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PISTOIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere in virtù di quali considerazioni, in spregio alle disposizioni contenute nell'articolo 49 del testo unico della legge sulla caccia, sia stata nuovamente autorizzata la riserva di caccia della zona boschiva denominata « Pioppe », in territorio di Vigevano.

« L'interrogante fa presente che l'illegale autorizzazione ha provocato la legittima reazione da parte dei liberi cacciatori di Vigevano, i quali si vedono privati di una delle già scarse zone di libera caccia ed ha indotto il Prefetto di Pavia a emanare una temporanea disposizione di divieto di caccia, tanto libera che riservata ».

RISPOSTA. — « La riserva di caccia denominata « Pioppé », in comune di Vigevano (Pavia), intestata al signor Berlingeri Giulio, scadeva, bensì, il 31 dicembre 1943; ma, indipendentemente dalla proroga disposta dal sedicente governo di Salò (proroga di cui non è stata chiesta al Ministero dell'agricoltura la « inefficacia », ai termini del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249), dovevasi intendere prorogata, ai sensi delle circolari 27 aprile 1944, n. 1174 e 26 dicembre 1945, n. 7, in considerazione che era in corso la revisione di tutte le concessioni del genere.

« Il Comitato provinciale della caccia di Pavia, peraltro, erroneamente interpretando il il surriferito decreto legislativo n. 249 (concernente la convalida o la inefficacia dei provvedimenti emanati dal sedicente governo della repubblica sociale) credette di poter esso stesso dichiarare decaduta la riserva in paro-

la, perché inefficace la proroga per essa disposta.

« Il concessionario, pur ubbidendo all'intimazione di asportare le tabelle, ricevuta dallo stesso Comitato e ciò al fine di evitare le questioni coi cacciatori locali, produsse ricorso, sul quale il Ministero dell'agricoltura chiese il prescritto parere del Comitato in parola. Questo, con nota 7 luglio 1947, n. 1396, riconobbe francamente l'equivoco in cui era incorso; dichiarò che la inefficienza della riserva, anziché al concessionario, era da imputarsi alla indisciplina di elementi locali ed aggiunse che il concessionario medesimo aveva pronti n. 1000 fagianotti da immettere nella zona. In vista di ciò, esprimeva « parere favorevole al mantenimento della riserva ».

« In seguito a tale motivato parere, venne emanato il decreto ministeriale 13 agosto 1947, prorogante la concessione fino al 31 dicembre corrente anno, in attesa che, da parte dell'interessato, venisse prodotto il nuovo atto costitutivo del consorzio, ora già regolarmente presentato.

« Non si disporrà, tuttavia, una ulteriore proroga senza aver prima interpellato il Comitato della caccia di Pavia, nel quale i cacciatori hanno il proprio rappresentante ».

Il Ministro
SEGNÍ.

PISTOIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per chiedere se non ritenga opportuno, a parziale modifica delle tariffe per i trasporti ferroviari, introdotte il 1° agosto 1947, trasferire la voce « legna da ardere » alla 1ª categoria che comprende i generi di maggior consumo (alimentari, ecc.).

« L'interrogante fa presente che l'aumento introdotto è così sensibile da incidere sul prezzo di vendita della legna da ardere, nella misura del 25 per cento, e che tale aumento pone le classi povere nella impossibilità di provvedersi del combustibile indispensabile al riscaldamento.

« Il provvedimento che l'interrogante si permette suggerire, nell'impossibilità di renderlo generale, dovrebbe essere concesso almeno per i trasporti diretti ai comuni e a tutti gli enti pubblici ».

RISPOSTA. — « La onerosità del prezzo del trasporto ferroviario nei riguardi della legna da ardere aveva già formato oggetto di segnalazioni analoghe da parte di enti e Prefetture dell'Italia settentrionale che avevano chiesto — appena conosciuto l'aumento generale delle

tariffe del 1° agosto ultimo scorso — nei confronti di questo combustibile vegetale il trattamento di favore riservato ai combustibili fossili (maggiorazione del 18 per cento circa, in luogo di quella del 55 per cento circa applicabile, in genere, a tutte le merci).

« L'Amministrazione ferroviaria, esaminata accuratamente la richiesta addivenne alle seguenti conclusioni:

1°) riconoscimento della particolare elevatezza assunta dalle spese del trasporto ferroviario della legna da ardere in conseguenza dell'aumentato fabbisogno che spingeva all'approvvigionamento da centri sempre più lontani;

2°) opportunità di accordare una riduzione, malgrado che i prezzi di trasporto in vigore risultassero inferiori al corrispondente costo di esercizio;

3°) necessità tecnica di esaudire la richiesta non attraverso la concessione del trattamento riservato ai carboni fossili — non estensibile date le particolari sue ragioni (opportunità di favorire un prodotto di cui le industrie nazionali fanno un largo consumo nei loro processi di fabbricazione), ma piuttosto con l'assegnazione di una classe apposita di prezzi, che rappresentasse una riduzione per quanto possibile equivalente;

4°) concessione pratica della agevolazione ai trasporti percorrenti distanze di una entità, per le quali effettivamente si verificchi la onerosità segnalata.

« È stato perciò — già a partire dal 16 ottobre ultimo scorso — adottato un provvedimento col quale i trasporti di legna da ardere percorrenti almeno 400 chilometri beneficeranno di una riduzione sugli attuali prezzi di trasporto oscillanti dal 20 al 25 per cento.

« Con tale provvedimento, che peraltro costituirà una rilevante perdita di proventi, le ferrovie dello Stato hanno concesso la massima riduzione consentita dalle attuali condizioni di bilancio ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali ragioni non è ancora stato provveduto a definire la posizione dei diplomati degli Istituti tecnici industriali e per geometri, nel senso della loro ammissione alle facoltà tecniche universitarie; e se è vero che l'onorevole Ministro ebbe ad assicurare detta ammissione per l'anno accademico 1947-48, con una dichiarazione ufficiale ».

RISPOSTA. — « La questione dell'ammissione dei periti industriali e dei geometri alle Facoltà universitarie fu, a suo tempo, sottoposta ad una apposita Commissione costituita da rappresentanti delle Facoltà stesse e delle categorie interessate.

« A tale Commissione fu anche raccomandato di fare il possibile per presentare proposte concrete in tempo utile, affinché il problema potesse essere risolto con l'anno accademico 1947-48. Sfortunatamente, però, la Commissione non ebbe modo di giungere ad alcuna decisione, in quanto non fu possibile raggiungere l'accordo tra le due categorie dei suoi componenti.

« Il Ministero decise allora di intraprendere direttamente lo studio del delicato problema nel quale sono in gioco, è bene ricordarlo, forti interessi contrastanti in quanto che, se i licenziati degli Istituti tecnici premono per ottenere l'ammissione alle Università, l'ordine degli ingegneri ed altre categorie di studenti svolgono una campagna intensa ad evitare che tale ammissione venga concessa.

« Per approfondire maggiormente lo studio della questione, fu inviato ai rettori delle Università sedi di Facoltà d'ingegneria e di chimica industriale e ai direttori dei Politecnici di Milano e Torino, uno schema di provvedimento concernente l'ammissione, con determinate cautele e mediante uno speciale esame, di diplomati degli Istituti tecnici industriali per geometri e nautici alle Facoltà universitarie.

« Ora la questione verrà sottoposta all'esame del Consiglio superiore, affinché, sulla base delle risposte pervenute dalle singole Università e tenute presenti le conclusioni cui giunse, a suo tempo, la Commissione incaricata dello studio dell'argomento, voglia esprimere il proprio parere in merito.

« Non risulta, comunque, che siano state date formali assicurazioni che il problema sarebbe stato risolto in tempo utile per consentire agli interessati l'ammissione alle Università a decorrere dall'anno accademico 1947-48 ».

Il Ministro
GONELLA.

PRIOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno migliorare e con la massima possibile sollecitudine, il servizio ferroviario sulla linea Jonica, istituendo una nuova coppia di treni diretti fra Reggio e Taranto e disponendo, nel contempo, l'invio di materiale rotabile nel Compartimento di Reggio, in modo da consentire che

la composizione dei treni, sulla medesima linea, non venga fatta prevalentemente da carri bestiame ».

RISPOSTA. — « L'istituzione di una nuova coppia di treni diretti fra Taranto e Reggio Calabria importerebbe inevitabilmente un maggiore impiego di materiale e di mezzi di trazione, di cui invece perdura grave la deficienza, tanto da non rendere possibile la presa in considerazione della segnalazione fatta.

« Tuttavia assicuro l'onorevole interrogante che l'Amministrazione ferroviaria, compenetrandosi della necessità di migliorare le comunicazioni della linea Jonica, sta studiando l'opportunità di una più intensa utilizzazione di mezzi a disposizione, per avere la possibilità di attivare una nuova coppia di treni fra Catanzaro e Reggio Calabria, in collegamento a Catanzaro con i treni della linea di Sant'Eufemia, opportunamente modificati, in modo da conseguirne un miglioramento anche alle comunicazioni facenti capo a Catanzaro dalla linea Tirrena.

« Per quanto riguarda il materiale rotabile si sta provvedendo a migliorare la composizione dei treni con le poche vetture che escono dalla costruzione o riparazione, ma purtroppo tale miglioramento non può essere che lento e graduale, dovendosi provvedere alla sostituzione di ben 2300 carri merci ancora impegnati, in prevalenza sulle linee del Nord, in funzione di trasporto viaggiatori ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PRIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quando intende dare corso al provvedimento che ripristina la Pretura di Polistena, centro popoloso e importantissimo della Piana di Palmi di Reggio Calabria; provvedimento atteso da molto tempo e la cui adozione sanerebbe una ingiustizia perpetrata dal defunto regime.

« È opportuno tener presente che in Polistena esistono locali adatti, ove funziona una sezione staccata, che però non corrisponde alle esigenze giudiziarie del mandamento, centro agricolo e commerciale di grande rilievo ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha esaminato la possibilità del ripristino della Prefettura di Polistena e le conclusioni dell'istruttoria eseguita sono favorevoli alla ricostituzione del mandamento suddetto, salvo la riserva per un comune (Rizziconi) che potrebbe non essere compreso nella circoscrizione della Pretura indicata.

« Il provvedimento di ripristino sarà compreso in un piano di riordinamento della pianta degli uffici di Pretura, che potrà essere attuato quando lo consentiranno le condizioni del bilancio dello Stato ».

Il Ministro
GRASSI.

PRIOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non creda opportuno ed urgente fare affluire in larga misura nel Compartimento di Reggio Calabria carri merci non solo per sopperire alle esigenze pressanti ed inderogabili della campagna agrumaria, che tanto interessa quelle zone, ma anche per consentire il trasporto di tutti gli altri generi ».

RISPOSTA. — « Il Compartimento ferroviario di Reggio Calabria viene sussidiato, come tutti gli altri Compartimenti, che hanno deficienza di materiale da carico, con carri che vi si fanno affluire dai Compartimenti settentrionali.

« La maggiore parte di questi carri vengono fatti affluire vuoti non esistendo sufficienti richieste di merci da inoltrare dal Nord al Sud.

« A parte la campagna agrumaria, che è appena agli inizi, si inviano nel Compartimento di Reggio Calabria circa 100 carri al giorno che, uniti a quelli di risulta dallo scarico locale, danno una disponibilità di circa 400 carri al giorno da caricare.

« Il parco ferroviario è attualmente ridotto al 73 per cento in confronto di quello di anteguerra perciò non è possibile ancora provvedere ad evadere completamente tutte le richieste che vengono rivolte alle Ferrovie e questo tanto per il Compartimento di Reggio Calabria, quanto per tutti gli altri Compartimenti.

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se — di fronte ai reinsorgenti tentativi di creazione di una provincia di Castellammare di Stabia, cui si pretenderebbe aggregare i comuni della Costiera amalfitana (recentemente interessati, quantunque con esitonegativo, ad esprimere voti in tal senso) — non intenda tranquillizzare le popolazioni della provincia di Salerno, assicurando che detta iniqua aggregazione non avverrà. Essa sarebbe, invero, la rovina materiale e morale della provincia di Salerno, la quale, oltre a luminose tradizioni storiche, perderebbe il suo più spiccato carattere turistico ed

il maggiore gettito delle sue entrate e, qualora si dovesse riesumare l'insulso progetto fascista del 1930, anche la parte più fertile del suo territorio.

« Ciò senza dire che il deprecabile tentativo non fa che accrescere la divisione degli animi in un momento in cui, per l'attuazione delle autonomie regionali e per la risoluzione degli annosi problemi del Mezzogiorno, si ha bisogno della maggiore solidarietà fra le popolazioni del medesimo ».

RISPOSTA. — « Nessuna pratica è in corso presso questo Ministero per la costituzione della provincia di Castellammare di Stabia.

« Ad ogni modo si fa presente che, in aderenza ad un principio di massima costantemente seguito da questa Amministrazione, l'esame di ogni questione riguardante richieste di modifiche di circoscrizioni provinciali o di creazione di nuove province, viene rinviato a dopo attuata la riforma dell'ordinamento amministrativo dello Stato ».

Il Ministro
SCELBA.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se, di fronte ai frequenti gravi disastri automobilistici (fra i recenti, quello di Positano, in provincia di Salerno), cagionati per la maggior parte da imperizia o imprudenza dei conducenti, non ritenga opportuno promuovere un provvedimento legislativo che prescriva, per il conseguimento delle patenti di abilitazione alla guida di autoveicoli di 2° e di 3° grado, preventivi diligenti accertamenti sanitari di ufficio ed indagini accurate sui precedenti morali degli aspiranti alle patenti stesse, con la revisione altresì di quelle già concesse.

« Non si comprende, invero, come il rigore col quale vengono abilitati i conducenti di locomobili a vapore o elettrici, viaggianti su rotaie, non debba estendersi ai conducenti di autoveicoli, la cui guida su strade trafficate è tanto più delicata e pericolosa ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dei trasporti ha da tempo avvertita la preoccupazione che desta il considerevole numero di incidenti, talora anche gravi, che si verificano in dipendenza della circolazione automobilistica, e pertanto, con circolare 21 agosto 1946, n. 14511, diramata alle Prefetture della Repubblica, ha impartito precise disposizioni per una pronta ed energica repressione della indisciplina dei conducenti nonché per la più rigorosa vigi-

lanza sul rispetto da parte dei conducenti medesimi delle norme vigenti sulla circolazione degli autoveicoli.

« Dall'aumentato numero delle comunicazioni che pervengono dalle Prefetture, relative a penali a carico dei conducenti in parola, si deduce, in modo indubbio, che le disposizioni come sopra impartite hanno avuto generale e ferma applicazione.

« Circa la prospettata opportunità che venga promosso un provvedimento legislativo che prescriva, per il conseguimento delle patenti di abilitazione alla guida di autoveicoli di 2° e 3° grado, preventivi diligenti accertamenti sanitari di ufficio ed indagini accurate sui precedenti morali degli aspiranti alle patenti stesse, si fa rilevare che al riguardo le norme per la tutela delle strade e per la circolazione approvate con regio decreto-legge 8 dicembre 1933, n. 1740, stabiliscono in modo tassativo le modalità cui è subordinato il rilascio delle indicate patenti, sia per quanto concerne l'idoneità fisica e tecnica che quella morale degli aspiranti alle patenti stesse.

« Infatti, il conseguimento delle patenti di guida è subordinato, ai sensi delle citate norme:

1°) all'esibizione del certificato medico di data non anteriore a tre mesi rilasciata da un ispettore sanitario delle ferrovie dello Stato o da un medico militare in attività di servizio, oppure da un ufficiale sanitario.

« Dal certificato medesimo deve risultare che l'aspirante:

a) non è affetto da malattie fisiche e psichiche e non presenta deficienze organiche di qualsiasi specie che gli impediscano di condurre con sicurezza un automobile;

b) non presenta sintomi che lo dedito all'uso di bevande alcoliche o di altre sostanze stupefacenti;

2°) all'accertamento dell'idoneità a condurre, effettuato mediante esame teorico e pratico:

3°) all'esibizione da parte dei candidati del certificato generale del casellario giudiziario, nonché ad accertamenti sulla condotta morale dei candidati stessi da parte delle Prefetture che hanno facoltà di negare, in base alle risultanze degli accertamenti predetti, il rilascio del documento di guida, ed anche di disporre il ritiro qualora sia già stato rilasciato.

« Sia le visite mediche, sia gli esami di guida, sia, infine, gli accertamenti di polizia vengono effettuati con la dovuta severità come comprova, tra l'altro, l'aumentato numero dei ricorsi e delle istanze che pervengono

al Ministero dei trasporti per diniego di patenti.

« Poiché, per ultimo, il Codice della strada, al fine di garantire la sicurezza della circolazione e la pubblica incolumità, dispone che sia effettuata periodicamente la revisione generale delle patenti di guida, si assicura l'onorevole interrogante che l'Amministrazione dei trasporti ha già preso accordi con quella dell'interno per iniziare al più presto tale revisione ed in base a criteri di assoluto rigore per modo che tutti i conducenti fisicamente e moralmente non idonei siano senz'altro esclusi dalla circolazione ».

Il Ministro
CORBELLINI.

RESCIGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga ingiusto che la importante cittadina di San Cipriano Picentino in provincia di Salerno, capoluogo di mandamento e centro di intensa vita rurale, sia tuttora priva di comunicazioni telegrafiche e telefoniche, che la Direzione provinciale delle poste di Salerno non ha trovato ancora modo di ripristinare, e se non intenda provvedere con un suo diretto intervento a rimuovere le difficoltà che a tale ripristino si oppongono ».

RISPOSTA. — « Il collegamento telegrafico diretto fra i comuni ed i relativi capoluoghi non è stato ancora potuto riattivare in tutti i comuni a causa delle gravi difficoltà che si incontrano nell'approvvigionamento dei pali, necessari a sostituire quelli distrutti per eventi bellici.

« In particolare per la ricostruzione della palificazione distrutta nel comune in questione sono necessari 180 pali; i lavori relativi sono già stati approvati, e saranno iniziati non appena si avrà disponibilità di pali.

« Tuttavia il comune di San Cipriano Picentino non è assolutamente privo di comunicazioni telegrafiche, in quanto quell'Ufficio telegrafico è attivo, da oltre due anni, sul circuito 2722 San Cipriano-Montecorvino Rovella, e può, quindi, comunicare con Salerno, tramite quest'ultimo ufficio.

« Per il sollecito ripristino del servizio telefonico è stata vivamente interessata la Società concessionaria di quella zona, affinché provveda alla costruzione di una nuova palificazione sociale (di circa chilometri 16) dato che la palificazione telegrafica su cui era appoggiata la vecchia linea è andata, come sopra detto, in parte distrutta e per ora non potrà essere ricostruita.

« Detta Società ha assicurato che provvederà al riguardo con la massima possibile sollecitudine, compatibilmente con la difficoltà di approvvigionamento dei materiali ed in particolare del filo di bronzo, e previo versamento di un contributo, già chiesto al comune, di lire 200.000, corrispondente al 50 per cento della spesa necessaria per il lavoro in parola ».

Il Ministro
MERLIN.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende emanare per le Confraternite sinistrate di Napoli, che hanno avuto distrutta o danneggiata gravemente la Cappella sepolcrale nel Cimitero di Poggioreale e gli oratori esistenti in città, per cui molti resti mortali sono tuttora confusi con macerie ».

RISPOSTA. — « A' termini delle vigenti disposizioni nessun provvedimento l'Amministrazione dei lavori pubblici può adottare nei confronti di confraternite, che hanno avuto danneggiati oratori e cappelle sepolcrali, in dipendenza della guerra.

« Trattasi invero di riparare costruzioni che non sono edifici di culto o di beneficenza né case di abitazione.

« Per il risarcimento dei danni di cui sopra non vi è che da seguire la via ordinaria attraverso gli uffici finanziari ».

Il Ministro
TUPINI.

RODINO' MARIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare l'arbitraria azione dell'azienda autonoma acquedotto di San Remo che, attualmente, esegue lavori di escavazione di pozzi sulla sinistra del torrente Argentina in Riva Ligure (Imperia), tendenti all'accaparramento delle acque del sottosuolo, che su tale lato appartengono esclusivamente alla popolazione del comune di Riva Ligure, costituita nella maggior parte di piccoli coltivatori di fiori, ed utilizzate come materia prima ed insostituibile di tale industria, da oltre quaranta anni, con piena soddisfazione di tutti, mediante un triplice complesso di opere consistente nell'acquedotto consorziale di Riva, nell'acquedotto Gazzano e nei numerosissimi pozzi privati muniti di impianto irriguo proprio, i quali ultimi, in dipendenza di detti lavori, si sono completamente essiccati

con l'immenso e comprensibile danno alle coltivazioni esistenti.

« Si richiama particolarmente l'attenzione sulla improrogabile necessità che venga posto fine ad un tale stato di cose che, manifestandosi deleterio agli interessi di un intero paese, reca vivo malcontento verso le autorità competenti in tutta la popolazione della zona ».

RISPOSTA. — « L'Azienda autonoma municipalizzata acquedotto ed impianti elettrici di San Remo nell'intento di aumentare la dotazione di acqua dell'acquedotto da essa gestito, semidistrutto dalla guerra e ora quasi interamente ripristinato, aveva scavato alcuni pozzi di assaggio sulla riva sinistra del torrente Argentina.

« L'Ufficio del Genio civile di Imperia è intervenuto subito per regolarizzare la pratica relativa a tali opere abusive, facendo sospendere le opere ed elevando contravvenzione all'Azienda.

« In seguito a ciò la stessa Azienda ha presentato all'Ufficio del Genio civile una domanda in data 19 maggio 1947, corredata dal relativo progetto, inteso ad ottenere la concessione di derivare da un pozzo artesiano in riva sinistra del torrente Argentina, modello 0,20 di acqua, e la domanda venne segnalata a questo Ministero.

« Successivamente i concessionari privati di pozzi situati sulla sinistra del torrente Argentina, si ritennero danneggiati dalla eventuale concessione di detto pozzo all'Azienda di San Remo e svolsero azione collettiva di protesta contro la detta Azienda, che ha provocato l'intervento della Prefettura di Imperia la quale in attesa delle decisioni ministeriali sulla concessione richiesta dall'Azienda, ha sospeso i lavori di allacciamento che l'Azienda aveva iniziato per collegare il pozzo in questione con la centrale di sollevamento di Arma di Taggia.

« Tale sospensione è tuttora in atto, dato che essendo in corso le pubblicazioni sul foglio *Annunzi Legali* della provincia e sulla *Gazzetta Ufficiale*, non è ancora stata predisposta l'effettuazione del sopralluogo ufficiale di istruttoria previsto dalla legge, per provocare le determinazioni ministeriali in argomento.

« In data 24 agosto 1947 è stato presentato un memoriale dei coltivatori diretti di Riva Ligure avverso alla concessione, e tale memoriale venne inviato per conoscenza anche a questo Ministero ed a quello degli interni.

« Da parte poi dell'Azienda autonoma di San Remo, è stato inviato in data 3 ottobre 1947 altro memoriale in merito alla concessione suddetta; alla Prefettura di Imperia, a questo Ministero e all'ufficio del Genio civile di Imperia.

« Detti memoriali vennero tenuti presenti in sede di istruttoria.

« Allo stato attuale delle cose, nulla è quindi pregiudicato nei riguardi della definitiva decisione di concedere o meno l'esercizio del nuovo pozzo all'Azienda autonoma di San Remo ».

Il Ministro

TUPINI.

ROVEDA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato il Governo ad escludere l'organizzazione sindacale della Commissione che dovrà presiedere all'assegnazione del cinquantaquattro miliardi stanziati dal Governo a favore della ripresa dell'industria metallurgica.

« L'interrogante fa notare che i lavoratori non possono essere sufficientemente garantiti nell'erogazione del pubblico denaro da una Commissione quasi esclusivamente composta di funzionari e chiede che la F.I.O.M. — quale organizzazione dei lavoratori — sia invitata a nominare uno o più rappresentanti nella predetta Commissione ».

RISPOSTA. — « Il Governo, nell'approvare lo schema di decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889, relativo alla costituzione di un fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, non intendeva escludere nessuno degli interessati a tale vasto problema economico nazionale, ma anzi venire incontro in particolare ad una attività industriale che assorbe un ingentissimo numero di lavoratori.

« Naturalmente la collaborazione delle varie categorie economiche, ed in particolare delle organizzazioni sindacali, quale la FIOM, è sempre gradita agli organi dell'Amministrazione statale, che sono sempre a disposizione — nei limiti della loro competenza — per quanto si riferisca ai problemi economici finanziari e tecnici regolati dalle varie leggi.

« Ciò premesso in linea generale, è da rilevare che il fondo in parola è stato costituito presso l'Istituto mobiliare italiano (I.M.I.) cioè presso il principale ente pubblico di credito mobiliare, o industriale che dirsi voglia.

soggetto alla disciplina legislativa propria degli istituti ed aziende di credito.

« La deliberazione delle operazioni di finanziamento è stata affidata ad un apposito comitato tecnico creditizio, in analogia a quanto si pratica — presso gli Istituti od aziende di credito — per lunga tradizione.

« Infatti, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889, il comitato che delibera sui finanziamenti del F.I.M. è composto di sette membri e precisamente:

del Presidente, che è l'onorevole professor Tremelloni, ex Sottosegretario di Stato per l'industria;

di altri due membri nominati dal Presidente del Consiglio su designazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio creato a norma del decreto legislativo 17 luglio 1947, n. 691 (e che in linea di fatto sono il professor Rossi, ex Sottosegretario di Stato per l'industria e Presidente dell'A.R.A.R., ed il dottor Ferrari Aggradi, Segretario generale del C.I.R.);

di altri quattro membri di diritto, che — per la carica che rivestono nell'alta direzione dei Ministeri finanziari ed economici — sono evidentemente particolarmente attrezzati a rappresentare il giudizio obiettivo dell'Amministrazione statale in seno al Comitato. Essi sono infatti: il Ragioniere generale dello Stato ed il Direttore generale del Tesoro (per il Ministero del tesoro) ed il Direttore generale dell'Industria (per il Ministero dell'industria e commercio ed il Direttore generale delle Valute (per il Ministero del commercio estero).

« In tale Comitato tecnico, per evidenti ragioni di semplificazione e di autonomia di giudizio, non si sono chiamati i rappresentanti di nessuna categoria interessata, e quindi, neppure quella dei datori di lavoro — Confindustria, Federazione armatori, ecc. — o dei prestatori di opera (Confederazione generale del lavoro, F.I.O.M., Dirigenti industriali, ecc.).

« Resta, peraltro, l'evidente possibilità che le categorie interessate rappresentino gli eventuali loro punti di vista al predetto Comitato ed ai Ministeri interessati ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

ROVEDA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti ha preso contro il questore di Milano che arbitrariamente ha vietato l'affissione di un manifesto della F.I.O.M., tendente ad informare la cit-

tadinanza sulla minaccia che incombeva su parecchie decine di migliaia di lavoratori di essere licenziati.

« I vari pretesti con i quali il questore di Milano ha vietato l'affissione sono una palese violazione della libertà di stampa, e valga, a dimostrazione della puerilità dei pretesti, la lettura del manifesto ».

RISPOSTA. — « La questura di Milano ha riferito di aver negato l'autorizzazione all'affissione del manifesto della F.I.O.M. perché ha ritenuto che esso contenesse cifre e dati suscettibili di suscitare allarmi ingiustificati nella popolazione.

« La questura ha soggiunto che lo stesso Segretario provinciale della F.I.O.M. recatosi dal Questore per sollecitare l'autorizzazione, riconobbe che la cifra, citata nel manifesto, di 50.000 lavoratori non soddisfatti il sabato precedente delle loro paghe, era superiore alla reale e cercò di giustificarla osservando che il manifesto era stato compilato e stampato quando i dati non potevano essere che approssimativi.

« Il Questore, anche per il fatto che il 26 successivo gli industriali erano stati convocati in Prefettura per esaminare la possibilità di eliminare le cause del disagio, sentito anche il prefetto, confermò il diniego. Consenti, peraltro, che il manifesto fosse affisso all'interno degli stabilimenti.

« Il Questore ha, infine, precisato che alla data del 24 ottobre secondo i dati in possesso della Questura, solo gli operai della « Caproni », complessivamente 3338, non avevano riscosso la quindicina maturata il giorno precedente, e che, sia prima che dopo la data suindicata, non si è mai lamentata la mancata o frazionata corresponsione del salario ad un complesso di operai superiore alle 20 mila unità in tutta la provincia.

« Alla stregua di tali indicazioni, il Ministero ha tratto il convincimento che il Questore di Milano ha fatto retto uso delle facoltà discrezionali che, a tutela dell'ordine pubblico, gli derivano dall'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza in materia di affissione di manifesti in luogo pubblico, senza con questo violare la libertà di stampa ».

*Il Ministro
SCELBA.*

RUBILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se sia esatta la notizia pubblicata dal giornale *Il Tempo* nel numero di giovedì 11 settembre, che per le

nipoti di Giuseppe Garibaldi, figlie di Teresita e del generale Stefano Canzio, vi sia una pensione tuttora limitata a lire 287 al mese. Nell'ipotesi affermativa, giacché si riconosce senza dubbio l'opportunità di un assegno, la suddetta somma, di già improntata nelle sue lontane origini a criteri di eccessiva parsimonia, ai tempi d'oggi appare assolutamente derisoria, ed è proprio umiliante non solo per chi la riceve, ma anche per chi la dà ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che le quattro nipoti di Giuseppe Garibaldi, Anita, Garibalda, Rosita e Carlottina, figlie di Teresita Garibaldi e del generale Stefano Canzio, godono ciascuna di una parte della pensione assegnata dal Governo alla loro madre. Ciascuna di esse percepisce in concreto annualmente lire 3750 a titolo di pensione e lire 1500 come assegno di benemerenda.

« Pur riconoscendo l'esiguità degli importi in relazione all'attuale costo della vita, il Governo si trova nell'impossibilità di disporre alcun aumento della pensione straordinaria di cui trattasi, data l'assoluta necessità di evitare, per le note deficienze di bilancio, la creazione di un precedente che, a pari titolo, sarebbe invocato da altri beneficiari di pensioni straordinarie concesse con leggi speciali.

« Il Governo, peraltro, immedesimandosi della inadeguatezza del suddetto emolumento alle mutate esigenze di vita, ha cercato, nei limiti delle modeste disponibilità di bilancio, di venire incontro alle necessità delle figlie del generale Canzio, mediante la corrispondenza di sovvenzioni straordinarie ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere:

a) se nella imminenza della scadenza del termine per la presentazione delle dichiarazioni, agli effetti della imposta progressiva sul patrimonio, non ritenga opportuno ed urgente di dare istruzioni e chiarimenti ai denuncianti sul modo con cui essi debbono contenersi relativamente al valore da dichiarare per i fabbricanti nei casi in cui essi abbiano presentato domanda di rettifica ai sensi della circolare 18 giugno 1947, n. 79880;

b) se non ritenga equo ed opportuno di dare disposizioni agli uffici delle imposte affinché, in attesa di definizione delle domande di rettifica presentate dai contribuenti, ai sensi della predetta circolare, diano esecuzione agli sgravi in tutti i casi in cui s'ansi rivalutati per cinque i valori dei fabbricati

definiti almeno negli anni 1945 e 1946 e ciò prima della scadenza della rata del ruolo ora passato in riscossione ».

RISPOSTA. — « La circolare 18 giugno 1947, n. 73880 ha dato facoltà ai contribuenti di chiedere, anche dopo la scadenza del termine fissato dal decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 382, la revisione del valore imponibile attribuito ai fabbricati in applicazione del coefficiente di maggiorazione stabilito nel decreto stesso, agli effetti dell'ordinaria imposta patrimoniale dell'anno 1947, allo scopo di eliminare quelle valutazioni, antecedenti alla applicazione del coefficiente di maggiorazione, che fossero state effettuate in difformità dai criteri stabiliti dalla legge.

« Conseguo che la presentazione della domanda di revisione, che può avvenire entro il 31 dicembre 1947, non importa automaticamente la riduzione dell'imponibile del fabbricato per l'imposta ordinaria sul patrimonio dell'anno 1947, ma riapre la procedura di valutazione del fabbricato, che potrà concludersi con un concordato o con una decisione delle Commissioni amministrative.

« Pertanto, agli effetti della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, il valore minimo che può essere attribuito al fabbricato fino a quando non si è definita la procedura aperta con la domanda di revisione è sempre quello risultante dai ruoli dell'ordinaria imposta patrimoniale.

« Tuttavia, il Ministero ha ammesso con circolare 25 ottobre 1947, n. 95 che, quando interverrà la determinazione definitiva del valore del cespite, si proceda a una nuova liquidazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e al rimborso della eccedenza se la differenza tra il valore del fabbricato iscritto nel ruolo di imposta ordinaria sul patrimonio per l'anno 1947 e il valore determinato in seguito alla procedura di revisione sia rilevante: salvo a procedersi allo sgravio totale dello straordinario tributo se, per effetto della riduzione di valore del cespite, il patrimonio netto del contribuente non arrivi più al minimo imponibile di tre milioni.

« In ogni altro caso, e cioè quando la differenza di cui sopra non sia rilevante, si procederà al necessario conguaglio in sede di valutazione definitiva del patrimonio.

« E, infatti, da tener presente che l'iscrizione a ruolo dei contribuenti per l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio avverrà ora a titolo meramente provvisorio, salvo conguaglio dopo che si sarà provveduto alla valutazione definitiva dei cespiti.

« La seconda parte della interrogazione riguarda l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio.

« Non può autorizzarsi l'emissione di sgravi temporanei e provvisori dell'imposta ordinaria e della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio in pendenza dell'esame delle domande di revisione in diminuzione dei contribuenti, nel caso che la rivalutazione automatica degli imponibili dei fabbricati a norme del decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 382, sia stata effettuata prendendo a base valori definiti negli anni 1945 e 1946.

« Ciò per il motivo fondamentale che nell'ordinamento tributario nazionale le domande di rettifica in diminuzione non importano l'adozione di immediate riduzioni di imposta, ma ogni provvedimento è rimandato, come accennato in precedenza, all'epoca successiva alla definizione della procedura di revisione. Nel caso particolare ipotizzato, poi, il fatto che gli imponibili dell'imposta ordinaria sul patrimonio per l'epoca antecedente alla maggiorazione siano stati determinati negli anni 1945 e 1946 non importa necessariamente la conseguenza che gli imponibili stessi siano stati determinati in difformità dai criteri di legge; tant'è vero che larga parte dei ricorsi contro la maggiorazione è stata presentata dopo la istituzione delle imposte straordinarie sul patrimonio, il che prova che i ricorsi stessi denotano più la preoccupazione di contenere gli oneri straordinari che di correggere la valutazione dei cespiti, che era stata ritenuta congrua dagli interessati finché sui nuovi imponibili gravava la sola imposta ordinaria sul patrimonio ».

Il Sottosegretario di Stato

MALVESTITI.

SANTI, BINNI, BRUNI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intendano proporre allo scopo di:

a) assicurare ai ciechi la funzione di idonei istituti che loro consentano di essere avviati ad un proficuo lavoro, e di cui il Governo abbia la direzione e l'amministrazione, raccogliendo in un unico organismo sia l'Ente nazionale lavoro ciechi, sia tutte le altre iniziative che mirano alla rieducazione dei ciechi, consentendo a questa unica organizzazione l'ampiezza di funzione necessaria a raccogliere tutti i ciechi capaci di rieducazione;

b) considerare i ciechi alla stregua degli altri inabili al lavoro, estendendo loro l'ap-

plicazione delle leggi in vigore, affidandoli così — in nome dei più elementari principi di solidarietà umana — alla tutela dello Stato ».

RISPOSTA. — « 1°) Il problema del coordinamento, nel quadro nazionale, delle attività assistenziali a favore dei ciechi, è stato testé affrontato dal decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047, il quale, modificando lo statuto dell'Unione italiana ciechi, ha attribuito all'Unione stessa il compito della rappresentanza e della tutela degli interessi morali e materiali dei minorati della vista presso le pubbliche amministrazioni e presso tutti gli enti ed istituti che hanno per scopo l'assistenza, l'educazione ed il lavoro dei ciechi.

« L'Unione medesima collabora con le competenti Amministrazione dello Stato, nello studio dei problemi della cecità e delle provvidenze a favore dei ciechi.

« Per le sue peculiari finalità perseguibili con una particolare gestione a tipo industriale ha conservato la propria autonomia, l'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, istituito col regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1844. Esso è peraltro sottoposto alla tutela del Ministero dell'interno, e se attraverso difficoltà indubbiamente gravi, di ordine finanziario, connesse alle gestioni industriali intraprese nel periodo bellico, questo Ministero non manca tuttavia, nei limiti delle sue possibilità, di dare a detto ente ogni collaborazione, ai fini di una sollecita e definitiva sistemazione.

2°) Per l'assistenza dei ciechi inabili al lavoro, oltre il sistema della assicurazione contro la invalidità a favore di determinate categorie di lavoratori, non esistono nella nostra legislazione particolari norme, all'infuori dell'articolo 154 della legge sulla pubblica sicurezza, e dell'articolo 91, lettera H della legge comunale e provinciale che mette fra le spese obbligatorie, a carico del comune, quelle per l'assistenza degli inabili al lavoro.

« Tali disposizioni sono applicate a favore dei ciechi con criteri di assoluta larghezza, tenendo particolare conto delle loro limitate possibilità di lavoro, e molti sono i minorati della vista accolti in vari istituti per inabili, a spese dello Stato.

« Speciali fondi, destinati esclusivamente all'assistenza, sono stati assegnati anche all'Unione ciechi che li eroga a favore dei ciechi i quali non siano in grado di procurarsi i mezzi di sussistenza ».

Il Ministro dell'interno

SCELBA.

RISPOSTA. — « 1°) Sul punto a) della interrogazione si fa presente che il problema dell'assistenza ai ciechi, posto in termini generali, non limitato cioè a coloro che sono stati colpiti da cecità per infortunio o malattia causata da ragioni di lavoro, va considerato nel quadro dei provvedimenti di pubblica assistenza e rientra, pertanto, allo stato attuale della legislazione, nella competenza prevalente della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'interno, che anche esso interrogato, potrà rispondere esaurientemente alle SS. LL.

« Infatti l'Unione italiana ciechi, ente morale, che provvede alla rappresentanza ed alla tutela degli interessi morali e materiali dei minorati della vista e collabora a tal fine con le Amministrazioni dello Stato, è posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047) e l'Ente nazionale di lavori dei ciechi, altro ente morale, istituito con decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1044, con il compito di dare un'occupazione stabile o semistabile ai ciechi, è invece vigilato dal Ministero dell'interno.

2°) La particolare proposta formulata dalle SS. LL. nel punto b) dell'interrogazione, relativa all'equiparazione dei ciechi agli invalidi del lavoro, non appare di facile accoglimento, data la differenza sostanziale esistente fra le due categorie e la conseguente diversità del fondamento giuridico che sta alla base delle provvidenze previste per gli uni e per gli altri.

« Questo è uno dei motivi che ha portato alla istituzione di un apposito ente, quello del lavoro per i ciechi civili, con il compito di assicurare ad essi, come sopra detto, una occupazione remunerativa.

3°) lo scrivente inoltre non si nasconde la necessità che lo Stato provveda a rendere più efficiente la tutela dei ciechi, affinché siano più rispondenti allo scopo le provvidenze attuali ed a studiare e realizzare, se possibile, nuove forme di assistenza.

« Sotto questo profilo questo Ministero, data l'indubbia connessione esistente fra il campo della previdenza sociale, che rientra nella competenza istituzionale dell'Amministrazione del lavoro, e le forme generali di pubblica assistenza e beneficenza, fra le quali è da annoverarsi il sistema attuale di tutela dei ciechi, non mancherà di tenere presente la segnalazione delle SS. LL. onorevoli, di cui condivide ed apprezza i motivi di solidarietà umana che l'hanno ispirata.

4°) si aggiunge infine che, aderendo a questi concetti, il Ministero del lavoro non ha mancato di dare il suo diretto contributo finanziario a favore di quei minorati, disponendo una erogazione straordinaria di lire 5 milioni all'Ente nazionale di lavoro dei ciechi ».

*Il Ministro
del lavoro e previdenza sociale*
FANFANI.

SAPIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere quali provvedimenti si sono presi contro il vandalismo commesso a Francoforte (Siracusa) da parecchie centinaia di persone che hanno danneggiato per molti milioni l'acquedotto, che doveva portare l'acqua al paese di Sortino.

« L'interrogante chiede che i lavori siano ripresi e con più sollecitudine per calmare l'agitazione esistente in questo paese ».

RISPOSTA. — « In merito ai danneggiamenti subiti dalle opere di costruzione dell'acquedotto di Sortino si fa presente, per quanto attiene alla competenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici, che i relativi lavori proseguono regolarmente, dopo essere rimasti sospesi soltanto due giorni.

« Infatti il primo lotto, comprendente le opere di presa e di protezione alla sorgente Grottavide ed un primo tratto di metri lineari 1100 di condotta esterna, è in via di ultimazione; è stato altresì appaltato anche il secondo lotto riguardante un tratto successivo di condotta esterna e relativi manufatti per l'importo di circa lire 12.000.000.

« Si deve fare, altresì, presente che il danneggiamento, dopo sgombrati i massi e terriccio, è risultato di minore entità rispetto a quello segnalato subito dopo avvenuto il fatto. Infatti l'importo è limitato a lire 450.000 compreso il ripristino delle opere e il compenso per le due giornate di forzata inattività degli operai presenti in cantiere ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

SAPIENZA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando la Commissione sedente presso l'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali (I.N.C.I.S.) e preposta all'assegnazione delle case ai funzionari dello Stato, intende applicare il disposto dell'ultima parte dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, nei confronti di quegli

impiegati che, per ragioni di servizio, sono stati segnalati dalle proprie Amministrazioni per l'assegnazione dell'alloggio con ogni precedenza ».

RISPOSTA. — « La disposizione di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, stabilisce che, nella concessione degli alloggi dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato « deve darsi la precedenza, di regola, agli impiegati forniti di minore stipendio e che abbiano famiglia più numerosa, salvi i casi speciali segnalati dalle Amministrazioni dello Stato per esigenze di servizio ».

« Si assicura che l'apposita Commissione, istituita ai sensi dell'articolo 300 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 sull'edilizia popolare ed economica, segue i criteri suesposti e procede alla valutazione di tutti i requisiti, tenendo in evidenza le segnalazioni delle Amministrazioni statali.

« In proposito si comunica che in seguito al concorso bandito nell'aprile-maggio 1947 per l'assegnazione in Roma di 160 alloggi, 43 sono stati assegnati per speciali segnalazioni delle Amministrazioni dello Stato e 117 assegnati in base agli altri criteri stabiliti dalla legge ed alle preferenze da essa prescritte.

« Ad ogni buon fine, il Ministero ha provveduto a richiamare l'I.N.C.I.S. alla rigorosa osservanza delle predette disposizioni legislative sia da parte della predetta Commissione che della rappresentanza dell'Istituto ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

SAPIENZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere perché è stato tolto lo scalo a Catania della linea Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli e viceversa, mentre prima della guerra il piroscafo faceva scalo a Catania sia all'andata che al ritorno.

« L'interrogante chiede che sia ripristinato tale servizio, oltre che nell'interesse della città, anche dei viaggiatori ».

RISPOSTA. — « Col 1° settembre 1947 è stata ripristinata la linea della Tripolitania alla quale, per la nota deficienza di tonnellaggio disponibile, si è potuta destinare solamente la motonave *Città di Messina* di circa tonnellate 2400 stazza lorda.

« Per tale deficienza di naviglio si sono dovuti limitare la periodicità e l'itinerario. Infatti viene effettuato un viaggio ogni dieci giorni in luogo del viaggio settimanale di un tempo, con scali nei porti che rappresentano

i capisaldi del traffico con Tripoli, quali Napoli e Siracusa.

« L'inclusione di altri scali nell'itinerario oltre che gravare l'esercizio della linea, limiterebbe la sosta nel porto di Siracusa, mentre non apporterebbe un sensibile vantaggio ai passeggeri siciliani i quali possono agevolmente recarsi a Siracusa per l'imbarco, tanto più che questo porto è il più vicino alla Tripolitania.

« Per tali ragioni, nell'anzidetto itinerario non è stato compreso lo scalo di Catania che sarebbe stato senz'altro autorizzato qualora fosse stato assicurato un certo numero di passeggeri, sia in andata che al ritorno.

« Tuttavia, per venire incontro ai desiderata espressi in proposito, viene ora data facoltà alla società di navigazione « Tirrenia » di effettuare in via di esperimento l'approdo a Catania, a condizione che vi siano almeno dieci passeggeri da imbarcare o sbarcare nello stesso porto.

« Detto approdo, però, qualora costituisca un intralcio al regolare andamento del servizio, specie per quanto riguarda l'osservanza dell'orario e della periodicità, verrà soppresso in attesa di poter destinare nella linea in questione un'altra nave e che il movimento sia tale da giustificare l'approdo in parola ».

Il Ministro
CAPPA.

SARDIELLO. — *All'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere il motivo pel quale alla provincia di Reggio Calabria, anziché il quantitativo spettante di grano, vengano inviati sfarinati e pasta alimentare (quest'ultima spesso di qualità scadente o deteriorata), con l'effetto di paralizzare l'importante industria della molitura e pastificazione (proprio mentre si afferma e riconosce da ogni parte che nelle regioni meridionali è giusto, necessario e doveroso favorire il massimo sviluppo delle industrie locali), e di aggravare il fenomeno della disoccupazione, col danno di un gran numero di esperti lavoratori che nella suddetta industria hanno collocamento ».

RISPOSTA. — « Esaminata la situazione denunciata ed accertati gli elementi in merito, si fa presente quanto segue:

« Le assegnazioni di cereali alle provincie deficitarie, per il loro fabbisogno di pane e pasta, vengono di norma effettuate con cereali in granella, tenendo presente la potenzialità industriale delle singole provincie, in modo da mantenere una equa proporzionalità di lavoro fra di esse.

« È peraltro ben noto come la situazione industriale della pastificazione sia in sofferenza in tutte le provincie deficitarie di frumento, sia nel Nord che nel Sud. Infatti le proteste continue ad ogni assegnazione di prodotto finito (pasta) non provengono soltanto da Lecce, Brindisi, Taranto, Napoli, Messina, Reggio Calabria, ma anche da Milano, Como, Varese, Belluno, ecc., per citare solo le provincie più sofferenti per l'attuale situazione fra quelle insufficientemente produttrici di grano. Non deve altresì dimenticarsi che di fronte ad una produzione di pasta che nel passato era di 3-4 chilogrammi mensili *pro capite*, si è oggi ridotti ad 1 chilogrammo mensile, ferma restando, all'incirca, la capacità di pastificazione degli impianti industriali nelle singole provincie.

« A ciò deve aggiungersi che le provincie produttrici sono decisamente contrarie ad esportare cereali in granella e tale rifiuto si è spesso manifestato con violente agitazioni popolari che hanno impedito i trasferimenti disposti dagli organi centrali.

« Proprio di recente è accaduto che a Pesaro la popolazione ha fatto scaricare quattro vagoni di grano in partenza per Reggio Calabria.

« Di fronte alle difficoltà che pongono le provincie esportatrici ed attesa l'urgenza di provvedere all'approvvigionamento delle provincie calabre, che è già tanto difficile per le note cause locali, l'Alto Commissariato è stato spesso costretto a stornare le assegnazioni in granella e disporre in loro vece i trasferimenti di farina e pasta pronta, prodotte nelle provincie esportatrici.

« Alla predetta situazione si pone mano rimedio con le partite di grano estero, che sono di libera manovra per l'Alto Commissariato dell'alimentazione; e col succedersi degli arrivi si provvede ai conguagli delle quote industriali per le singole provincie.

« Infatti la provincia di Reggio Calabria, mentre col prodotto nazionale dal 1° luglio 1947, era stata approvvigionata con trasferimenti dal centro-nord, in grano quintali 22.000, farina per pane quintali 40.000, pasta quintali 19.500, semolato per pasta quintali 3000, orzo e segala quintali 1.138, con le disponibilità estere ha avuto assegnazioni di cereali in granella per quintali 107.180, farina quintali 14.000.

« In tal modo la provincia di Reggio Calabria dal 1° luglio 1947 ad oggi è stata rifornita come segue: cereali in granella quintali 130.318, farina per pane quintali 54.000,

pasta quintali 19.500, semolato per pasta quintali 3000.

« La proporzione della quota di lavorazione, in rapporto alla potenzialità locale per molitura e per pastificazione, si sta quindi avviando alla normalità.

« Con gli arrivi successivi di cereali esteri, si cercherà di tenere la proporzione con le altre zone, in relazione tuttavia con le possibilità dei trasporti, che hanno i loro problemi inderogabili. Fra questi il principale è la potenzialità della discarica nei porti, non potendosi in alcun modo ammettere controscallie, per ragioni di utilizzazione delle navi e di valuta.

« A questo proposito va rilevato che anche di recente si è stati costretti ad una manovra difficile nel porto di Reggio Calabria, in occasione dell'arrivo di un grosso piroscafo con un carico di quintali 88.660 di grano di cui 40.000 erano destinati a quella provincia. Detto vapore, giunto in porto il 25 ultimo scorso, non avendo la possibilità di attraccarsi alla banchina ha dovuto infatti sbarcare in rada parte del suo carico.

« Del suddetto quantitativo di grano destinato a Reggio, circa 8 mila quintali saranno impiegati per la fabbricazione in loco della pasta necessaria al fabbisogno della provincia per il mese di novembre ».

L'Alto Commissario
RONCHI.

SARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per conoscere i motivi che ritardano la sanzione dell'accordo già intervenuto fra il comune di Reggio Calabria ed il Ministero della pubblica istruzione per la nazionalizzazione del Museo civico di Reggio Calabria, sanzione in vista della quale l'Amministrazione dello Stato sta già sostenendo le spese per i lavori di adattamento dell'edificio.

« La pratica relativa trovasi da oltre sette mesi all'esame del Ministero dell'interno e già quello della pubblica istruzione ha fatto presente la necessità che la pratica sia definita con sollecitudine.

« Per conoscere quanto già chiesto con altra interrogazione presentata nella seduta dell'Assemblea del 30 luglio scorso (sin oggi senza risposta) e cioè i motivi che ritardano la sanzione dell'accordo « già intervenuto » fra il comune di Reggio Calabria ed il Ministero della pubblica istruzione per la nazionalizzazione del Museo di Reggio Calabria.

« La pratica si trova dal dicembre 1946 all'esame del Ministero dell'interno e già quello

della pubblica istruzione ne ha fatto presente l'urgenza, segnalando anche « eventuali resistenze al provvedimento da parte di elementi locali, per ragioni personali », come della risposta ad analoga interrogazione del sottoscritto data dal Ministero della pubblica istruzione il 28 luglio 1947 ».

RISPOSTA. — « Appena espletata la necessaria istruttoria, questo Ministero ha sottoposto al competente esame della Commissione centrale per la finanza locale la deliberazione 19 ottobre 1946 con la quale il Consiglio comunale di Reggio Calabria si è pronunciato per l'istituzione in detta città del Museo nazionale e per la cessione dello stabile di proprietà comunale dove ha sede il Museo civico archeologico.

« La suddetta Commissione centrale ha approvato in seduta 30 ottobre 1947 la succitata deliberazione stabilendo peraltro, a maggior garanzia degli interessi del Comune, che la convenzione stipulata a tale scopo fra il Ministero della pubblica istruzione e l'Amministrazione comunale, sia modificata ed integrata nel senso:

1°) che la cessione del fabbricato, di ingente valore patrimoniale, non abbia carattere di perpetuità, ma che sia invece limitata al tempo, sino a quando perdurerà il pubblico interesse, che l'ha determinata;

2°) che, qualora venga meno per qualunque motivo la destinazione stabilita, il Comune possa rientrare nella piena disponibilità dello stabile e delle raccolte archeologiche cedute allo Stato.

« Altre clausole riguardano gli ambienti necessari al mantenimento di alcuni Enti culturali della città e la sistemazione del personale del Museo civico ».

Il Ministro
SCELBA.

SCARPA, FORNARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno disporre una modificazione del decreto 29 luglio 1947, n. 689:

a) per concedere ai pensionati per vecchiaia e per invalidità, di età inferiore o superiore ai 65 anni, l'assegno temporaneo di contingenza, nella misura unica di lire 2400:

b) per annullare la disposizione relativa alla detrazione di un importo pari all'assegno della retribuzione dei pensionati che lavorano: e ciò, considerando che trattasi di categorie fra le più disagiate e che i pensionati si sottopongono al grave carico del lavorare nella loro

età avanzata solo quando sono spinti dal pesante carico di famiglia e dalle attuali difficilissime condizioni di vita.

« Per questi medesimi motivi gli interroganti chiedono all'onorevole Ministro se non ritenga equo disporre che l'indennità di caropane per i pensionati della previdenza sociale venga equiparata a quella dei pensionati degli altri Enti, estendendola ai familiari a carico ».

RISPOSTA. — « 1°) Il decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689 ha avuto lo scopo di andare incontro alle più elementari necessità di vita di quei pensionati della previdenza sociale, i quali, per inabilità fisica o per limiti di età, si trovano in condizioni di maggiore bisogno.

« D'altra parte gli oneri già posti a carico dello Stato e della produzione, in base alle precedenti disposizioni legislative rivolte a migliorare le pensioni dei lavoratori, hanno reso necessario, in sede di elaborazione del predetto decreto, di adottare criteri restrittivi nella concessione degli assegni straordinari di contingenza, discriminando i pensionati a secondo dell'età o della categoria di appartenenza ed escludendo dalle provvidenze disposte coloro i quali svolgono tuttora attività lavorativa retribuita.

« A tali criteri risponde la disposizione dell'articolo 3 del decreto che classifica i beneficiari dell'assegno in pensionati di vecchiaia al disotto dei 65 anni, in pensionati di invalidità di pari età e superstiti e in pensionati ultrasessantacinquenni, per i quali è previsto rispettivamente un assegno di lire 800, di lire 1600 e di lire 2400 mensili, nonché la disposizione dell'articolo 1 dello stesso decreto, che esclude dal beneficio dell'assegno i pensionati in attività di lavoro.

« Entrambe le disposizioni, oltre a rispondere a sani principi di politica sociale, sono state riconosciute eque dai rappresentanti dei datori di lavoro, dai lavoratori e dagli stessi pensionati in sede di preparazione dello schema di provvedimento legislativo.

« 2°) Per quanto concerne la invocata estensione della indennità di caropane ai familiari a carico dei pensionati, si deve far presente che ragioni di ordine finanziario rendono molto difficile, allo stato attuale, l'accoglimento della richiesta, in quanto, come è noto, l'onere derivante dalla corresponsione della indennità suddetta, così come proposto dalle LL. SS. onorevoli, graverebbe sui datori di lavoro i quali si ritengono già fortemente gravati dalle varie contribuzioni sociali; sulle dette contribuzioni incide anche il contributo supplementare fissato dall'articolo 6 del de-

creto legislativo 6 maggio 1947, n. 563, per i vari settori di assicurazione, in ordine alla corresponsione della indennità in questione ai pensionati, contributo che deve essere ulteriormente aumentato in correlazione all'intervenuto aumento dell'indennità di caropane.

« 3°) Questo Ministero peraltro condivide pienamente i motivi sociali che hanno determinato l'interrogazione delle SS. LL. onorevoli ed ispirandosi proprio ad essi ha promosso e sollecitato l'emanazione del citato provvedimento 29 luglio 1947, n. 689.

« Un ulteriore miglioramento del trattamento dei vecchi pensionati della previdenza sociale, come in genere del trattamento previdenziale di tutti i lavoratori, è strettamente connesso innanzi tutto alla ripresa della nostra economia; ma certamente una opportuna radicale riforma della nostra legislazione in materia può rendere più economiche, più snelle e pertanto più efficienti le forme ed i sistemi di assistenza a favore delle classi lavoratrici. Seguendo questi concetti è stata costituita, come è noto, un'apposita Commissione per lo studio e l'elaborazione di un progetto di riforma (decreto 27 aprile 1947, n. 277), Commissione che attualmente ha già portato a buon punto i suoi lavori ».

Il Ministro
FANFANI.

SCARPA, FORNARA, SCALFARO, JACOMETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in accoglimento degli ordini del giorno indirizzatigli dagli insegnanti elementari reduci, ex partigiani ed assimilati, non ritenga equo disporre:

a) che le cattedre di insegnamento elementare attualmente vacanti siano assegnate mediante concorso per soli titoli, nella misura del 50 per cento ai reduci ed agli ex partigiani, in analogia a quanto già applicato nel 1919 a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18;

b) che i concorsi per titoli si svolgano nell'ambito provinciale, considerando titolo di preferenza la residenza in provincia da almeno cinque anni. Nel caso in cui i posti disponibili non fossero coperti, potranno esservi ammessi reduci ed ex partigiani delle provincie viciniori, che abbiano adito ai concorsi nelle rispettive provincie e ne siano rimasti esclusi per mancanza di posti;

c) che i rappresentanti dell'Associazione reduci e dell'Associazione partigiani siano chiamati a far parte delle Commissioni provinciali per la valutazione dei titoli;

d) che qualora i posti disponibili risultassero inferiori al numero dei concorrenti, siano riservati posti ai reduci ed agli ex partigiani sempre nella misura del 50 per cento nei concorsi degli anni successivi sino ad esaurimento della categoria ».

RISPOSTA. — « Le richieste degli integranti reduci, di cui tratta la presente interrogazione, sono argomento di discussione tra i rappresentanti della categoria, i componenti il gruppo parlamentare della scuola e questo Ministero della pubblica istruzione.

« Non è possibile quindi dare per ora una esauriente risposta alla interrogazione stessa, soprattutto per quanto riguarda i punti di cui alle lettere a), c) e d).

« Circa la lettera b) si fa presente che già i concorsi magistrali indetti per i reduci sono organizzati nell'ambito delle singole provincie, senza però che sia data una ingiustificata preferenza a coloro che sono ivi residenti, tanto più che sarebbe difficile determinare in maniera non empirica il requisito, o meglio, l'anzianità della residenza.

« Sembra anzi che, lasciando libera ai concorrenti la scelta della provincia per la partecipazione ai concorsi, sia facilitata una più razionale distribuzione dei concorrenti nel territorio nazionale, in relazione al numero dei posti disponibili nelle varie provincie; con il che verrebbe anticipato praticamente quel passaggio di candidati da provincia a provincia, che pure è richiesto, nella stessa lettera b), dagli onorevoli interroganti: passaggio che, comunque, il Ministero si riserva di esaminare se ed in che modo possa essere attuato, qualora dovesse effettivamente verificarsi che in qualche provincia parte dei posti riservati ai reduci rimanesse scoperta per mancanza di vincitori ».

Il Ministro
GONELLA.

SCOCA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali ragioni si siano opposte finora alla restituzione della autonomia comunale a Paganica (Aquila), che fu sacrificata nel 1928 per realizzare il sogno di una grande Aquila con Comuni distanti dal centro fino a 18 chilometri; e per sapere se non creda opportuno, ad evitare legittime reazioni popolari, già serpeggianti, di affrettare il provvedimento che disponga la ricostituzione del Comune ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che è stata disposta, presso la Prefettura di Aquila,

la, la ripresa dell'istruttoria che, nel 1943, era stata iniziata, ma non proseguita, in merito al voto espresso da cittadini di Paganica per la ricostituzione di detta frazione in Comune autonomo ».

Il Ministro
SCELBA.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per incoraggiare l'allevamento del baco da seta, ritenendo, che se i bozzoli non verranno pagati quel minimo che compensi almeno la mano d'opera necessaria, sarà inevitabile l'abbattimento dei gelsi, come già è stato fatto in alcune zone. Notevoli quantità di bozzoli, raccolti dalle cooperative fra produttori, sono stati essiccati ed oggi sono minacciati dal tarlo, per cui si rende urgente la loro utilizzazione o permettendone l'esportazione ».

RISPOSTA. — « L'attuale difficile situazione dei bachicoltori è originata in particolar modo dalla scarsa richiesta di sete italiane all'estero e specialmente dalla notevole contrazione delle esportazioni agli Stati Uniti d'America, i quali erano i principali acquirenti delle nostre sete greggie.

« Il Governo ha in esame provvedimenti per facilitare la vendita delle sete e l'esportazione delle stesse da parte dei filandieri, in modo da consentire l'assorbimento della produzione dei bozzoli di quest'anno, in buona parte ancora giacente presso gli ammassi degli essiccatoi cooperativi dei produttori.

« Non risulta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che i bozzoli ammassati abbiano a subire dei deterioramenti. Infatti le cooperative dei produttori dispongono spesso di adatti locali di loro proprietà per la conservazione del prodotto e talora si servono degli impianti degli industriali filandieri per effettuare i loro ammassi collettivi.

« Ogni anno i bozzoli vengono assorbiti gradualmente e la filatura di essi si protrae per vari mesi dell'anno.

« Il problema in ogni modo permane sempre grave, perché il difficile collocamento delle sete ritarda il ritiro dei bozzoli ed il prezzo di questi (dalle 200 alle 300 lire a fresco) è tale da non invogliare ad intraprendere gli allevamenti del baco da seta l'anno venturo.

« Da parte di questo Ministero viene esercitata un'azione costante intesa alla conservazione del patrimonio gelsicolo ed a suo tempo fu assicurata la produzione del seme bachi

sufficiente per la campagna bacologica del presente anno.

« Inoltre esso è in continuo contatto con gli Istituti sperimentali di bachicoltura di Verona e di Ascoli Piceno, e con l'Ente serico, con le organizzazioni dei produttori, ecc., per una possibile soluzione che permetta di risolvere l'attuale crisi, che tanto interessa l'economia nazionale.

« La complessa situazione è stata esaminata anche in un congresso tenutosi recentemente a Milano con la partecipazione degli esponenti delle categorie interessate e dei rappresentanti del Governo.

« Successivamente è stato costituito un Comitato per la seta composto dai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dell'industria e commercio, al fine di predisporre le possibili provvidenze atte a fronteggiare la difficile situazione di questo importante settore economico ».

Il Ministro
SEGNÌ.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della difesa, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere quale è l'attuale estensione dei campi tuttora minati e quali provvedimenti intendano finalmente adottare per la sollecita restituzione alla produzione agricola delle terre cosparse di ordigni esplosivi, risultando che numerosi operai specializzati nel rastrellamento di mine sono da vari mesi disoccupati. Nei comandi militari addetti a tale rastrellamento si nota una viva preoccupazione per la fine dei lavori, perché determinerebbe il licenziamento di varie centinaia di impiegati, mentre è urgente che considerevoli estensioni della pianura padana ritornino al più presto alla coltivazione ».

RISPOSTA. — « 1°) Dai dati in possesso dell'Amministrazione e dalle segnalazioni fino ad oggi pervenute, i terreni minati nel territorio nazionale ammontano a complessivi 21.500 ettari circa, di cui 15.500 circa risultano bonificati alla fine di ottobre.

« Restano da bonificare circa 6 mila ettari, di cui 2 mila sono soltanto sospetti, in corso di accertamento.

« La quasi totalità delle aree tuttora minate riguardano zone boschive, montane e spiagge; i terreni agricoli, nella maggior parte, sono stati restituiti o sono in corso di restituzione all'agricoltura.

« 2°) L'Amministrazione non ha mancato di accelerare, nei limiti del possibile, le operazioni di sminamento, sia con personale

in amministrazione diretta, sia facendo intervenire varie cooperative di produzione e lavoro.

« Nella imminenza della stagione invernale che non consente di affrontare lavori in molte zone (specie nell'Emilia e nella Toscana) il programma economico di lavoro è orientato ad una contrazione della forza, commisurata alla effettiva possibilità e ai limiti di sicurezza.

« 3°) La situazione degli operai specializzati nel rastrellamento mine — che non hanno potuto trovare adeguato impiego con le cooperative, in quanto è risultato sufficiente il numerosissimo personale a gestione diretta — ha formato oggetto di premuroso esame da parte degli organi competenti.

« In effetti, fino ad oggi, oltre 80 lavori sono stati affidati a cooperative, ed è in corso di appalto qualche altro lavoro residuo.

« 4°) Il problema della riduzione del personale in connessione con l'attività residua e colla possibile attività invernale sta formando oggetto di meticoloso esame da parte degli organi competenti; la riduzione sarà strettamente commisurata alla possibilità di impiego.

« Provvidenze economiche sono già state elaborate, in accordo con il Ministro del tesoro, per agevolare il ritorno delle normali attività di questo personale — che, in lunghi mesi di pericolosa, generosa proficua attività, e con sacrifici veramente rilevanti — ha acquisito larghe benemerienze.

« Altre concessioni si ha in animo di escogitare, compatibilmente con la ben nota situazione del bilancio.

« 5°) Le riduzioni previste non pregiudicheranno l'ulteriore corso dei lavori residui, nella ripresa primaverile, fino all'espletamento del programma di bonifica che, salvo nuove segnalazioni e accertamenti, potrà essere portato a termine entro l'esercizio corrente ».

Il Ministro della difesa
CINGOLANI.

RISPOSTA. — « Le questioni prospettate concernenti l'attuale estensione dei campi tuttora minati ed i provvedimenti predisposti o che si intendono predisporre per una sollecita restituzione alla produzione agricola delle terre cosparse di ordigni esplosivi sono di esclusiva competenza dei Ministeri della difesa e dell'agricoltura e foreste, cui del resto l'interrogazione di che trattasi risulta in primo luogo diretta.

« Quanto poi all'altra questione riguardante l'impiego di maestranze ed impiegati,

premessi che anch'essa rientra nella sfera di attribuzioni tecniche ed amministrative dell'Ispettorato bonifica campi minati alle dipendenze del Ministero della difesa, si fa presente che, per quanto risulta al Ministero del tesoro, il reclutamento della mano d'opera avverrebbe, per quanto possibile, su base regionale e locale in relazione ai lavori di sminamento da effettuare nelle varie zone ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

SIMONINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per avviare a definitiva soluzione la vertenza in corso fra il personale dipendente dai sanatori dell'I.N.P.S., vertenza tuttora aperta a causa della mancata presentazione, da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, del più volte promesso progetto di decreto sui concorsi del personale sanitario ospedaliero e universitario ».

RISPOSTA. — « Com'è noto, questo Ministero da tempo ha preso in esame la situazione del personale sanitario in servizio presso gli ospedali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, al fine di andare incontro alla richiesta di una sollecita sistemazione del personale stesso e pertanto di riprendere e di espletare i concorsi, in temporanea deroga alle norme del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 sull'ordinamento dei servizi sanitari degli ospedali in genere ed applicando i regolamenti interni dell'Istituto.

« Poiché la questione interessa non soltanto i sanitari della previdenza sociale, ma l'intera categoria degli ospedalieri, per i quali durante il periodo della guerra non è stato possibile bandire i concorsi, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica aveva da tempo predisposto uno schema di provvedimento inteso a regolare tutta la materia, derogando al citato decreto del 1938.

« Il corso del provvedimento ha subito qualche sosta a causa delle difficoltà sorte in sede di elaborazione, per alcune obiezioni di carattere sostanziale sollevate dalle Amministrazioni interessate. Di conseguenza questo Ministero, preoccupato di dare sollecita soluzione al problema per quanto concerne i sanitari dell'Istituto della previdenza sociale, ha proposto di stralciare dallo schema generale suaccennato la disposizione relativa al detto

personale e di farne oggetto di un provvedimento separato.

« La proposta dello scrivente è stata accolta ed il Consiglio dei Ministri ha approvato, nella seduta del 26 novembre 1947, quest'ultimo particolare provvedimento.

« Con la sua prossima emanazione, pertanto, possono considerarsi soddisfatte le richieste del personale di cui sopra ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

FANFANI.

SIMONINI, D'ARAGONA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.*

— « Per sapere come gli Istituti per le case popolari, finanziati dallo Stato per la ripresa della costruzione delle abitazioni, possono integrare le somme loro assegnate con prestiti di mutuo, dato che gli Istituti di credito dichiarano di non essere in grado di fornire i capitali richiesti a lungo termine ed alle condizioni che sarebbero compatibili coi canoni di affitto che gli inquilini di tali Istituti possono corrispondere ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è già da tempo preoccupato delle notevoli difficoltà che gli Istituti autonomi per le case popolari incontrano per procurarsi, mediante la stipulazione di mutui ipotecari, i fondi occorrenti per integrare il concorso a fondo perduto concesso dallo Stato in applicazione del decreto legislativo presidenziale 8 maggio 1947, n. 399.

« All'uopo, presi accordi con la Cassa depositi e prestiti, questo Ministero ha predisposto uno schema di decreto legislativo, che è stato già diramato per l'esame del Consiglio dei Ministri.

« In base a tale provvedimento la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui direttamente agli Istituti autonomi per le case popolari e all'Ente edilizio di Reggio Calabria per l'esecuzione di lavori di nuova costruzione, ricostruzione e riparazione di danni di guerra che abbiano ottenuto il concorso dello Stato previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399 e dall'articolo 56 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261.

« Detti mutui, da ammortizzarsi in 35 annualità costanti, potranno essere garantiti dai comuni nei modi e nelle forme prescritte dall'articolo 4 del testo unico 28 aprile 1938, numero 1165, oppure mediante ipoteca di primo grado da offrirsi all'Ente interessato nonché con contributo nel pagamento degli interessi

concesso dallo Stato in base all'articolo 71 del predetto testo unico del 1938.

« Può, pertanto, prevedersi che anche gli altri enti di credito, ai quali affluirà in conseguenza un minor numero di richieste, saranno in grado di esaminare più agevolmente la possibilità di concedere mutui per la costruzione di case popolari.

« Per ciò che concerne poi la misura dei canoni di affitto è da porre in rilievo che essi dovranno coprire solamente una quota modesta delle spese di costruzione in quanto lo Stato, con la concessione del concorso a fondo perduto del 50 per cento della spesa e del contributo del 3 per cento sull'ammortamento dei mutui inerenti all'altra metà, viene ad assumere a proprio carico una quota complessiva che rappresenta circa tre quarti dell'intera spesa ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

SPALLICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno che il provvedimento del collocamento a riposo dei vecchi maestri che hanno superato al 1° ottobre 1947 il 70° anno di età venga effettuato con decorrenza dal 30 settembre dell'anno prossimo e ciò per un senso di umanità, perché, nonostante i recenti miglioramenti, le pensioni rappresentano ancora nel loro complesso circa un terzo del già insufficiente trattamento corrisposto a chi è in servizio ».

RISPOSTA. — « Per gli anni scolastici 1945-1946 e 1946-47, con apposito provvedimento legislativo, fu disposto che, in deroga all'articolo 134, primo comma, del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, fossero conservati in servizio i maestri elementari fino a quando per essi non si verificasse la duplice condizione di aver compiuto i 70 anni di età e i 45 anni di anzianità di servizio. E ora in corso un nuovo provvedimento che proroga per l'anno scolastico 1947-48 la disposizione anzidetta.

« In applicazione di tale provvedimento, saranno conservati in servizio i maestri quali al 30 settembre 1947 non si trovano ad aver compiuti gli indicati limiti di età e di servizio.

« Il provvedimento in questione non consente, però, di conservare in servizio, ancora per un anno, coloro che, al 1° settembre 1947, avevano già i 70 anni di età e i 40 anni di servizio.

« Le disposizioni che ormai da tre anni rinviano il collocamento a riposo dei maestri

anziani, furono adottate appunto in considerazione della esiguità del trattamento di pensione che ad essi sarebbe stato fatto. Ora gli assegni di pensione per i maestri hanno avuto analoghi aumenti (e con la stessa decorrenza) a quelli che sono stati stabiliti per gli altri impiegati statali, e tutte le pubbliche amministrazioni vanno eliminando il personale anziano, che deve essere sostituito dal personale, con i concorsi in via di espletamento.

« Per quanto riflette i maestri, è altresì da tener presente che un ulteriore mantenimento in servizio del personale molto anziano frustrerebbe le aspirazioni dei maestri che hanno chiesto la nomina provvisoria, il cui numero è molto elevato.

« Ragioni di opportunità consigliano di ovviare, per quanto è possibile, con nomine a posti stabili di ruolo, al gravissimo fenomeno della disoccupazione magistrale ».

Il Ministro
GONELLA.

SPALLICCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere quali siano i motivi che ancora ostano alla definizione ed al sovvenzionamento, da parte dello Stato, del piano di ricostruzione della città di Rimini ».

RISPOSTA. — « Il piano di ricostruzione di Rimini è stato approvato con decreto ministeriale in data 24 marzo 1947.

« Non risulta, però, che sia pervenuta dal Comune interessato una richiesta per ottenere che l'attuazione del piano sia curata da questo Ministero.

« Nessun ritardo è pertanto imputabile a quest'Amministrazione, la quale solo attraverso la presente interrogazione è venuto a conoscenza che il comune di Rimini desidera che il piano di ricostruzione sia attuato a cura dello Stato.

« Per prendere in esame la questione occorre dunque che l'Amministrazione comunale provveda ad avanzare apposita richiesta.

« Poiché, a termini delle disposizioni di cui all'articolo 58 e seguenti, del decreto legislativo presidenziale 10 aprile 1947, n. 261, lo Stato anticipa la somma occorrente per i lavori necessari per l'attuazione del piano, somma che deve essere integralmente restituita dal Comune in trenta rate annuali senza interessi, l'Amministrazione comunale interessata dovrà adottare la necessaria deliberazione, da sottoporre all'esame ed all'approvazione dell'autorità tutoria, per chiedere che l'attuazione del piano sia assunta da questo

Ministero. Dalla deliberazione dovrà risultare che l'impegno di restituire nel periodo sopra indicato la somma prevista per l'esecuzione dei lavori e dovranno essere indicati i proventi da cui il comune potrà trarre i fondi necessari per l'ammortamento del debito.

« E bene, peraltro, mettere in rilievo che l'intervento dello Stato, a termini dell'ultimo comma del citato articolo 58, solo eccezionalmente potrà essere disposto, d'intesa fra questa Amministrazione e quelle del tesoro e dell'interno quando si tratti, come nel caso di Rimini, di Comune con popolazione superiore ai 25 mila abitanti ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti si siano presi per provvedere al pagamento dei danni di guerra per quanto riguarda in specie la perdita di effetti mobili, in quanto i danneggiati, dopo un primo acconto, da anni attendono di essere saldati sia pure in misura ora irrisoria, per il diminuito valore di acquisto della lira, tra la data della denuncia del danno ed il giorno di oggi ».

RISPOSTA. — « La generalizzazione e la gravità delle distruzioni subite dal Paese hanno determinato la necessità di sottoporre a nuovo studio la materia del risarcimento dei danni di guerra.

« Nel frattempo si è ritenuto opportuno disporre la sospensione di qualsiasi pagamento, salvo la concessione di un solo acconto per la perdita di indumenti personali e masserizie domestiche.

« Le legittime aspirazioni dei danneggiati sono tenute presenti ma in attesa della nuova legge (che dovrà quanto prima essere emanata) non si è ravvisata la convenienza di modificare le disposizioni vigenti per la concessione degli acconti ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

TRIPEPI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda, con urgente provvedimento, disporre che per gli attuali concorsi di sanitari condotti il limite di età sia elevato ad anni 50 nei confronti dei mutilati ed invalidi della guerra 1915-18 che abbiano partecipato a concorsi sospesi a causa della guerra 1940-43, non essendo giusto che esso, che è stato fissato per molti concorsi in altre Am-

ministrazioni dello Stato, non sia esteso ai sanitari condotti che si trovano in questa speciale ed apprezzabile condizione ».

RISPOSTA. — « Per l'ammissione ai concorsi sanitari, l'attuale legislazione prevede vari aumenti del limite di età il cui cumulo non deve in ogni caso superare il 45° anno di età. Evidentemente il legislatore si è preoccupato di consentire ai sanitari di conseguire almeno il minimo del trattamento di quiescenza all'atto del collocamento a riposo che, come è noto, avviene al compimento del 65° anno di età ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*
PERROTTI.

TUMMINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se sia stata data una destinazione ai fondi raccolti pubblicamente nelle scuole nel 1943 e nel 1944 per onorare la memoria di Carmelo Borg Pisani.

« I promotori della sottoscrizione avevano annunciato che la somma doveva servire a borse di studio per maltesi che fossero venuti a frequentare l'Accademia di belle arti di Roma.

« Tale fine può e deve essere raggiunto, indipendentemente dal nome del Borg, perché la volontà dei sottoscrittori deve essere rispettata ».

RISPOSTA. — « Dato il momento politico successivo alla cessazione degli eventi bellici e le eventuali sfavorevoli ripercussioni che una attuazione, sia pure parziale, dell'iniziativa cui accenna l'onorevole interrogante avrebbe potuto allora avere specialmente presso le autorità alleate, il Ministero, con apposita circolare del giugno 1945, dispose che tutte le somme all'uopo raccolte dai singoli Provveditorati agli studi dovessero essere destinate a favore dei dipendenti Enti di assistenza scolastica.

« Ma anche dopo avvenuta tale assegnazione, restarono alcuni valori e cioè dei buoni del tesoro ammontanti complessivamente a lire 850.000, per l'investimento, fatto dallo pseudo governo repubblicano, di somme che aveva continuato a raccogliere per il fine indicato e che solo molto in ritardo erano stati rinvenuti fra gli atti della sede ministeriale del Nord. In presenza di tale stato di cose, il Ministero ha appunto in animo di far luogo, con i fondi stessi, all'istituzione di una borsa di studio a favore dello studente maltese dell'Accademia di belle arti di Roma, che si ren-

derà nei prossimi anni, più meritevole per frequenza e profitto.

« Naturalmente, per quanto riguarda il particolare aspetto della questione concernente la nazionalità del beneficiario della borsa, l'attuazione dell'iniziativa è subordinata al parere del Ministero degli affari esteri.

« Si dà ad ogni modo assicurazione all'onorevole interrogante che la sua proposta, in quanto attuabile, concorda pienamente con il parere di questo Ministero, che l'ha già messa allo studio ».

Il Ministro
GONELLA.

TUMMINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno ammettere ai concorsi per insegnanti, riservati ai reduci, anche i profughi della Venezia Giulia, Dalmazia e delle terre d'oltremare.

« Questa disposizione agevolerebbe detti profughi per una loro definitiva sistemazione ».

RISPOSTA. — « Come è noto, le agevolazioni in favore di determinate categorie di aspiranti ai pubblici concorsi sono sancite e disciplinate da provvedimenti di carattere generale, valevoli per tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato e di competenza, pertanto, della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Naturalmente, i singoli bandi di concorso, di iniziativa delle varie Amministrazioni, non possono derogare o innovare alle suddette disposizioni di carattere generale. Per questa ragione, nei concorsi recentemente banditi per il personale insegnante, non vi sarebbe stata possibilità, per questo Ministero, di far luogo alla estensione chiesta dall'onorevole interrogante, che non era prevista dalla legislazione in atto vigente.

« Successivamente, peraltro, è intervenuta una nuova disposizione di carattere generale (il decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 885), dalla quale l'estensione è stata accolta. Infatti il predetto decreto legislativo ha esteso (articolo 1) le disposizioni recanti benefici in favore dei reduci ai cittadini aventi il loro domicilio in territori di confine, che, in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico o politico, siano stati costretti ad allontanarsene o non possano farvi ritorno.

« Poiché, tuttavia, l'articolo 2 del citato decreto dispone che la sussistenza delle condizioni, indicate nel precedente articolo, dovrà essere comprovata secondo le modalità che

saranno stabilite dal Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con i Ministri dell'interno e del tesoro, questo Ministero della pubblica istruzione potrà dare applicazione alle disposizioni in favore dei profughi soltanto quando saranno stabilite le modalità stesse ».

Il Ministro
GONELLA.

TUMMINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende emanare un provvedimento legislativo per il quale possano partecipare ai concorsi per direttore didattico tutti gli insegnanti elementari forniti di laurea e non solo quelli forniti del diploma di vigilanza scolastica rilasciato dalla Facoltà di magistero, come previsto dall'articolo 2 della legge 31 maggio 1943, n. 750.

« L'interrogante ritiene giustificato il desiderio dei maestri che si trovano nelle condizioni predette, perché con un tale provvedimento si verrebbe a sanare la lacuna, per cui con un titolo superiore detti insegnanti non potrebbero partecipare ad un concorso aperto ai loro colleghi non laureati ».

RISPOSTA. — « Ai sensi del regio decreto 18 ottobre 1928, n. 2422, ai concorsi direttivi potevano essere ammessi i maestri, forniti di determinati requisiti, che fossero in possesso del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica, e di uno dei diplomi rilasciati dagli Istituti superiori di magistero femminile anteriormente alla loro riforma, o della laurea in lettere, o filosofia o giurisprudenza, rilasciata da una Università.

« Con legge 31 maggio 1943, n. 570, considerata l'opportunità che i candidati ai concorsi di cui trattasi fossero forniti di un titolo che dimostrasse la loro preparazione specifica all'ufficio cui aspirano, il titolo di studio richiesto venne limitato al solo diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

« I maestri laureati, a mezzo soprattutto della loro Associazione (A.N.I.E.L.), hanno vivamente e lungamente insistito per il ripristino delle vecchie norme, le quali avrebbero dovuto, anzi, essere ampliate, nel senso che qualunque tipo di laurea costituisse titolo per l'ammissione ai concorsi direttivi.

« Questo Ministero peraltro, ha ritenuto di adottare una soluzione intermedia, nel senso cioè di ammettere a tali concorsi, oltre i candidati provvisti di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, anche quelli forniti della laurea in pedagogia o in materie letterarie, rilasciata dalle Facoltà di magistero.

L'ordinamento, infatti, del corso di studi per il conseguimento di dette lauree, corrisponde, per il primo triennio, a quello del corso di vigilanza, di cui per l'ultimo anno costituisce una specie di complemento.

« Con la innovazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373, il Ministero si è tenuto quindi ai criteri opportunamente seguiti nel 1943, sia pure con una logica estensione: e non crede, a così breve distanza di tempo dall'emanazione del provvedimento, di poter modificare la legislazione in materia, nella considerazione anche che i maestri forniti di laurea non attinenti specificamente alle funzioni direttive, possono, ove credano, di abbandonare la carriera magistrale, dedicarsi alla carriera cui dà adito la laurea di cui sono in possesso, e cioè, nella maggioranza dei casi, quella dell'insegnante medio ».

Il Ministro
GONELLA.

VALENTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se sia esatto che lo Stato Maggiore dell'Esercito e tutti indistintamente i comandanti territoriali si siano espressi favorevolmente per il mantenimento delle direzioni di amministrazione in atto funzionanti e per la non più ricostituzione dei soppressi uffici amministrativi e ciò, oltre che per ragioni tecniche e di snellimento del servizio anche per ragioni di economia; e per conoscere, altresì, se non sia conseguentemente opportuno dar corso senza ulteriore indugio al provvedimento legislativo già predisposto fin dal 1943, al fine di rendere sotto ogni rapporto legale la costituzione delle direzioni di amministrazione. E ciò tenuto conto:

1°) che con circolare n. 139900/121/4/1 — Gab. — in data 29 giugno 1943 del Ministero della guerra, furono istituite le direzioni di amministrazione allo scopo di riunire in un unico ente direttivo le funzioni disimpegnate dagli uffici amministrativi territoriali di cui al regio decreto-legge 28 settembre 1934, numero 1635 (già rette da funzionari civili dell'Amministrazione centrale) e dagli uffici contabilità e revisione dei comandi difesa territoriale. La materia di competenza dei soppressi uffici amministrativi territoriali passò quindi alle direzioni di amministrazione e più precisamente alla sezione giuridico-amministrativa;

2°) che tale provvedimento venne disposto per rendere più armonico e consono alle effettive esigenze del servizio il funzionamento dell'Amministrazione presso gli enti periferici, comandi di grandi unità nel terri-

torio e per adattare la struttura organico-amministrativa degli enti territoriali e quella degli enti mobilitati, poiché le direzioni di amministrazione previste con gli ordinamenti di guerra già funzionavano fin dal giugno 1940 presso tutte le grandi unità mobilitate con ottimi risultati;

3°) che venne in tal modo uniformato il funzionamento del servizio amministrativo di guerra e quello di pace, non potendo logicamente esistere diversità di formazione tra l'uno e l'altro;

4°) che riunendo in un unico organo direttivo tutte le funzioni amministrative già devolute ai soppressi uffici amministrativi, a quelli di contabilità e revisione, affidandole tutte ad ufficiali dello specifico servizio, perfettamente competenti in materia sia per la lunga carriera percorsa nel ramo amministrativo, che per la perfetta conoscenza delle esigenze dei corpi nei quali vissero a lungo si è creato uno stato di fatto consono ai più elementari principi di buona e saggia amministrazione, attuando in pieno un completo controllo preventivo, concomitante e successivo;

5°) che era stato disposto il relativo provvedimento legislativo per le conseguenti varianti da apportarsi al sopracitato regio decreto-legge 28 settembre 1943, n. 1365, al fine di sancire con regolare disposizione la fusione dei due uffici molto opportunamente disposta con la sopradetta circolare n. 139900 che istituì le direzioni di amministrazione ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa ha sospeso ogni attuazione nella materia che forma oggetto dell'interrogazione.

« Il problema sarà deferito al preventivo studio e parere del costituendo Consiglio dell'Esercito, a cui compete l'esame delle questioni concernenti l'ordinamento dell'Esercito, nelle quali rientra il funzionamento degli organi amministrativo-contabili periferici ».

Il Ministro
CINGOLANI.

VILLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sull'episodio di intimidazione e violenza verificatosi il 23 novembre nel comune di Taglio di Po, dove qualche centinaio di facinosi irrompeva nei locali del municipio durante la seduta del Consiglio comunale ed imponeva al sindaco e ai consiglieri di allontanarsi dall'aula, tentando anche di imporre le dimissioni del sindaco.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti siano stati adottati dalla autorità prefettizia e di pubblica sicurezza e

quali quelli che intendono adottare per prevenire l'eventuale e prevedibile ripetersi di ulteriori episodi di violenza, evidentemente delittuosi, miranti ad impedire il legittimo funzionamento di una amministrazione democraticamente eletta ».

RISPOSTA. — « Gli incidenti verificatisi a Taglio di Po seguirono allo sciopero generale proclamato nel comune stesso ed in quelli contermini di Contarina, Donada, Loreo e Rosolina. Quando ogni ragione di agitazione doveva ritenersi superata, avendo il sindaco di Taglio di Po ottenuto la conclusione di un accordo in base al quale tutta la mano d'opera locale disoccupata sarebbe stata assunta al lavoro, secondo le richieste presentate dai manifestanti, il mattino del 23 novembre, durante una seduta del Consiglio comunale, circa 200 persone del paese ed un altro centinaio di persone provenienti da Donada e Contarina, con bandiere del Partito comunista italiano in testa, irrupero nei locali del Municipio e con la violenza costrinsero ad allontanarsi i membri del Consiglio richiedendo le dimissioni del sindaco.

« L'Arma, prontamente intervenuta, ristabiliva l'ordine, allontanando gli occupanti, mentre si è provveduto alla denuncia all'autorità giudiziaria di 32 persone ritenute responsabili degli incidenti ».

Il Ministro
SCELBA.

ZAGARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché le industrie meridionali, ed in particolare i cantieri navali di Taranto, già Tosi, che impiegano oltre tremilacinquecento unità non siano privati dei benefici di cui hanno goduto le industrie del settentrione con gli aiuti recentemente stanziati dal Governo in loro favore ».

RISPOSTA. — « Le provvidenze accordate dal Governo per alleviare lo stato di disagio di qualche settore industriale non sono limitate all'Italia settentrionale, ma riguardano le industrie di tutto il territorio nazionale.

« Agevolazioni particolari sono state adottate (e altre sono allo studio) per favorire la ricostruzione e lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale.

« Si fa rilevare altresì che i cantieri navali di Taranto hanno già ottenuto un finanziamento dal F.I.M. ».

Il Ministro
TREMELLONI.